



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 186 - giovedì 12 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Mi manda Fiorani.
«Con l'esperienza e le competenze che ho mi vedo in una trasmissione»



utile a spiegare agli italiani come non farsi fregare dalle banche e dalle assicurazioni.

Vorrei fare cose che aiutino gli altri»

Giampiero Fiorani,
intervista al settimanale «Chi»,
10 luglio

La svolta del Pd: metà saranno donne

Alle primarie più liste collegate ai candidati ed elezione dei segretari regionali Bindi si astiene, malumore tra i prodiani. Veltroni: ora non sprechiamo il clima positivo

Saranno il 50 per cento le elette all'assemblea costituente. Lo ha deciso il Comitato dei 45 stabilendo le regole per le primarie che il 14 ottobre daranno vita al Partito democratico. Tra le regole, è passata quella che prevede più liste per ogni candidato segretario: i prodiani avrebbero preferito un candidato-una lista. Oltre al pagamento di 5 euro (2 per chi ha meno di 25 anni), l'elettorato passivo e attivo a 16 anni. Il 14 ottobre saranno

scelti con le primarie anche i segretari regionali. Il candidato Veltroni dice no alle correnti, e chiede liste con più anime, con una forte presenza della società civile. Si astiene Rosy Bindi, Enrico Letta dice: dovrà riflettere se candidarsi. Prodi: «È stata una bella discussione, c'è stata una larghissima maggioranza».

Carugati, Collini, Lombardo e Miserendino alle pagine 2 e 3

Testamento biologico

IL DOLORE E LA BRUTTA POLITICA

FURIO COLOMBO

Una frase ha segnato la presenza di Bill Clinton in politica quando, durante le elezioni primarie del Partito democratico, era l'ultima ruota del carro, il candidato sconosciuto. Si era rivolto a lui, durante un dibattito, un signore di mezza età che gli aveva detto: «Ho cinquant'anni, sono ammalato. Troppo ammalato per restare in casa, ma non abbastanza per il ricovero d'urgenza in ospedale, troppo solo per provvedere a me stesso ma non abbastanza povero da meritare assistenza. Non chiedo niente ma volevo dirglielo».

segue a pagina 27

Bossi nomina Maroni

LA VIA PADANA AL LEADER

ORESTE PIVETTA

Prima di prendere a calci nel sedere il figlio maggiore, Riccardo, candidato all'Isola dei famosi, trasmissione cult di Raidue, direttore Antonio Marano, in quota Lega, Umberto Bossi ha rinnovato la tradizione padana, cresimando Roberto Maroni erede universale. Per ora. Per ora, soltanto, perché il Bossi padrone dittatore monarca si sa che è volubile, capriccioso, dispotico e di eredi ne ha già cresimati alcuni. Aveva cominciato con il giovane Giorgetti, segretario della Lega Lombarda, schieramento varesino.

segue a pagina 3

Staino



20 luglio STAINO

Droga
RELAZIONE AL PARLAMENTO
COCAINA È BOOM
TRA I GIOVANI
Tarquini a pagina 9

Libia
CINQUE INFERMIERE BULGARE
«HANNO INFETTATO BIMBI CON L'AIDS»
PENA DI MORTE
Bertinetto a pagina 12

I pensionati: «Finalmente qualcuno pensa a noi»

«Sono contentissimo dell'accordo per l'aumento delle pensioni in particolare per quelli che veramente non arrivavano a fine mese. Ora ci sarà spazio per aumentare anche le altre pensioni, magari nei prossimi anni quando tutti pagheranno le tasse...». «Sono davvero contento dell'accordo sulle pensioni. Ora si può dire con certezza che ci sono governi più sensibili di altri per i pensionati e lavoratori».

Ora Prodi deve completare l'opera, deve fare l'accordo per i lavoratori più anziani e soprattutto per garantire una pensione dignitosa per i giovani». I pensionati apprezzano la decisione del governo sulle «minime», ma resta lo scoglio-scalone e si aspetta la proposta che il premier Prodi si è impegnato a presentare in tempi brevi.

Masocco e G. Rossi alle pagine 6-7

Le donne e le pensioni

DALLA PARTE DI ZIA GINA

BEATRICE MAGNOLFI

Ho avuto una prozia che si chiamava Gina, come la signora evocata dalla ministra Bonino per giustificare l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne. La «mia» Gina era nata negli anni 20, rimpiangeva di aver dovuto lasciare la scuola dopo la IV elementare per andare a lavorare nei campi e poi, a soli 14 anni, alla fornace dei mattoni, perché in tempo di guerra servivano le braccia dei ragazzini. Poi è arrivato il momento della pensione.

segue a pagina 27

Governo
IL MINISTRO PADOA-SCHIOPPA
«C'È POCO TEMPO PER CAMBIARE L'ITALIA»
Di Giovanni a pagina 4

Bankitalia
IL GOVERNATORE DRAGHI
«I MUTUI SONO TROPPO CARI»
Di Giovanni e Rossi a pagina 4



VACANZE AL FOTOFINISH Tutti in coda per i nuovi passaporti
COMMISSARIATI AFFOLLATI e vacanze a rischio nonostante la richiesta presentata anche 60 giorni fa. C'è da fare i conti con le nuove procedure e con i nuovi apparecchi per la stampa dei passaporti. Misuraca a pagina 10

Medioriente

LA STRATEGIA DEI DIECI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Preoccupare dovrebbe essere il vuoto. E invece a far discutere, innervosire, litigare sono presunte «invasioni di campo». È ciò che sta avvenendo attorno alla lettera aperta che i ministri degli Esteri dei dieci Paesi mediterranei della Ue hanno inviato nei giorni scorsi al neo inviato speciale del Quartetto, l'ex premier britannico Tony Blair. Invece di discutere sul merito dei «quattro punti» per il rilancio di una iniziativa di pace in Medio Oriente, si è inteso eccepire sulla correttezza dell'iniziativa. Ora, se c'è una lezione che viene dal Medio Oriente è questa: il vuoto dell'iniziativa diplomatica viene sempre riempito dall'azione devastante delle forze del terrore. Il merito della lettera dei Dieci sta proprio nell'aver indicato una via per riempire con l'azione politica un vuoto pericoloso.

segue a pagina 26

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliro
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it
Roberto Carliro
Presidente della Immobiliaream SPA
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

UMBRIA JAZZ, LE NOTE SBAGLIATE DI KEITH JARRET

ALDO GIANOLIO

Il pubblico era tranquillo e composto, all'Arena Santa Giuliana di Perugia, martedì, aspettando il grande pianista Keith Jarrett e i fedelissimi Gary Peacock, contrabbassista, e Jack DeJohnette, batterista: all sold out, molta gente venuta da lontano, anche centinaia di chilometri, biglietti piuttosto salati. Il trio viene annunciato dal presentatore che si raccomanda di non fare assolutamente foto con il flash, Jarrett non le gradisce e minaccia di sospendere il concerto nel caso si fosse accorto del più piccolo lampo. Lo sospenderà non facendo bis, dopo aver insultato il pubblico e Perugia. Umbria Jazz: da noi non suoni più. Il suo manager: basta concerti all'aperto.

segue pagina 21

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il due di picche

«OMNIBUS» (SU LA7) continuerà, durante tutta l'estate, a sperimentare nuovi conduttori, dando una lezione di stile alle reti maggiori del dannato duopolio. Ieri mattina Luisella Costamagna ha riportato il dibattito sulla «Casta», ossia sui costi esorbitanti della politica. Tema inesauribile, commisurato appena al senso di superiorità dell'onorevole La Malfa. Il quale, naturalmente, ha spiegato come lui lo avesse detto da tempo che la politica sbaglia e da tempo avesse pure proposto i rimedi in grado di salvare il Paese e il buon nome della politica stessa. Ma, purtroppo, i grandi partiti hanno sempre opposto i loro veti alle soluzioni che l'onorevole La Malfa, benemerito, aveva individuato e avanzato. E, da parte sua, il popolo italiano, colpevolmente, ha sempre preferito i grandi partiti, anziché andare a ingrossare il piccolo partito ereditario dell'onorevole La Malfa. Un repubblicano che, a forza di dare ragione postuma a se stesso, si è trovato sempre più privo di seguito e ha finito per fare il due di picche alla corte del re di denari.

FESTA NAZIONALE DELLA CULTURA
PARCO SCHUSTER VIA OSTIENSE M. S. PAOLO ROMA
Giovedì 12 Luglio ore 19.30
Infrastrutture, città, paesaggio: la qualità dello spazio pubblico.
Alessandro
BIANCHI
Giuseppe ROMA
Federico OLIVA
Vezio DE LUCIA
Laura PERETTI
coordina
Stefano TOZZI
cinema concerti spettacoli
libreria dibattiti ristoro tutto il resto è noia

PARTITO DEMOCRATICO

I GIORNI DI VELTRONI

di Bruno Miserendino / Roma

Tutto messo nel conto, assicurano. Lodi e critiche, e anche le punture di spillo di qualche alleato. E persino questa maretta sulla vicenda delle candidature alternative, che certo non gli piace. Non è che sogni marce trionfali di qui al 14 ottobre, però in questa querelle delle primarie ci vede un eccesso di tatticismo che nasconde altri problemi. Nonostante i primi ostacoli, e nonostante la brutta aria che tira nel governo, lui, Veltroni, va avanti tranquillo e per ora non si preoccupa. Tranquillo in effetti è un termine che si addice poco al sindaco di Roma, visto il suo attivismo. Da 15 giorni parla da primo cittadino e da candidato leader, gira come una trottole, inaugura, rende omaggio, intitola, interviene con lettere sui giornali, continua le sue lezioni di politica, risponde a tono anche agli alleati quando vanno un po' sopra le righe, vedi Parisi con la critica per l'aderisco ma non firmo. Ma come, ha ribattuto, io mi preoccupo del governo Prodi e i ministri no? Ha ricevuto tante critiche, anche un po' sprezzanti, («vorrei ma non posso, guidatore che si lascia guidare») però qualche fatto gli ha dato ragione: intanto dopo il suo «aderisco senza firma» molta gente è andata ai banchetti del referendum, Parisi ha un po' ammorbidito i toni, anche su consiglio di palazzo Chigi e tutt'intorno si è ragionato un po': Veltroni sarà pure stato troppo prudente, ma se nemmeno Prodi e qualche potenziale candidato alla segreteria del

ieri la lettera in cui ha ribadito quel che pensa sul tema delle pensioni. Ascolta, ma non cede sulle sue idee

Pd hanno firmato per il referendum qualche motivo ci sarà pure. Ma a parte tutto questo il senso del tranquillo è chiaro. Veltroni ha in mente un obiettivo, spiegare al paese il partito che vuole, e anche il percorso per raggiungerlo. Non vuole perdere di vista la meta, e sa benissimo che lungo le strade si trovano buche e ostacoli. L'altro giorno è intervenuto su la Stampa nella giornata del concerto mondiale per l'ambiente, ieri su Repubblica, per riprendere il filo del discorso di Torino sul patto generazionale. In pratica un appello al sindaco perché non si occupi solo, e legittimamente, dell'età in cui andare in pensione, ma anche dei giovani precari senza diritti e (probabilmente) senza pensione domani. È un intervento in linea con quanto chiede da tempo l'ala riformista dell'Unione, non con quello che pensa l'ala dura del sindacato o Rifondazione. Giordano infatti, attacca: «Togliere ai lavoratori, per dare ai giovani, ma che patto è quello che propone Veltroni?». Attaccano anche il segretario della Fiom

Idee forti, goccia a goccia Avanza il metodo Walter

Cremaschi. Dice Bonanni: «Il patto c'è già...». Veltroni non replica, ma si sa cosa pensa: mai detto o scritto che bisogna togliere diritti a qualcuno per

darli ad altri, se non si hanno paracchi si capisce che quel patto generazionale di cui parlo è l'unica chance per dare un futuro sociale al paese.

Bertinotti in realtà il discorso lo apprezza per il riferimento ai lavori usuranti, ma certo non condivide l'impianto. Quercia e Margherita, ovvia-

mente, sono dalla sua parte. E anche il verde Bonelli lo sostiene. Insomma, come a Torino, non c'è traccia di buonismo.



Foto di Massimo Pinca/Agf

«Veltroni vuole essere inclusivo, non ecumenico», avverte chi lavora con lui. Inclusion, comunità, sono i concetti a cui Veltroni tiene molto e che lo guideranno nel viaggio verso il 14 ottobre. Non a caso ieri il sindaco ha ricordato Paolo Seganti, un giovane ucciso due anni fa in un quartiere popolare di Roma. Ucciso perché omosessuale, vittima di quella tristissima e violenta omofobia che alberga ancora nella nostra società «e su cui tutti - ha detto - dobbiamo riflettere». E non a caso Veltroni ha in mente la prossima settimana una tappa in Sicilia, per ricordare i giudici Falcone e Borsellino e tutte le vittime della mafia. Ricorderà anche Peppino Impastato, il giovane ucciso perché la sua radio dava fastidio ai boss. Lotta per la legalità è l'altro filo del discorso a cui Veltroni tiene molto.

Ma il suo viaggio, partito a Torino, batterà ancora a lungo il nord. L'immagine di un candidato alla segreteria del Pd, Letta, che parla ai ceti produttivi, mentre lui si occupa di speranze, inclusion, comunità e sentimenti, non lo convince affatto. Oggi sarà a Modena, per una lezione sulla politica, di quelle programmate da tempo, ma sarà anche alla Camera di Commercio, per un incontro con gli operatori economici. La prossima settimana, dopo Palermo, sarà a Bologna con Bersani e Franceschini, e parlerà proprio di rapporto col nord del lavoro, quello che ha allentato i vincoli con la politica e soprattutto col centrosinistra. Insomma, il partito democratico che ha in mente Veltroni deve saper

Sta girando l'Italia
Molto Nord, oggi
a Modena e Bologna
Ma la prossima settimana
sarà a Palermo

Melandri e Bindi: «Riforme con coraggio»

«Il Pd ridia a tutti la voglia di fare politica». La ministra per la Famiglia: «Candidarmi? Deciderò presto»

di Natalia Lombardo / Roma

Due donne, due ministre, la diessina Giovanna Melandri, e Rosy Bindi, margheritina già sul piede di guerra sulle regole e con la carta della sua candidatura alla guida del Pd ancora coperta: «Deciderò nei prossimi giorni». Poco prima che iniziasse il dibattito alla festa dell'Unità a Caracalla la ministra della Famiglia si era astenuta sul regolamento per l'Assemblea Costituente, tranne il voto a favore sulla presenza del 50 per cento delle donne nelle liste. Il comitato dei 45, infatti, ieri pomeriggio aveva respinto tutte le proposte di Bindi, compresa quella a cui teneva di più, sul voto disgiunto tra candidati e liste. La ministra potrebbe però presentarsi dato che è convinta che «più candidati aiuterebbero anche Veltroni,

vincerebbe lo stesso ma non sarebbe una ratifica bensì una scelta tra gli altri». Anche Giovanna Melandri ritiene «positivo se correranno anche altri dirigenti». Piuttosto tesa e indispettita quest'ultima, più distesa la ministra per le Politiche giovanili e lo Sport, convinta sostenitrice di Veltroni ma che ieri dà il benvenuto «a Rosy alla Festa dell'Unità, dal 14 ottobre saremo insieme nello stesso partito», ma «non mi auguro che a sostegno di Veltroni ci siano liste Ds e Dl separate, ma vorrei un grande rimescolamento di culture». E dal Partito democratico Bindi si aspetta che possa «ridare fiducia, perché ognuno dica che può fare la propria parte», dice citando Kennedy. Un partito che «ridia la voglia di fare politica»,

che accolla il tema della laicità come occasione per ampliare la risposta e non arroccarsi. «Credo che abbiamo scelto la via giusta, è la prima volta che si può scegliere e partecipare al programma. Ma questo partito plurale non deve sentirsi autosufficiente, un partito che abbia un consenso alto, senza veti incrociati. E senza sfociare nel bipartitismo, perché il centro sia ancora rappresentato». Nel dibattito coordinato da Micaela Campana la valutazione su un anno di governo, per le due ministre, è simile, Bindi sprona a «fare scelte coraggiose, anche impopolari», Melandri a «mantenere la schiena dritta sulle riforme». Per Giovanna Melandri è prioritaria la riforma della legge elettorale: «Pensata per introdurre instabilità cronica. Hanno avvelenato i pozzi del sistema elettorale».

Sulle donne il dibattito è acceso, Bindi ricorda che «nessuno ha parlato di età pensionabile delle donne, certo nulla è un tabù, ma è curioso che in tema di parità si parta dalla coda: senza affrontare il lavoro delle donne, nessuno si permetta di partire dall'età pensionabile», dice la ministra accolta da un applauso. Per Giovanna Melandri si deve «spezzare l'uguaglianza tra flessibilità e precarietà», e se nella trattativa con i sindacati «l'incremento delle pensioni basse era doveroso», la «buona notizia» è il non archiviare l'ammortamento degli ammortizzatori sociali e i seicento milioni di euro dedicati a combattere la precarietà sui quali «vigilerò anche la notte». Il cumulo dei contributi: «Non un euro dei tuoi contributi deve andare perduto, questo possiamo dire ai giovani oggi».

parlare a tutti e con tutti: deve alimentare passione, ma anche saper risolvere problemi. Ecco i problemi. Al momento i crucci riguardano proprio il futuro del Pd e le sorti del governo. Ieri Prodi sulle candidature se l'è cavata con una battuta: «Oltre a Veltroni, c'è Franceschini...». In realtà ci saranno probabilmente anche Enrico Letta e Rosy Bindi. A detta di qualcuno il ministro della famiglia sulla carta potrebbe avere più consensi di Letta, perché è molto amata dal popolo della sinistra. Ma la sostanza è che entrambi affrontano una sfida rischiosa e in queste ore si stanno incrociando molti calcoli e anche molte pressioni. Per Veltroni il problema più grosso era la candidatura di Bersani ed è stato risolto. Ciò che teme ora non sono tanto candidature alternative alla sua, quanto questo agitarsi un po' confuso. Sul governo c'è da attendere la conclusione di questo caldissimo luglio. Poiché qualcuno spinge per accelerare la crisi, Veltroni preferisce la massima prudenza.



Venerdì 13 luglio
Orvieto
Festa de l'Unità
Parco urbano
del Paglia

ore 21.00
Piero Fassino

Intervistato da
Stefano Marroni
vicedirettore del Tg2

PARTITO DEMOCRATICO

LE REGOLE

Saranno il 50% nell'Assemblea costituente
Veltroni soddisfatto chiede liste plurali
La Bindi si è astenuta, perplessi i prodiani

Saranno eletti sempre il 14 ottobre
i segretari regionali, come volevano i Ds
Bonanni ha protestato sotto Santi Apostoli

Pd, le regole nel nome delle donne

Per la prima volta in Italia si prevede in politica la pari rappresentanza tra i sessi. Letta: forse non mi candido

di Andrea Carugati / Roma

ALLA FINE della riunione del comitato del Pd le più soddisfatte sono le donne. Sorridono le diessine Marina Sereni e Donata Gotardi: «Avremo il 50% di donne negli organi-

smi dirigenti». «È stata una battaglia che abbiamo condotto tutte insieme, tutte le donne del comitato». «Un ottimo inizio», commenta anche Anna Finocchiaro. Pochi metri più in là, i tre coordinatori Soro, Migliavacca e Barbi (da oggi a loro si aggiungeranno nell'ufficio di presidenza che gestirà le primarie - tre donne: Lella Massari, Patrizia Toja e Vittoria Franco) illustrano il regolamento per il 14 ottobre: «Riforma la politica nel nostro Paese», esordisce Migliavacca, uno che di solito misura le parole. «Intendiamo realizzare una reale parità tra i generi». Come? Le liste per la costituzione, oltre all'obbligo di avere un'alternanza uomo-donna, dovranno avere anche un 50% di capilista donne. Questo si realizzerà su base regionale: del totale di liste collegate fra loro, almeno la metà dovrà avere una capolista. La battaglia è stata sostenuta, ieri nella riunione, anche da Walter Veltroni e da Arturo Parisi, che ha ribattuto alle perplessità di Beppe Fioroni sulle difficoltà nel realizzare una simile operazione.

Sette le votazioni, compresa quella finale sul regolamento che ha visto la sola astensione di Rosy Bindi. Sulla parità tra i generi larghissima maggioranza. Battaglia più dura, invece, sul numero di liste collegabili a un candidato-segretario: è passata la linea più «liste per un candidato», sostenuta all'unisono da Ds e Margherita. Sette i contrari, tutti i prodiani. Volevano che ogni candidato avesse la sua lista, per incentivare la possibilità di una gara più aperta. Hanno ripiegato sulla proposta della Bindi del voto congiunto (due schede, una per l'assemblea, una per il leader), ma i favorevoli sono stati solo 8. Vittoria diessina anche sui segretari regionali: si eleggeranno il 14 ottobre, contestualmente al leader nazionale. Solo 4 i contrari, tutti della Margherita, ma meno del previsto. «Abbiamo fatto valere le nostre ragioni», commenta il ds Migliavacca.

È passata anche la decisione di invitare «in modo impegnativo» i gruppi consiliari di Ds e Margherita in tutta Italia a dar vita a gruppi unitari «entro il ottobre 2007». Per votare alle primarie bisognerà pagare 5 euro e sottoscrivere il manifesto del Pd: chi ha meno di 25 anni pagherà solo 2 euro. Un po' deluso il tes-

riere Ds ugo Sposetti. «È stata una bella discussione e le votazioni si sono concluse con una larghissima maggioranza», commenta Romano Prodi all'uscita. Tutto liscio, dunque? Non proprio. In particolare per quanto riguarda gli altri potenziali candidati alla leadership. Rosy Bindi, che si è astenuta (ma

ha votato sì sulle donne), ha detto in assemblea che sta pensando di candidarsi. Ma non ha nascosto la sua opinione: che si tratti cioè di regole vecchie, perché mancano le preferenze (invocate invano anche dai rappresentanti della società civile) e perché il leader non sarà votato direttamente dai cittadini ma so-

lo collegato alle liste nei collegi. «Con queste regole devo valutare bene le scelte da fare», spiega Enrico Letta. Nel suo entourage non si nascondono le difficoltà con questo regolamento che «blinda Veltroni e lascia spazio ad accordi tra Ds e Dl per spartirsi i candidati alle segreterie regionali». Voleva un regolamento più libero, Letta. Meno «tagliato su misura per gli attuali gruppi dirigenti dei partiti», spiegano i suoi. Netto Veltroni sul rischio di correnti che ricalchino il passato: «Se mi candiderò, non accetterò che siano collegate alla mia candidatura liste che non siano espressione delle diverse anime del Pd: non firmo liste in cui non ci siano tante donne, giovani e persone che non sono politici di professione. Vogliamo un partito veramente nuovo, senza furbie».

Fuori programma, durante la riunione, sotto la sede del Pd. Alcune centinaia di iscritti della Cisl hanno dato vita, armati di trombe, fischi e striscioni, a un sit-in di protesta sulle pensioni. Dal camioncino ha parlato anche il segretario generale Bonanni, durissimo verso chi, nella maggioranza, «punta sul conflitto tra giovani e anziani»: «Non pensino di scaricare le loro contraddizioni su di noi. Nel governo ci sono persone serie e altri che sparano scemenze a mezzo stampa. Prodi deve dirci la sua opinione, basta pagliacciate».

Le regole

Ecco i punti principali

- È indetta per il 14 ottobre 2007 l'elezione dei componenti della Assemblea costituente nazionale e, in collegamento con essi, del segretario politico nazionale del partito democratico.

- Possono partecipare in qualità di elettori e di candidati tutte le cittadine ed i cittadini italiani che al 14 ottobre abbiano compiuto sedici anni nonché, con i medesimi requisiti di età, le cittadine e i cittadini dell'Unione europea residenti, le cittadine e i cittadini di altri Paesi in possesso di permesso di soggiorno, i quali al momento del voto dichiarino di voler partecipare al processo costitutivo del Pd e devolverno un contributo minimo di 5 euro ridotto a 2 per le elettrici e gli elettori che non ancora compiuto venticinque anni.

- Qualora sia stata eletta una maggioranza assoluta di componenti l'Assemblea a sostegno di un candidato segretario, il Presidente dell'Assemblea costituente nazionale lo proclama eletto all'apertura della prima seduta dell'Assemblea stessa; in caso contrario il Presidente indice in quella stessa seduta un ballottaggio a scrutinio segreto tra i due candidati collegati al maggior numero di componenti l'Assemblea e proclama eletto Segretario il candidato che ha ricevuto il maggior numero di voti validamente espressi. La stessa regola si applica per i segretari regionali.

- Per l'assegnazione dei seggi ai fini dell'elezione della Assemblea Nazionale, si fa riferimento ai collegi e alle circoscrizioni di cui alla legge 4 agosto 1993, n. 277 (legge Mattarella Camera). Ogni collegio elegge almeno 3 delegati.

- Le liste per l'elezione dell'Assemblea Nazionale sono plurinomiali con alternanza di genere. La lista indica un candidato Segretario nazionale. Le liste che si collegano a livello circoscrizionale devono avere metà capilista uomini e metà capilista donne.

- Le dichiarazioni di candidatura alla carica di Segretario Nazionale sono presentate entro il 30 luglio 2007. Le dichiarazioni di candidatura sono accettate se corredate, entro i termini previsti per la presentazione delle liste, da dichiarazioni di liste presentate in almeno 25 diversi collegi, in non meno di 5 differenti regioni.

- Per essere ammessi al voto, che si svolge in unica giornata dalle ore 7 alle ore 20, occorre esibire al seggio un documento di identificazione e, ad eccezione dei non ancora maggiorenni e dei non cittadini, la propria tessera elettorale.

- Le schede contengono una colonna per ciascuna lista in cui sono presenti, nell'ordine, dall'alto in basso, i nominativi dei candidati di collegio, preceduti dal candidato alla carica di Segretario nazionale sostenuto dalla lista. Gli elettori possono esprimere un unico voto in un'unica colonna di ciascuna scheda.



Romano Prodi, con Silvio Berlusconi, arriva nella sede dell'Ulivo, a Roma, per la riunione del comitato dei 45 del Partito Democratico. Foto di Claudio Peri/Ansa

IL PUNTO La tenaglia Ds-Dl impone le direttrici per il 14 ottobre. Scuro Parisi: più che le regole conteranno i comportamenti

Il braccio di ferro «stritolata» i prodiani

di Simone Collini / Roma

Per dirla brutalmente, ha vinto l'asse Ds-Margherita, che da quando è sceso in campo Walter Veltroni si è battuto per far sì che più liste potessero sostenere uno stesso candidato alla segreteria del Partito democratico. Per dirla brutalmente, ha perso il prodiano Mario Barbi, che dalla prima riunione sulle regole dei tre coordinatori del Pd aveva sostenuto la necessità di far appoggiare a ogni lista un diverso candidato segretario; ha perso Arturo Parisi, che infatti ha votato contro il collegamento liste-segretario; e ha perso Rosy Bindi, che ha proposto di disgiungere l'elezione del segretario da quella dei componenti dell'Assemblea costituente incassando però solo 8 voti favorevoli e tutti gli altri contrari. «Dobbiamo decidere se vogliamo favorire il formarsi di una competizione tra più candidati segretari o se invece la vogliamo scoraggiare», ha detto Barbi di fronte ai 45. Nessuna

voglia di scoraggiare, ma Dario Franceschini ha richiamato l'attenzione su un fatto nuovo di cui non si può non tener conto: la discesa in campo di Veltroni. Il quale Veltroni ha ammonito tutti a «non sprecare il clima positivo» che si è creato, a non dare l'impressione di costruire il nuovo partito attraverso meccanismi «poco democratici», perché quello in corso è un processo che «ha enormi potenzialità» e che sarebbe paradossale, nonché rischioso per tutti, farne dall'interno una «caricatura», come fosse un processo che presenta «un deficit di democrazia». Parisi ha lasciato Santi Apostoli piuttosto torvo: «Le regole sono importanti. I comportamenti molto di più». Per quanto riguarda il voto disgiunto Costituente-segretario, a sostegno della proposta Bindi si è espresso il presidente della Regione Sardegna Renato Soru, mentre Francesco Rutelli ha preso la parola per

bocciarla: «Può andar bene per un sindaco che punta a ottenere il voto di elettori dello schieramento opposto, non per eleggere il segretario di un partito che deve essere legittimato da una forte investitura». Per dirla brutalmente, hanno vinto i Ds, che hanno chiesto e ottenuto l'elezione diretta dei segretari regionali del Pd «contestualmente», il 14 ottobre, a quella del segretario nazionale e dei delegati dell'Assemblea costituente. E per dirla brutalmente, ha perso la Margherita, che voleva far eleggere i vertici sul territorio in un secondo momento, alla prima riunione delle assemblee costituenti regionali. I prodiani si sono mostrati piuttosto freddi alla soluzione poi approvata, e anche Veltroni aveva delle perplessità circa l'opportunità di eleggere subito gli organismi locali di un partito che ancora deve dotarsi di uno statuto. Ma né i primi né il secondo hanno ritenuto fosse il caso di dar battaglia su questo punto ed è passata la linea dei

Ds, che nei giorni scorsi si erano impegnati pesantemente per l'elezione diretta dei vertici territoriali con un documento sottoscritto da tutti i segretari regionali della Quercia: «Vogliamo far nascere un partito federale e a base regionale quindi vogliamo che anche i segretari regionali abbiano un grande grado di legittimazione popolare», ha detto soddisfatto Piero Fassino lasciando Santi Apostoli. Ma soprattutto, a far trovare l'accordo (solo 4 sono stati i voti contrari), è stato l'inserimento tra le regole della costituzione entro ottobre di gruppi unici dell'Ulivo in tutti i consigli regionali, provinciali e comunali. Così, se il timore della Margherita era quello di uno sbilanciamento a favore dei Ds nei vertici territoriali del Pd, la nomina dei capigruppo nelle istituzioni locali può garantire una ricostituzione dell'equilibrio. Per dirla brutalmente, hanno vinto le donne, che non sono però le sole a guadagnarci dall'introduzione del-

la regola che il 50% delle candidature, dei capilista per le primarie e dei membri degli organismi dirigenti del Pd devono essere di genere femminile. Prodi, prima di arrivare a Santi Apostoli, si è visto recapitare una lettera sottoscritta dalla capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, dalla coordinatrice delle donne Ds Vittoria Franco e dalla senatrice della Margherita (ma inserita nel Comitato dei 45 in quota prodiana) Marina Magistrelli in cui si legge che il 50% uomo-donna «lo chiede il buon senso, lo chiede il dibattito politico che si è aperto nel Paese, lo chiedono le donne elettriche che appresentano la maggioranza dell'elettorato italiano». Tra i 45 non tutti erano dello stesso parere. A prelevare la parola per dire che non è facile garantire la rappresentanza paritaria è stato Beppe Fioroni. Non sarà facile, ma è l'impegno che si è assunto da tempo il Pd, ha replicato Parisi. Che, in questo, ha trovato il sostegno di Veltroni.

Profondo Nord

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma un bel giorno, trascorse le ore peggiori della malattia, s'affacciò alla finestra di una clinica di Lugano (non proprio Padania), mostrando alla folla plaudente il figlio Eridano, quello riciclato con il nome antico del Po, studente presso la scuola bosina di Varese, che non dev'essere proprio una scuola d'alti studi amministrativi, tipo l'Ena parigina (ora quasi tutta a Strasburgo). Quel gesto parve a molti analisti di cose bossiane una sorta di investitura: di padre in figlio, tutto normale.

Roberto Maroni, l'amico delle prime battaglie all'ombra del Carroccio, era sempre rimasto in disparte, tattumato e schivo per natura, capace dei più duri sacrifici in onore del capo, senza timore di sputtanarsi con le più azzar-

IL CASO Bossi nomina Maroni suo successore. Peccato l'abbia già fatto con suo figlio, Giorgetti, Rosi Mauro. Reggente, però, è sempre la moglie

Com'è monarchica quella Lega

date dichiarazioni, giusto per vedere l'aria che tira e per consentire a Bossi di smentire e aggiustare la linea. Come quando andò a Brescia per trattare un patto con Mino Martinazzoli, per ascoltare poche ore dopo Bossi che definiva la Dc un covo di lumache bavose. Fedele nei secoli, anche se pure lui fu, un giorno lontano, fu a rischio opposizione e quindi a rischio espulsione. Di successione a Bossi nella Lega si cominciò a parlare, in gran silenzio, ovviamente dopo la malattia del capo. Nessuno che usasse pronunciare la parola. La Lega, per rispetto dei legami parentali, la prese in mano la seconda moglie di Bossi e madre di Eridano, Manuela Marrone, che affiancò Maroni, Calderoli, Giorgetti, Castelli. Nel direttorio si infiltrò Rosi Mauro, allora segretario del sindacato pa-

dano, oggi consigliere regionale, per solidarietà femminile. Perdurando malattia e convalescenza, grazie alla malevola curiosità dei media, qualcosa delle ambizioni segrete fu divulgato: Calderoli, il governativo politonista, si candidava, Maroni lo candidavano in contrapposizione. L'ultima dichiarazione, nella solennità di una intervista al settimanale Gente, chiudeva la discussione, fino almeno a domani mattina. Maroni chi può contestarlo? Forse l'ala più berlusconista che c'è, sempre capeggiata da Calderoli. Bisognerà capire quanto l'investitura di Maroni rimarrà in piedi e quanto abbia eventualmente cambiato idea Maroni, interprete del trattativismo con il centrosinistra sull'altare delle conquiste federaliste. «Dopo di me, penso a Maroni» (queste le

parole di Bossi) ha il sapore di un ben più celebre «Dopo di me, il diluvio». Insomma roba da iettatori. La verità amara è che la Lega ha tenuto nel corso della sua storia decine di congressi e di parlamenti, migliaia di riunioni e di assemblee, ma in pubblico non ha mai discusso di politica e tanto meno quindi di leadership. La cronaca di un congresso è un'esemplare controprova di tutte le teorie sulla crisi della politica, sulla crisi dei partiti, sul trionfo dell'antipolitica. Sono i soliti quattro che decidono ed il solito Uno che decide più di tutti. Umberto Bossi che va e che viene, che prende la parola e che la toglie, che va al palco per le conclusioni e poi riconclude. All'ultima Pontida gli riuscì il colpo di ridurre al silenzio l'intero direttorio, Calderoli Castelli Maroni Giorgetti, già con il microfono in mano. Altro

che le primarie di quegli indecisionisti del partito democratico. Bossi, peraltro, si specchia in Berlusconi, al quale ancora giura amore eterno. O Berlusconi si specchia in Bossi e nella sua cultura della democrazia (anche ovviamente dei meccanismi democratici della rappresentanza). Lui, il Berlusconi, ai congressi neppure ci pensa. Gli è capitato in passato. Ma non è il caso di insistere: è il popolo che lo vuole. Compiendo sette anni, dopo qualche mancamento, anche Berlusconi ha cominciato a pensare all'eredità, non quella che conta (la partita è già sistemata tra i figli), ma quella politica. Così s'è inventato la rossa chiarita Brambilla, salumiera con il pallino adesso dei circoli della libertà, del giornale della libertà e della tv della libertà. Però Tremonti s'è irritato.

CONTI E PENSIONI

IL DIBATTITO

Padoa-Schioppa: tempi brevi per cambiare

Sulla previdenza il ministro usa toni da orazione funebre: «Allungare lo sguardo oltre l'interesse particolare»

di Bianca Di Giovanni / Roma

LUNGIMIRANZA «Allungare lo sguardo oltre il tempo breve, oltre l'interesse particolare», perché «non c'è più tempo da perdere, c'è poco da scherzare». I toni di Tommaso Padoa-Schioppa sono gravi: quasi un'orazione funebre su un Paese dove per troppo

tempo si è rincorsa una «crescita cattiva», alimentata da «stimoli tossici» come «la combinazione di inflazione e svalutazione, spesa pubblica in disavanzo, accumulazione di debito, depauperamento del capitale». La disintossicazione è iniziata con gli anni 90, spiega il ministro, ma il «corpo» resta debole. Per questo la sfida di oggi appare ardua. Investire per crescere e contemporaneamente ridurre il debito. Il governo punta a questo. E il Paese?

I mali da curare sono ancora tanti, ma molti si oppongono al cambiamento. Molti, forse troppi: tutto a scapito di generazioni incolpevoli che aspettano di vedersi riconosciuti meriti, conoscenze, studi, che si ritrovano un capitale e un ambiente sperperato, un welfare inutile per loro, e che saranno costrette a pagare debiti fatti da altri. Il discorso che il titolare del Tesoro fa davanti ai banchieri dell'Abi non potrebbe essere più esplicito: parla di economia, ma intende pensioni. E non solo: sottintende chi vuole spendere, senza riguardo per il debito, magari aumentando ancora le tasse. Parla ai banchieri, ma ha davanti - e saluta - in prima fila Fausto Bertinotti. Accanto a lui Romano Prodi. Padoa-Schioppa torna dalla sua missione europea e si prepara a un nuovo duello sulla previdenza. E non fa sconti a nessuno.

«Nel lungo periodo siamo tutti morti», diceva Keynes - continua il ministro - Ebbene il lungo periodo è qui, davanti a noi e non c'è tempo da perdere». Keynes aveva un capitale produttivo da rimettere in moto: «Noi non ci troviamo in quella situazione. Oggi siamo poveri di capitale produttivo: per crescere dobbiamo investire, non distribuire potere d'acquisto». Che significa investire? «Mettere i soldi nei posti giusti - spiega Padoa-Schioppa - utilizzare al meglio quello che abbiamo. Non abbiamo altra scelta che ag-

gredire in profondità i meccanismi generatori di spesa inefficiente e porre merito e risultati al centro del processo di allocazione delle risorse; liberare le risorse del settore pubblico portando le amministrazioni ad operare al livello di quelle esemplari». Il richiamo è forte e determina-

to, l'analisi è spietata. Il ministro parla dei mali d'Italia, come «l'acquattarsi delle imprese in posizione di rendita invece di affinare la competitività, il voler restare piccoli o medi pur di rimanere padroni assoluti in casa propria. Miopia è stata la scarsissima propensione all'investimento in ricerca e in innovazio-

ne, la resistenza all'adozione di nuove tecnologie. Miopia privilegiare l'anzianità rispetto al merito, i vecchi a scapito dei giovani: nelle carriere pubbliche, nelle provvidenze dello stato sociale, nella struttura del sistema scolastico e universitario». Lo scenario è disarmante, ma il ministro ricorda che le forze vi-

La miopia dei vecchi pesa sui giovani: debito da pagare, niente ricerca e innovazione non si è puntato al merito e alla conoscenza

tali ci sono. Vanno aiutate. Parlando a una platea di banchieri, non può che ricordare che «l'economia sarà tanto più dinamica, quanto più il suo sistema finanziario sarà in grado di allocare con efficienza il risparmio». Poi ancora l'affondo sulle resistenze. «Interventi legislativi di questo governo non sareb-

bero stati assunti - spiega - se una concorrenza più attiva avesse modificato certe pratiche di rapporti con il cliente». Per questo il ministro chiede maggiore attenzione alla clientela. Tutti devono fare gli sforzi necessari. I mercati aperti, non più protetti come una volta, impongono di muoversi, fare passi avanti.

HANNO DETTO

Padoa-Schioppa
Rivolgo un appello in favore di un più attento servizio alla clientela. Non c'è uniformità

Faissola
Benvenuto è lo sprone a maggiore trasparenza, ma nessuna interferenza sui prezzi

Bersani
Sui servizi utenza ci si adegui ai standard Ue. Ora avanti con la lenzuolata

Profumo
In Germania per prendere la casa a chi non paga impieghi un anno. In Italia sette

12 mesi». Sarà pure vero, ma sta di fatto che sulle novità spuntano sempre intralci. Come quelli sull'effettiva portabilità del conto corrente, su cui «i progressi sono insufficienti». Molto c'è ancora da fare, quindi, con i clienti. A cui non basta un prospetto informativo (magari illeggibile). I clienti vanno educati, dichiara Draghi. Il quale annuncia che sul sito della Banca d'Italia partirà presto una sezione dedicata alla formazione finanziaria.

b. di g.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa all'assemblea dell'Abi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'affondo di Draghi: i mutui sono troppo cari

Alte commissioni e poca trasparenza, per le banche il cliente è ancora un optional

/ Roma

CREDITO Costi ancora troppo alti, clienti ancora poco informati. Quella di Mario Draghi all'assemblea dell'Abi è stata una vera requisitoria in difesa dei consumatori italiani, a cui ancora si offrono condizioni peggiori che nel resto d'Europa. Un vero affondo sugli istituti. Qualcosa si è fatto, soprattutto con le nuove leggi. «Negli ultimi tempi - dice Draghi - il legislatore è intervenuto su vari aspetti del rapporto tra banca e cliente, in particolare con l'abolizione dei costi connessi con la chiusura dei conti correnti e introducendo la possibilità per il cliente di estinguere un mutuo senza penalità. La Banca d'Italia guarda con favore alle finalità di questi interventi, anche se ha sollevato dubbi su taluni aspetti tecnici». Soddisfatto

Pier Luigi Bersani. «Il discorso del governatore è un incoraggiamento a proseguire il lavoro avviato e a che il Parlamento consegni ai cittadini le novità della lenzuolata», commenta il ministro. Molti nodi sono ancora all'esame del Parlamento: come la commissione di massimo scoperto. Draghi la definisce «un istituto difficilmente difendibile sul piano della trasparenza e dell'efficienza, tanto che alcune banche lo hanno già soppresso, in una logica di concorrenza. Nell'iter parlamentare è stato recepito un emendamento che, in linea con le valutazioni della Banca d'Italia, consente l'applicazione di commissioni a fronte di linee di credito aperte».

Il vero appello, però è tutto sui costi: basta con tassi più elevati che nel resto dell'Unione. «I tassi di interesse praticati dalle banche in Italia - dichiara il governatore - so-

no più elevati rispetto a quelli medi dell'area dell'euro su operazioni simili. Il recente cambiamento nelle condizioni monetarie ha determinato uno spostamento della domanda dai mutui a tasso variabile a quelli a tasso fisso: per questi ultimi la crescita del tasso è stata superiore alla media europea». Il problema tassi dunque non sta tanto a Francoforte, quanto proprio in Italia. Nella Penisola «neanche l'ingresso di intermediari esteri - insiste il governatore - ai quali fa ora capo oltre un terzo dei finanziamenti, ha costituito un

Il governatore schiera Bankitalia con i consumatori italiani, in Europa i più penalizzati



Mario Draghi con il presidente dell'Abi, Corrado Faissola. Foto Ansa

sufficiente stimolo alla concorrenza». Se dalle banche si passa alle finanziarie, la situazione è anche peggiore: tassi ancora più alti. «Soprattutto per le operazioni di piccolo importo - rivela Draghi - vi è inoltre una fortissima variabilità dei tassi persino all'interno delle singole categorie di operazioni,

quali prestiti personali, cessioni del quinto dello stipendio e acquisti rateali di beni di consumo». Per Alessandro Profumo (Unicredit-Capitalia) giocano fattori diversi. «Per esempio - spiega - in Italia per rientrare in possesso di una casa, se il cliente non paga, ci vogliono 7 anni, in Germania solo

Più grandi ma sempre poco efficienti. Le banche cambiano pelle, non abitudini

Nel giro di un anno il sistema si è irrobustito in termini dimensionali con quattro fusioni, ma vive ancora di rendita e fa i conti con una scarsa concorrenza

di Roberto Rossi / Roma

Nel giro di un anno quattro operazioni di concentrazione bancaria hanno radicalmente cambiato l'orizzonte bancario italiano: Intesa e Sanpaolo, Ubi e Banca Lombarda, Popolare di Novara e Verona e Popolare italiana, Unicredit e Capitalia. Negli ultimi dodici mesi il consolidamento del nostro sistema creditizio è stato esteso e strutturale. Ma non completo. Le dimensioni delle banche sono cambiate, le vecchie abitudini invece resistono. Per la maggior parte basate sulla rendita più che sul profitto. La distinzione è sottile ma meno di qual che si pensi. Il profitto è

una necessità per una società, la rendita (cioè il guadagno consentito da un eccesso di potere del venditore sul compratore) una deficienza. Per questo, secondo Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, al sistema bancario serve più efficienza. Serve trasparenza, informazione. Serve flessibilità, che non faccia lievitare i bilanci facendo pagare i prezzi più cari d'Europa per la normale gestione dei conti correnti o vendendo prodotti poco comprensibili al pubblico ma sicuramente redditizi per le banche stesse. Serve anche snellire la governance.

La guida di una banca deve essere chiara. La forma duale, con un consiglio di gestione e uno di sorveglianza, adottata dai maggiori attori finanziari (Intesa-Sanpaolo, ma anche Mediobanca) è in qualche modo da sistemare.

«Il consolidamento delle banche è solo il punto di partenza», ha detto Draghi. Il riassetto potrà dirsi compiuto con successo quando si saranno realizzati i guadagni di efficienza previsti dai piani industriali. «Non c'è tempo da perdere» ha continuato il governatore. È un lavoro complesso «il rischio di resistenze e ritardi è forte». Il sistema «si è irrobustito in termini dimen-

sionali. I primi due gruppi hanno oggi una rilevante presenza all'estero; vi sono le condizioni per competere su scala europea. Le altre operazioni di concentrazione hanno creato banche che si collocano tra le principali del Paese», riconosce il governatore. Ora «è necessario sfruttare appieno le sinergie dell'integrazione» e occorre «la massima compattezza nei management aziendali, il massimo riserbo nella comunicazione esterna».

Massimo riserbo ma anche «correttezza, trasparenza, e organizzazione adeguata», specie quando si maneggia prodotti complessi che poi si riflanno a consumatori e società. Quello che è

successo negli ultimi anni con i bond Cirio, le obbligazioni argentine, è un ricordo ancora vivo. Che Draghi vuole scongiurare.

Ci deve essere, ha fatto presente il governatore, «una chiara linea decisionale che legghi l'alta direzione alle scelte operative e alle richieste dei clienti». Draghi non ha citato mai ma il riferimento è al caso Italease. Un'ispezione avviata nel gennaio del 2007 aveva accertato che la banca in questione «aveva venduto a imprese clienti complessi prodotti derivati fortemente esposti ad un rialzo dei tassi di interesse. A seguito degli andamenti di mercato questi derivati hanno

determinato una forte repentina crescita nell'indebitamento dei clienti che li avevano acquistati». Di conseguenza «oltre ai rischi legali e di reputazione, è cresciuta l'esposizione della banca al rischio di controparte». È necessario, ha concluso Draghi, che l'informazione al cliente sui servizi finanziari innovativi sia «completa», che sia «piena la comprensione del prodotto venduto da parte di chi lo propone» e che sia «chiara la consapevolezza dell'alta direzione della banca, che deve apprezzare appieno la complessità di questi prodotti».

L'attenzione di Draghi si è poi soffermata sul governo societario.

La sua «qualità», ha avvertito, è «una condizione del successo dell'integrazione». Servono «chiarezza degli obiettivi, razionalità nella divisione delle responsabilità». La Banca d'Italia, ha aggiunto il numero uno di via Nazionale, «è attenta e attiva; continuerà a vigilare sulle soluzioni adottate, sul modo di operare degli organi sociali, assicurandone il buon funzionamento, intervenendo tutte le volte che sarà necessario». E a questo scopo, a breve «verranno emanate norme specifiche in materia di governance delle banche». Il tutto perché alla fine l'autoreferenzialità bancaria venga definitivamente archiviata.

sounds
ever
green

l'Unità

Da **sabato 14 luglio** in allegato con **l'Unità**
il quarto imperdibile cd della straordinaria collana
della migliore musica rock,
blues e country di tutti i tempi:

Compilation Blues

1



In questo cd

John Lee Hooker – 4 Women In My Life
Lightnin' Hopkins – You Are Not Going To Worry Me
Kokomo Arnold – The Twelves
Skip James – Devil Got My Mind
Mississippi John Hurt – Frankie and Johnny
Champion Jack Dupree – Warehouse Man Blues
Muddy Waters – You Got To Take Sick And Die Some
Of These Days
Bessie Smith – Cake Walking Babies (From Home)
John Lee Hooker – Wobbling Baby
Muddy Waters – You Gonna Miss Me
Big Joe Turner - Milk And Butter Blues
Lightnin' Hopkins – Feel So Bad

La prossima uscita:
Compilation Blues 2
in edicola sabato 21 luglio.

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

A soli **6,90 €**
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano

LA VERTENZA PENSIONI

LE REAZIONI

«Un po' di respiro anche per noi»

Le opinioni di chi vedrà finalmente crescere i propri redditi dopo anni di indebolimento del potere d'acquisto e di tagli alla propria borsa

Soddisfazione ma anche preoccupazione per il futuro dei giovani e un invito a Prodi a continuare sulla strada dell'equità sociale

Anche le donne hanno lavorato

Cara Unità, se ho ben capito l'accordo sulle pensioni minime è una grossa cosa! Specie per le donne, che hanno sempre stipendi e pensioni più basse degli uomini anche se lavorano, in casa e fuori, tantissimo. Era ora che si pensasse al reddito individuale e non sempre a quello in cumulo della famiglia. È così che ci hanno rimesso anche le donne che si ritenevano beneficiarie dal "milione" di Berlusconi: appena aumentava di poco il reddito del marito, alle mogli ritiravano l'aumento. Spero proprio di aver capito bene.

Maria Tempestini, Roma

Questo riconoscimento mi ridà speranza

Sono pensionata dal 1989, la mia pensione è molto bassa, in quanto ho lavorato pochi anni in fabbrica e tanti anni invece a casa. La mia pensione è stata decimata dalla progressiva perdita di potere d'acquisto e dall'introduzione incontrollata dell'euro. Io sono molto - anzi moltissimo - soddisfatta dell'accordo raggiunto questa notte, in quanto mi restituisce una speranza sulle cose e le politiche giuste e premia le lotte di milioni di persone di questi cinque anni senza alcun risultato. Spero che Prodi formuli un lodo soddisfacente per il superamento dello scalone e per garantire ai giovani una futura pensione dignitosa.

Iole Fier, Porcia

Ora caccia agli evasori e aumenti per tutti

Sono contentissimo dell'accordo per l'aumento delle pensioni in particolare per quelli che veramente non arrivavano a fine mese. Ora ci sarà spazio per aumentare anche le altre pensioni, magari nei prossimi anni quando tutti pagheranno le tasse. Il governo spero che ora faccia altrettanto per i lavoratori e per i giovani, se no questi avranno pensioni da miserabili.

Naccari Francesco, Sacile

Ma io con 943 euro sono considerata "ricca"

Caro direttore, non sapevo che con 943 euro di pensione, mi dovevo sentire ricca e quindi non meritevole di alcun aumento. Faccio fatica anch'io ad arrivare a fine mese, specie se arriva un qualche accidente imprevisto o una malattia. So che chi ha meno di me sta certo peggio e sono contenta per quanto gli viene ora riconosciuto di aumento. Voglio solo augurarmi che l'anno prossimo il governo pensi a rivalutare anche le pensioni come la mia, che mi sono guadagnata con anni di lavoro e che ora vale quello che vale.

Si vede che i governi non sono tutti uguali

Sono davvero contento dell'accordo sulle pensioni. Ora si può dire con certezza che ci sono governi più sensibili di altri per i pensionati e lavoratori. Ora Prodi deve completare l'opera, de-



La manifestazione dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, a Roma. Foto Ansa

ve fare l'accordo per i lavoratori più anziani e soprattutto per garantire una pensione dignitosa per i giovani.

Lino Tomassella

Piccolo aumento ma per me vale tanto

Finalmente una buona notizia, l'accordo tra governo e sindacati rappresenta una prima risposta a quei milioni di pensionati costretti a vivere con pensioni da fame dopo aver versato una vita di contributi all'Inps, seppure ci troviamo di fronte a 30-40 euro di aumento mensili questo rappresenta per la mia pensione un importante incremento, una vera e propria inversione di marcia rispetto alle promesse

mancate del milione di lire promesso e non dato da Berlusconi. Voglio inoltre salutare con soddisfazione che finalmente viene acquisita l'importanza di riconoscere un meccanismo di rivalutazione di tutte le pensioni.

Angela Rocci, Latina

Bravo presidente Prodi Ora pensa ai giovani

Sono pensionato dal 1988, la mia pensione ha perso oltre il 30% del potere d'acquisto anche a causa dall'introduzione incontrollata dell'euro. Questo accordo è una speranza di credere che esiste ancora qualche governo che sta dalla parte dei giusti. Spero che Prodi completi l'accordo soprat-

tutto per i nostri giovani.

Antonio Zaramella, Pordenone

Occuparsi dei pensionati dà lustro al nostro paese

Noi pensionati siamo abbastanza soddisfatti per l'obiettivo raggiunto a favore delle fasce più disagiate ma attendiamo fiduciosi un forte impegno per il superamento dello scalone che darà lustro sia moralmente che socialmente al nostro paese.

Simonetta Felici, Tivoli

Questa è fatta Adesso via lo scalone

Finalmente abbiamo raggiunto l'accordo per l'aumento delle pensioni più basse, era ora dopo anni di lotta! Siamo convinti che la disponibilità di questo governo e una reale concertazione con i sindacati abbiano risolto una prima fase di una trattativa difficile e delicata che ha rischiato di penalizzare i pensionati più poveri. Ora ci aspettiamo che si sciolga al più presto il nodo dello scalone

Roberto Briganti, Roma

Con quei soldi proprio non ce la facevo più

Sono una pensionata del pubblico impiego dal 1992 ho lavorato solo 20 anni, poi ho fatto la mamma, vivo da sola con una pensione bassa. Io sono contentissima dell'accordo raggiunto sulle pensioni. Spero ora che Prodi lo faccia anche per tutti i lavoratori dipendenti e soprattutto pensi ai giova-

ni, ai precari, se no avranno pensioni da fame.

Maria Luisa Melcher, pensionata friulana

Finalmente riconosciuto un principio importante

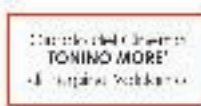
Esprimo la mia soddisfazione per gli aumenti erogati alle pensioni minime, anche se gli stessi non recuperano certamente la perdita del potere di acquisto delle pensioni subito in questi anni, ma per una pensione come la mia di circa 600 euro mensili ciò rappresenta una importante risposta. Ma la cosa più importante è che finalmente dopo molti anni si riconosce la necessità di introdurre un principio che sancisce la rivalutazione delle pensioni.

Alessandro Chiumera, Terracina

Un premio alle lotte di tanti anziani

Sono pensionato da poco tempo ma ho avuto modo di confrontarmi con altri in pensione da molto prima, con pensioni da lavoro molto basse, questi sono stati messi in ginocchio a causa della progressiva perdita di potere d'acquisto e dall'introduzione incontrollata dell'euro. Io e loro siamo soddisfatti dell'accordo perché premia le lotte di milioni di persone in questi cinque anni senza alcun risultato. Spero che Prodi formuli un lodo soddisfacente per il superamento dello scalone in modo che l'accordo sia complessivo per i pensionati e per i lavoratori

Ezio Vendruscolo, Pasiano



RASSEGNA CINEMATOGRAFICA - XIX edizione 30 giugno / 12 agosto

PERGINE VALDARNO Piazza del Comune - ore 21,30

SABATO 30 GIUGNO
Concerto del Corpo Filarmico "I MUSICI" di Pergine Valdarno

DOMENICA 1 LUGLIO
"IL 7 E L'8" di Giambattista Avellino

GIOVEDÌ 5 LUGLIO
"L'ARIA SALATA" di Alessandro Angelini

VENERDÌ 6 LUGLIO
Cabaret e proiezione del video CAMERA CON (S)VISTA a cura dell'Intermagiovani di Montalto e delle associazioni giovanili Est Ovest, GrandDestino, rumoreBianco(O) e della Compagnia NOIDELLESCARPE DIVERSE di Arezzo. In collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Giovanili della Provincia di Arezzo.

SABATO 7 LUGLIO
"GUIDO CHE SFIDO" LE BRIGATE ROSSE" di Giuseppe Ferrara

DOMENICA 8 LUGLIO
"MI FIDO DI TE" di Massimo Vancini

MARTEDÌ 10 LUGLIO
Concerto lirico "SULLE ALI DEL BELCANTO"
Silvia Callabiani soprano, Barbara Callabiani pianoforte

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO
"LE ROSE DEL DESERTO" di Mario Monicelli

GIOVEDÌ 12 LUGLIO
"ROSSO MALPELO" di Pasqua e Scimeca

VENERDÌ 13 LUGLIO
"LA CENA PER FARLI CONOSCERE" di Pupi Avati

SABATO 14 LUGLIO
Artisti, poeti, scrittori locali e i CANTORI DI OTTAVA RIMA della Scuola di improvvisazione poetica di Terranova Bracciolini

DAL 5 AL 15 LUGLIO
Pergine Valdarno
- Sala Consiliare
Mostra fotografica "STORIE DI UOMINI: EMOZIONI E RACCONTI DEL SOCIALE"
a cura di Raffaele Lepore e il portale di fotografia www.maxart.it
- Locali ex Poste
Mostra di pittura del Laboratorio artistico di Pergine Valdarno

PIEVE A PRESCIANO - ore 21,30

LUNEDÌ 6 AGOSTO
FATTORIA GHEZZI di Pieve a Presciano
Concerto del quartetto QUATUOR A TEMPO

VENERDÌ 10 AGOSTO
"COMMEDIA SEXY" di Alessandro D'Alatri

SABATO 11 AGOSTO
"LEZIONI DI VOLO" di Francesco Archibugi

DOMENICA 12 AGOSTO
"MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO" di Daniele Lucchetti

DOMENICA 15 LUGLIO
Piazza del Comune di Pergine Valdarno

ore 16,30
Concerta "Dal popolare alla classica e ... ritorno"
Arcadio Baracchi - flauto
Giovanni Cifarelli - chitarra

ore 18,00

PREMI
SINDACATO
SPI CGIL
NAZIONALE 2007

IMAIE
CIRCOLO DEL CINEMA
TONINO MORE' DI PERGINE

COMUNE DI
PERGINE VALDARNO

per il miglior film,
la migliore regia
e premi alla carriera

ore 21,30
proiezione del film premiato
"ANCHE LIBERO VA BENE" (2005)
regia di Kim Rossi Stuart
con
Barbara Bobulova
Alessandro Morace
Kim Rossi Stuart

INFO:

COMUNE DI PERGINE VALDARNO - Piazza del Comune
tel. 0575/896571 e-mail: ufficioscuola.pergine@val.it
SPI Regionale Toscana tel. 055/5036226 e-mail: eguernieri@tosc.cgil.it



LA VERTENZA PENSIONI

LA TRATTATIVA

Prodi al lavoro per l'ultima mediazione

Ieri un vertice a Palazzo Chigi. Bonanni protesta sotto la sede del Pd e incontra Berlusconi

di Felicia Masocco / Roma

ULTIMO MIGLIO In un clima reso meno pesante dall'accordo sull'aumento delle pensioni basse, è ripresa l'attesa per la sorte dello scalone previdenziale. La parola sta a Roma-

no Prodi. Tornato dal viaggio in Israele, il premier ieri ha incontrato i ministri del La-

voro e dell'Economia e il sottosegretario Enrico Letta. Un vertice a Palazzo Chigi per raccogliere gli elementi necessari a formulare una proposta sull'età pensionabile, ma anche sugli ammortizzatori sociali, lo sviluppo, il mercato del lavoro: allargando il perimetro delle cose da dare e da chiedere, un compromesso può infatti risultare più facile. Si attende una proposta definitiva, che non corra il rischio di essere bocciata, innanzitutto dalla stessa maggioranza. Le resistenze, soprattutto a sinistra, impongono una verifica. Prima di incontrare i sindacati, Prodi porterà la sua mediazione al Consiglio dei ministri, venerdì. L'incontro con

Uno degli scogli rimane la definizione dei lavori usuranti

le parti sociali potrebbe esserci nella stessa giornata. Quanto i rapporti si stiano complicando è testimoniato dal segnale esplicito che Raffaele Bonanni ha inviato ieri all'indirizzo dell'Ulivo. A capo di 300 giovani cislini, il leader di via Po ha protestato sotto la sede del nascente Partito democratico e prima ancora aveva varcato

la soglia di Palazzo Grazioli per incontrare Silvio Berlusconi. Anche se l'incontro non viene confermato in casa Cisl. «Il patto generazionale c'è già», «non accettiamo che le difficoltà interne alla maggioranza vengano scaricate sui sindacati» è stata la secca replica Raffaele Bonanni a Walter Veltroni. Dalle colonne di Repubblica il leader

in pectore del Pd ha fatto appello ai sindacati perché si impegnino per un «patto generazionale». Non ci sono solo i pensionati, dice in buona sostanza Veltroni, ma anche l'esercito dei giovani precari che reclamano futuro e che vanno rappresentati. Ma la manifestazione cislina era stata organizzata prima che Veltroni parlasse. La Cisl

non ha digerito l'appello, giovedì scorso, di Francesco Rutelli ai giovani a scendere in piazza sulle pensioni, e men che meno ha accettato la fiaccolata che si è tenuta ieri sotto le sedi di Cgil, Cisl e Uil guidata dal deputato della Margherita Roberto Giachetti. Cui Bonanni ha risposto contromanifestando. Un altro elemento di scontro che

prodi deve sedare. Nel tentativo di evitare una rottura con i sindacati che potrebbe avere un devastante effetto sulla tenuta del governo, il premier si presenterà con il «massimo» della mediazione. Tutto ruota intorno al mix di scaglioni e quote con 58 anni dal 2008, per poi passare ai 59 nel 2009 o nel 2010 e successivamente al sistema delle quote. Sarebbero esclusi i lavori usuranti come i tumisti o quelli dei lavoratori legati alla catena di montaggio. Questo è un elemento chiave: il governo sta lavorando ad una lista delle attività da escludere dalle misure sull'età per le pensioni di anzianità. Basterà? Di certo Prodi sonderà il terreno. Con i sindacati e con i partiti della sinistra. Ieri c'è stato un incontro tra il coordinatore di Sinistra democratica, il ministro Fabio Mussi, e il segretario di Prc Franco Giordano. «Se c'è un compromesso accettabile, noi siamo pronti a sostenerlo», ha dichiarato Mussi. «Pensiamo che ci siano le condizioni per trovare un'intesa». Rifondazione denuncia un «irrigidimento ideologico da parte del governo». La conclusione è che se la proposta di Prodi non va bene ai sindacati, il centrosinistra corre seri rischi. Determinante sarebbe dunque l'atteggiamento delle confederazioni, della Cgil in particolare. E ieri in Corso d'Italia serpeggiava un certo malumore. Il sindacato si ritroverebbe infatti non solo con la responsabilità di fare o non fare l'accordo, ma anche con quello di salvare il governo o di farlo cadere. Quel che Epifani teme da tempo e non a caso ieri ha ribadito che «la trattativa è dura». Per i vertici di Prc e Sd, infatti, in caso di una mediazione «troppo distante dai sindacati», la sinistra starebbe con i sindacati.

I NUMERI

3,4 MILIONI La platea dei beneficiari, individuata considerando quanti percepiscono un reddito individuale (prima casa esclusa), al di sotto dei 654 euro.

300 MILA Sono le pensioni sociali legate a invalidità con 12 euro di aumento medio mensile.

3,1 MILIONI Tante sono invece le pensioni contributive interessate all'una tantum e agli aumenti concordati

324 EURO L'una tantum che ad ottobre verrà erogata come anticipo rispetto agli aumenti che scatteranno a partire dal gennaio 2008.

64 ANNI L'età sulla quale è stato raggiunto l'accordo e che viene considerata base per gli aumenti previsti e per l'una tantum.

2008 Anno in cui, a partire dal primo gennaio, scatteranno gli aumenti delle pensioni più basse.



Un'anziana signora legge il modulo di richiesta per la pensione di vecchiaia Foto di Franco Silvi/Ansa

GLI AUMENTI PREVISTI

Scaglioni di anzianità contributiva		Importo aggiuntivo annuo in euro	
da lavoro dipendente	da lavoro autonomo	2007	dal 2008
fino a 15 anni	fino a 18 anni	259	333
oltre 15 fino a 25 anni	oltre 18 fino a 28 anni	327	420
oltre 25 anni	oltre 28 anni	393	505

Il segretario Cisl: si gioca a scaricabarile, ci siamo sempre fatti carico dei problemi del popolo italiano

L'INTERVISTA BETTY LEONE La sindacalista dei pensionati Cgil: «Un riconoscimento importante anche per le donne che hanno lavorato»

«Per la prima volta al primo posto i redditi delle persone anziane»

di Giampiero Rossi / Milano

Non è soltanto una mera questione di soldi. Quelli servono, eccome, ai pensionati che finalmente vedranno rinforzate le loro traballanti entrate mensili, ma le novità forse più importanti sono la conquista di un posto centrale nell'agenda del governo e il riconoscimento del «reddito individuale», che apre la strada a tante donne anziane con la pensione minima che finora sono state escluse da qualsiasi beneficio. Questi sono gli elementi che Betty Leone, segretaria generale dello Spi, la federazione sindacale dei pensionati



della Cgil, tiene a sottolineare all'indomani dell'accordo con il governo per la rivalutazione delle «minime». **Betty Leone, finalmente sono arrivati un po' di soldi in più per i pensionati che vivono con poco.** «Sì, era uno dei nodi più importanti dell'accordo più complessivo con il governo, e credo che questo primo accordo possa contribuire a rasserenare il clima attorno ai tavoli che rimangono aperti. Intanto siamo soddisfatti di questo risultato, innanzitutto per il suo valore politico». **Politico? E perché?** «Perché questo accordo mette finalmente al centro dell'attenzione del governo il tema dei redditi delle per-

sone anziane, finora relegato all'assistenza e genericamente al welfare. Noi abbiamo invece posto un problema nuovo: il potere d'acquisto di una parte decisiva della popolazione del paese. E ciò ha permesso anche di modificare la scala di equiparazione dei prezzi, su base Istat, il che significa che tutte le pensioni fino a 2.100 euro mensili avranno una completa protezione dall'aumento dei prezzi». **Quindi l'accordo va oltre le pensioni minime?** «Certo, perché questo è un meccanismo di salvaguardia importantissimo. E poi abbiamo anche ottenuto l'impegno, da parte del governo, a un tavolo annuale di monitoraggio sull'andamento dei redditi dei pensionati. Un'altra conquista important-

te, che rende questo accordo non soltanto legato al momento ma dinamico, un primo importante passo verso la nuova attenzione verso i pensionati italiani, finalmente riconosciuti, insieme alle loro rappresentanze sindacali, come cittadini contrattanti. La loro mobilitazione ha pagato». **E, nel merito, quali sono secondo lei gli aspetti qualificanti dell'intesa sulle pensioni minime?** «Innanzitutto l'aumento di tutte le pensioni fino a 700 euro. ma è importantissimo anche il riconoscimento della pensione come reddito individuale e non più di famiglia, proprio come chiedeva la Cgil da tempo, perché ciò permette di inserire in questa platea di beneficiari degli aumenti an-

che tante donne finora rimaste escluse, magari soltanto perché i mariti prendevano un migliaio di euro al mese. E inoltre gli aumenti sono legati ai contributi versati, suddivisi in tre fasce, che significa la valorizzazione del lavoro svolto dalle persone oggi in pensione». **Ma i soldi che arriveranno in più sono una somma che incide sulla vita di quei pensionati?** «Io credo proprio di sì, a regime si va dai 333 ai 505 euro, secondo gli anni di contributi da lavoro versati, e sono cifre al netto da qualsiasi fiscalità. Altro che il fantomatico milione di lire promesso da Berlusconi che, tra le altre cose, escludeva a priori tutte le donne, cioè due terzi della potenziale platea che invece adesso è benefi-

ciaria di questi aumenti». **Insomma, un buon risultato per voi del sindacato?** «Sì, ma per una vera valutazione ora è necessario che si arrivi a un buon accordo anche sul resto della piattaforma unitaria dei sindacati. Perché da sempre noi sosteniamo che per dare vita al patto tra le generazioni di cui parliamo tanto è necessario occuparsi degli anziani, ma anche dei giovani e dei lavoratori: si tratta di ridistribuire la ricchezza in modo equilibrato». **E dell'atteggiamento del governo cosa pensa?** «Dico che questo governo ci ha ascoltato - e questo è un valore per la democrazia partecipativa - quello precedente non ci ha mai convocato».

FISCO

Calano le entrate nel mese di maggio

Calano le entrate a maggio (-1,5%) ma nei primi 5 mesi aumentano del 4,3%: secondo quanto rende noto il ministero dell'Economia, nel quinto mese dell'anno il dato registra una contrazione di 449 milioni a quota 29,507 miliardi di euro. Nei primi 5 mesi invece il gettito complessivo si è attestato a 139,194 miliardi: complessivamente si sono così incassati 6,19 miliardi in più (+4,7%). Il tasso di crescita delle entrate tributarie dello Stato, calcolate secondo il criterio della competenza, «è influenzato negativamente» spiegano dal Dipartimento per le politiche fiscali - da alcuni elementi particolari, tra cui l'andamento delle accise su oli minerali e gas metano e dell'Iva sulle importazioni, a causa dei ridotti consumi di prodotti petroliferi». Ha influenzato anche il gettito dell'imposta sostitutiva sul risultato maturato delle gestioni di portafoglio. Al netto di queste componenti, il tasso di crescita nel periodo gennaio-maggio è risultato del 6,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel solo mese di maggio, le entrate sono risultate in calo «a causa dello sfalsamento di contabilizzazione di ritenute sui buoni fruttiferi postali, anticipata ad aprile. Al netto di questa anomalia, l'andamento di maggio è stato ampiamente positivo».

L'europarlamento attacca la moderazione salariale

Il presidente dell'eurogruppo, Junker: la ripresa continua, bisogna permettere a tutti di parteciparvi

di Laura Matteucci / Milano

Dall'europarlamento si alza una voce contro la moderazione salariale. Ed è uno scroscio di applausi. Non è la prima volta, per la verità, che il presidente dell'eurogruppo, Jean-Claude Juncker, intervenuto ieri alla seduta plenaria dell'europarlamento di Strasburgo, attacca la moderazione salariale, spesso auspicata e difesa in modo esagerato nei vari paesi dell'area euro. E sostiene la necessità di un innalzamento dei livelli più bassi: «Gli europei più semplici e modesti, non meno intelligenti degli altri, finiranno per non capire perché c'è chi deve prendere

e chi deve solamente aspirare a prendere - dice Juncker - Bisogna permettere a un numero maggiore di soggetti di partecipare alla crescita economica in atto». Juncker, che da tempo sottolinea il bisogno di rivedere il sistema di ripartizione salariale, parla del bisogno di riflettere sull'argomento e di ridiscutere la maniera di definire il valore nominale dei salari europei, ricordando tra l'altro che recentemente lo stesso Jean-Paul Trichet (il presidente della Bce) si è espresso nella stessa maniera. «La crescita non è un obiettivo fine a

se stesso», ha avuto modo di dire, ma un obiettivo volto a migliorare la vita di tutti i cittadini europei. Anche il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, presente ieri in aula, ha parlato in modo simile circa la moderazione salariale, affermando: «Sono d'accordo con la posizione di Juncker sulla necessità di rivedere la situazione dei salari». Per poi concludere sull'argomento: «Quando i salari vanno in parallelo con la produttività non compromettiamo la competitività né la stabilità dei prezzi». Gli eurodeputati presenti in aula hanno accolto con diversi applausi le pa-

role del presidente dell'eurogruppo. Un discorso che si inserisce anche nell'andamento promettente della ripresa, che «continua». «Vedremo nelle prossime settimane se aumenterà il suo potenziale», come dice ancora Juncker. Anche se «assistiamo ad un calo di competitività dovuta all'elevato livello dell'euro», sottolinea il deputato Dariusz Rosati, relatore del Rapporto euro zona, presentato al parlamento. Quanto ai conti pubblici, Juncker ribadisce che tutti i paesi membri devono raggiungere il pareggio entro il 2010, dunque anche la Francia e l'Italia che puntano rispettivamente a rag-

giungere questo obiettivo nel 2012 e 2011. «Gli stati membri - dice Juncker - devono raddoppiare gli sforzi per il pareggio». Raggiungere questo obiettivo «entro il 2010 è vincolante, anche se alcuni paesi hanno ottenuto una deroga». Buone notizie per quanto riguarda l'Italia: l'anno prossimo potrà uscire dalla procedura di deficit eccessivo. Questa l'indicazione fornita dal commissario Almunia, secondo il quale tutto fa ritenere che alla fine dell'anno l'Italia avrà corretto il rapporto deficit pubblico-pil portandolo sufficientemente al di sotto del 3%. Il che consentirà di chiudere la procedura.

L'Unione «balla» in Senato Poi apre ai magistrati

Giustizia, la maggioranza si salva con il voto di Andreotti
Poi l'accordo: resta, ma è parziale, l'incompatibilità regionale

di Maria Zegarelli / Roma

FIBRILLAZIONI Giorno lunghissimo per l'Unione al Senato, con il primo articolo del ddl sull'ordinamento giudiziario passato grazie al voto del senatore a vita Giulio Andreotti - 152 a 151 (a causa di diverse assenze nel centrosinistra) - una scudisciata del

ministro Clemente Mastella alla maggioranza e una riunione dei capigruppo dell'Unione infuocata. Il governo è riuscito a evitare la fiducia (sgradita sia al presidente del Senato Franco Marini sia al presidente della Repubblica) sul ddl facendo proprio - con le dovute modifiche - l'emendamento presentato da Massimo Brutti, senatore ds, e dall'Udeur Nuccio Cusumano, sul passaggio di funzioni tra magistrato requirente e giudice dal penale al civile e viceversa su cui la maggioranza era spacata. «Taglio la testa al toro e dichiaro che faccio mio l'emendamento Brutti», dice a fine serata il ministro, dopo le contestazioni dell'opposizione. «Brutti non può fare come vuole, dicendo l'emendamento è mio e lo gestisco io... ma lo slogan era un altro», dice l'ex ministro leghista Roberto Castelli che vede morire la riforma - creatura a cui aveva dato vita. «O il governo lo fa proprio e non si presenta alcuna modifica», conclude. E il governo lo ha fatto proprio mettendo fine a una questione che aveva messo a rischio la tenuta della stessa maggioranza: ci sono voluti novanta minuti di riunione, alle due del pomeriggio, per arrivare a un accordo su questo emendamento. L'ennesimo «miracolo politico» della presidente dei senatori dell'Ulivo Anna Finocchiaro. Ha convinto da una parte Rc (ma an-

che alcuni senatori ulivisti, come D'Ambrosio e Casson) a votare il documento Brutti e ha ottenuto dall'altra che l'Idv - che aveva promesso voto contrario - ritirasse i propri emendamenti e votasse l'articolo 2. «O troviamo una mediazione o andiamo tutti a casa, vi è chiaro questo concetto?», ha sintetizzato senza troppi giri di parole la lady di ferro. A quel punto la maggioranza - dopo un giro di telefonate ai ministri Mastella e Di Pietro - ha trovato la quadra con una modifica che di fatto rende possibile il cambio requirente-giudicante dal penale al civile e viceversa mantenendo lo stesso distretto. La prima strigliata, per dovere di cronaca era arrivata alle 13.30 dal Guardasigilli: «La mia maggioranza deve

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA	
Il ddl della giustizia, emendato in parte dalla commissione Giustizia, ha iniziato il suo iter in Senato	
I PUNTI DELLA LEGGE CASTELLI MODIFICATI	
■ Il concorso di accesso in magistratura	
■ Le funzioni giudiziarie	
■ Le valutazioni periodiche di professionalità dei magistrati	
■ I passaggi dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti	
■ La Scuola della Magistratura	
■ La composizione del Consiglio superiore della magistratura	
I PUNTI PIU' CONTROVERSI	
Per le toghe dell'Associazione nazionale dei magistrati	
■ Reso più rigido il passaggio da magistrato inquirente a magistrato giudicante (e viceversa), anche se viene ribadita l'unicità della magistratura	
■ Obbligo, per il magistrato che cambi funzione, di trasferirsi in un'altra regione	
■ Abolizione del controllo del Csm sui criteri organizzativi adottati nelle singole Procure	
■ Partecipazione di un rappresentante degli avvocati ai consigli giudiziari in tema di valutazione sulla professionalità dei magistrati	
PER GLI AVVOCATI DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE	
■ Principio di separazione delle carriere dei magistrati	
■ Terziarietà dei giudici	

chiarirsi le idee sull'articolo. Le controversie sono all'interno della maggioranza. L'opposizione sta svolgendo il suo ruolo con molta compattezza e spero

che altrettanta compattezza sia mostrata dalla maggioranza di cui io faccio parte fino a prova contraria». L'emendamento Brutti è una chiara apertura ver-



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella ieri alla Camera. Foto di Mario De Renzi/Ansa

so alcune delle molte istanze avanzate dall'Anm, l'associazione dei magistrati, a cui anche ieri mattina, il ministro aveva rivolto un appello a revocare lo sciopero programmato per il 20 luglio «perché se il ministro si dice disposto a migliorare la legge deve essere preso in parola». Ma a tenere accesi gli animi di una interminabile giornata sono stati anche i soliti «pianisti»: l'articolo 1 è passato sì con il voto di Andreotti, ma anche con quello contrario dell'azzurra Burani Procaccini che mentre partecipava a una conferenza stampa con Nello Formisano, Idv, (che poi si è scusato per l'assen-

za in aula), miracolosamente risultava tra i votanti. Nervi a fior di pelle anche il presidente del Senato Franco Marini che di fronte all'ennesima votazione dei pianisti ha perso la pazienza: «Facciamo subito questi posti fissi. Subito, d'autorità. Questa cosa è di un'assoluta indecenza. Siamo una scolarecchia o senatori eletti dal popolo?». E gli «scolari» hanno avuto anche un altro duro scontro durante la conferenza dei capigruppo che si è riunita alle 4 del pomeriggio: la Cdl dice no al contingentamento dei tempi e costringe tutti a riconvocarsi stamattina. La maggioranza

punta i piedi: «L'opposizione ha assunto l'impegno, non smentito, di finire entro venerdì la discussione generale e di votare sabato». Castelli annuncia che voterà contro l'emendamento presentato da Manzone. E il Csm avverte: «Se entrerà in vigore il ddl ben 334 uffici giudiziari direttivi o semidirettivi coronano il rischio di restare scoperti perché non si farebbe in tempo a sostituire entro 180 giorni tutti i titolari di uffici direttivi o semidirettivi da almeno otto anni. Massimo Brutti sdrammattizza: «C'è tutto il tempo». Oggi si ricomincia.

Bertinotti: «Inquietante quel video sui brogli»

La Procura di Roma, che indaga sulle anomalie del voto all'estero, lo acquisisce. E interrogherà l'autore

■ Una bufala oceanica? Forse. Ma intanto il video messo in rete da Repubblica.it - che mostra una presunta nommissione seriale di schede elettorali nel voto degli italiani in Australia - interessa alla Procura di Roma, che ha deciso di acquisirlo e, tramite rogatoria al ministero della giustizia, intende interrogare l'autore, il giornalista Paolo Rajo, esponente italo-australiano dell'Udeur. È una vicenda «effettivamente sconcertante», dice il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. E aggiunge che «penso sia ragionevole concorrere nella sollecitazione al governo affinché, nel pieno e totale rispetto dell'autono-

mia della magistratura, possano essere raccolte delle informazioni che possano a loro volta essere fornite alla Camera».

Sul voto degli italiani all'estero i pm romani Salvatore Vitello e Francesca Loi, hanno già fatto rogatorie internazionali in Canada e in Belgio. Oltre alla rogatoria in Australia, analoghe iniziative sono state previste in Sudafrica, in particolare in Uruguay e Argentina. Il fascicolo, per ora senza l'indicazione di indagati, è stato aperto per il reato di violazione della legge elettorale e in particolare dell'articolo 18 della legge 459/2001 che disciplina il voto degli italiani all'estero. L'apertura del fasci-

colo scaturì da diverse denunce di esponenti del centro destra all'indomani dell'esito delle elezioni politiche dello scorso anno.

Oltre al video di Repubblica.it, a documentare la presunta esistenza di brogli ci fu un filmato di *Striscia la notizia* allegato alla denuncia dei parlamentari. Secondo quanto fino ad ora accertato dai magistrati, le operazioni di voto degli italiani all'estero sarebbero state in qualche modo pregiudicate da una mancanza di segretezza «strutturale» che atterrebbe allo scrutinio ed in particolare al ruolo dei «patronati», organismi su cui si sarebbe appoggiata gran parte dell'organizzazione del voto, fa-

vorendo episodi di voto collettivo. Singolare il fatto che le denunce vennero, un anno fa, proprio dai partiti del centrodestra, al governo al momento del voto, e dal ministro Tremaglia che dell'organizzazione del voto all'estero si era fatto un vanto, fino al giorno in cui ne ha letto i risultati concreti. Caustico il presidente dell'Udeur, Clemente Mastella: siamo l'unico partito «fottuto» da eventuali brogli: «Tutti si lamentano, la Cdl ha gridato allo scandalo, l'Ulivo ha gridato allo scandalo. Si è lamentato anche Di Pietro che ha avuto un eletto nella circoscrizione estera. Noi siamo gli unici a essere rimasti fottuti, e rimaniamo zitti».

Lo Sdi a Sd: uniamo le forze vicine al Pse
Freddo Mussi

ROMA Il dialogo tra Sdi e Sinistra Democratica non viene meno, ma Enrico Boselli e Fabio Mussi prendono atto di aver intrapreso strade diverse. In un lungo incontro, tra i vertici dei due partiti, l'ultimo della serie di colloqui bilaterali tenuti da Mussi con le forze politiche della sinistra non-Pd, le differenze tra i due schieramenti non sono certo mancate.

Il nodo della questione che per il segretario dello Sdi «resta irrisolto» è la diversità di obiettivi da raggiungere: mentre infatti Sinistra Democratica punta a creare i presupposti per un percorso comune di tutti i partiti della sinistra, lo Sdi di Enrico Boselli è interessato alla riunificazione delle forze che fanno del socialismo europeo un chiaro punto di riferimento.

«Ho proposto a Mussi, come primo passo, di unire le forze che si richiamano al Pse», spiega il segretario dello Sdi al termine della riunione ma, aggiunge: «Mussi ha un'idea diversa, ritiene che sia giusto lavorare per unire tutte le forze della sinistra. Questa è la vera difficoltà politica».

Il no di Sinistra Democratica però non ferma i socialisti che sabato daranno il via alla loro costituzione. Boselli non nasconde di essere rimasto «stupito» dalla scelta di Mussi visto che «chi considera un errore il Pd non può lavorare alla cosa rossa», perché il progetto è «un contrappeso al Partito Democratico». Non nasconde le distanze lo stesso Fabio Mussi pronto però a ribadire l'intenzione di «proseguire un dialogo» visto che «le due forze hanno in sede europea i loro rappresentanti nel gruppo socialista». «C'è stata una discussione - spiega il ministro della Ricerca - perché noi di Sd pensiamo che occorra da subito lavorare all'organizzazione di un campo vasto a sinistra del Pd, superando le divisioni e le differenze, mentre lo Sdi pensa invece che prima occorrerebbe un'intesa a due». Progetti unitari a parte, le distanze tra le due forze si registrano anche sull'attualità politica ed in particolare nella trattativa sulle pensioni.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Finché Unione non vi separi

L'unico difetto dello sciopero dell'Anm contro la controriforma Mastella che dovrebbe rimpiazzare la controriforma Castelli, è che arriva troppo tardi. Da un anno esatto il governo Prodi e la sua maggioranza che avevano promesso agli elettori di «cancellare la legge Castelli» si prodigano per fare il contrario. L'estate scorsa ne han lasciato entrare in vigore i primi due decreti delegati. Poi, al seguito di Mastella, hanno trattato per mesi con i noti giuristi Schifani, Pecorella e Castelli per «migliorare» il testo che s'erano impegnati a radere al suolo. Ne è nato un abortino, la Mastella o Castella, che ha mandato in vigore con qualche microritocco altri 7 decreti berlusconiani: così - annunciò trionfante Mastella - li voterà anche la Cdl. Bella forza: se il centrosinistra copia una legge del centrodestra, è normale che il centrodestra la voti (meno normale è che la copi il centrosinistra). In ogni caso la controriforma berlusconiana avallata dall'Unione ottenne solo i voti dell'Unione, non uno di più. Ennesima prova che gli inciuci sono sempre a senso unico: l'Unione paga, Berlusconi incassa. L'Anm, mai così afasica e tremebonda, lasciò passare il tutto, in nome della «riduzione

del danno». Restò in sospeso il decimo decreto: la separazione delle carriere, congelato fino al 31 luglio 2007. Da ottobre a oggi la maggioranza, così fulminea nel varare l'indulto, il decreto Mastella per la distruzione dei dossier Telecom e la legge Mastella sulle intercettazioni, hanno cincischiato cercando il solito accordo con la Cdl e litigando al proprio interno. A due settimane dalla scadenza ha finalmente partorito il testo definitivo. Che separa di fatto le carriere dei giudici e dei pm: chi vuole passare dall'una all'altra dovrà trasferirsi in un'altra regione. Cioè cambiare casa, lasciare la famiglia e gli amici, e così via. Chi ha fatto il pm e vuol fare il giudice, o viceversa, diventa un essere infetto, da tenere in quarantena, sterilizzare, disinfestare, disintossicare. In compenso un avvocato che voglia diventare magistrato potrà restare tranquillamente nella stessa città: chi ha difeso mafiosi al Tribunale di Palermo potrà liberamente diventare giudice o pm a Palermo. Se invece ha condannato o fatto condannare mafiosi a Palermo, per cambiar funzione dovrà sloggiare da

Palermo. Questa è una separazione delle carriere surrettizia, che corona dopo trent'anni il sogno di Gelli e Craxi. Berlusconi l'aveva mancato per un soffio. Ma l'Unione è lì apposta per completare la sua opera. Se passa la Mastella entro il 31, le carriere saranno separate. Se no entra in vigore la Castelli e le carriere saranno separate comunque. Una bella alternativa. Resta da capire se tutto ciò sia compatibile con la Costituzione, che inserisce tutti i magistrati - requirenti e giudicanti - nello stesso ordine giudiziario. Ora Mastella, spaventato dallo sciopero tardivo dell'Anm, delira di «guerre puniche» e annuncia che «il testo si può modificare»: forse, se le toghe avessero scioperato prima, le modifiche sarebbero già arrivate. Ma le reazioni unioniste alla protesta togata fanno cadere le braccia, nel solco di quel «berlusconismo senza Berlusconi» (anzi, con Berlusconi più potente che mai) che molti paventavano. Il prc Di Lello, ex giudice, mette sullo stesso piano «le corporazioni di magistrati e degli avvocati», come se un potere dello Stato minacciato

dagli altri due fosse equiparabile ai tassisti o ai ferrovieri. Il margherito Tenaglia, ex pm, dice che la Mastella è «punto di equilibrio per l'indipendenza della magistratura», quasi che un principio costituzionale potesse essere oggetto di contrattazione. Poi c'è Boselli, Sdi, che - evidentemente ignaro della Costituzione - domanda «perché l'Italia debba restare caso unico nel mondo democratico a mantenere un solo ruolo per i magistrati». Forse non sa che in Europa non c'è alcuno sbarramento per i pm che vogliono diventare giudici e viceversa. E che nel 2000 il Consiglio d'Europa «raccomandò» di «consentire alla stessa persona di svolgere successivamente le funzioni di pm e poi di giudice, e viceversa», per «la similarità e la natura complementare delle due funzioni». Per il Ds Calvi «è grave se il Parlamento si fa influenzare dai magistrati»: invece è normale che si faccia influenzare da 25 parlamentari pregiudicati e 70 imputati e indagati. Di separare le carriere dei parlamentari da quelle dei condannati, non se ne parla proprio.

**Procope Studio
MicroMega**
in collaborazione con
Di Santa Ragione
Filosofia, letteratura, politica e scienza
alla ricerca della Ragion perduta

**BOLOGNA - Palazzo Poggi
Via Zamboni, 33 - ORE 21,00
INGRESSO GRATUITO**

**13 luglio
GESÙ O CRISTO?**
Il libro di Ratzinger
tra storia e dogma
**Paolo Flores d'Arcais
Mauro Pesce
don Erio Castellucci**

**18 luglio
IN NOME DEL
POPOLO SOVRANO
O DEL PAPA RE?**
Gli intrecci tra la religione
cattolica e la politica italiana
**Gian Enrico Rusconi
Paolo Prodi**

info: 051-5873637 - www.procopestudio.it

Rapporto al Parlamento
Italia seconda in Europa
per consumo
La crisi dei Sert

Cocaina boom: +62% tra i giovani

La relazione al Parlamento: i consumi continuano a salire e i prezzi vanno giù, spinelli comprati a scuola
Con la Fini-Giovanardi arresti a raffica, ma nessuna efficacia. Ferrero: presto la nuova legge

di Anna Tarquini / Roma

IL MERCATO ITALIANO della droga è secondo in Europa per consumo, dopo la Spagna ed è boom di cocaina, specialmente tra i giovani, visto che i prezzi di quella che un tempo era una droga da ricchi, continuano a scendere vertiginosamente. La relazione

al Parlamento sulle tossicodipendenze presentata ieri dal ministro della Solidarietà Ferrero conferma sostanzialmente le linee di tendenza degli ultimi anni, ma è anche piena di nuovi scenari: dice ad esempio che sette studenti su dieci sanno dove poter trovare uno spinello e uno dei luoghi deputati è la scuola; dice che le comunità terapeutiche stanno fallendo per mancanza di fondi; dice che è un proliferare di test casalinghi comprati dai genitori per verificare se i figli si drogano; dice, anche, che nel 2006 ci sono state oltre 55mila segnalazioni per violazione della legge sulla droga. Che sono state arrestate 25.399 persone (più 219 minori) e che questa cifra è pari a un quarto dei 91mila ingressi annui nelle carceri. Il 27% del totale degli arrestati è solo consumatore.

Più coca, più spinelli, meno alcool. Nel 2006 in Italia ci sono stati 517 decessi per overdose; un dato stabile dopo il picco massi-

mo toccato nel 1996 con 1.556 decessi e l'età è progressivamente aumentata. Ma la relazione fornisce anche un dato sulle morti per eccesso da alcool: circa 24.000 decessi e riguardano più di 17.000 uomini e circa 7.000 donne. Dice Ferrero: «Il fenomeno droga è un fenomeno ormai radicato che per essere combattuto deve vedere al primo posto la prevenzione ma anche il miglioramento e il potenziamento dei servizi». I Sert sono in difficoltà e non va meglio alle Comunità terapeutiche che, denuncia Ferrero nell'introduzione alla relazione, «hanno subito un vero e proprio salasso



Un consumatore di cocaina. Foto Ansa

economico. Dal 1996, anno in cui si è censito il picco delle strutture residenziali per le dipendenze (1.372 con circa 24.000 utenti), ad oggi, la diminuzione delle strutture è stata considerevole: 730 comunità residenziali e 204 semiresidenziali, con un'utenza

di non più di 11.000 persone. «La comunità terapeutica - sottolinea il Ministro - permane uno tra gli strumenti fondamentali di cui dispone il sistema dei servizi per la cura e la riabilitazione». Ma c'è anche un problema di legge: i dati della relazione dicono anche che è urgente superare la Fini-Giovanardi e in fretta.

«Spero che il disegno di legge - dice Ferrero - possa essere definito entro l'estate, la ricerca di un accordo è importante». «Siamo ancora all'ideologia - dice -. C'è una aumento della cocaina che non è sottoposta, come invece l'eroina, a stigma sociale. Una sostanza considerata un mezzo per star meglio nella società».

Il rapporto è chiaro: il consumo di cocaina, seppure sporadico

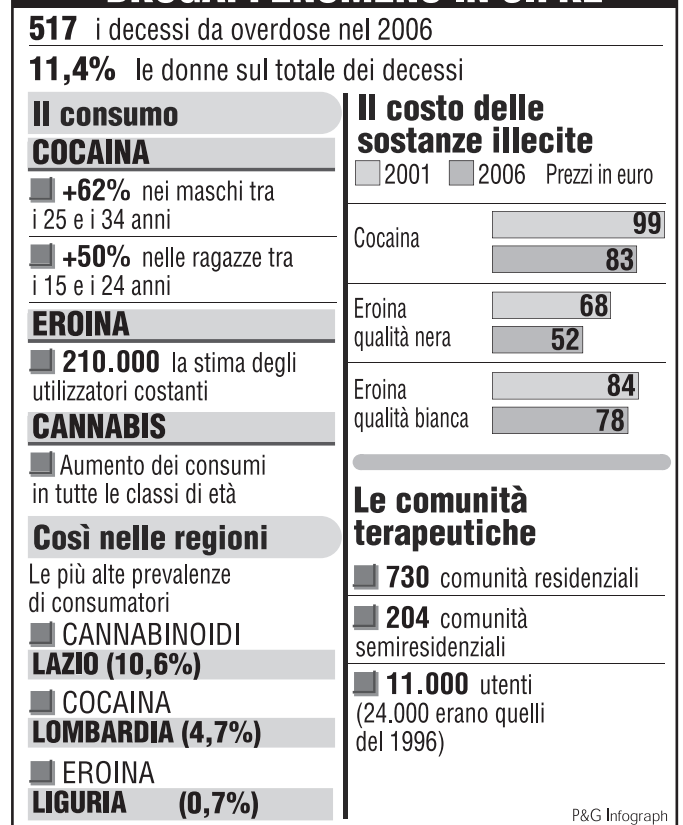
IL PADRE DI SERENA

Omicidio Mollicone: «Mia figlia uccisa perché aiutava i ragazzi a uscire dalla droga»

«Mia figlia è stata uccisa perché aiutava i ragazzi ad uscire dalla droga». A distanza di sei anni dall'omicidio di Serena Mollicone - la ragazza di Arce, paesino in provincia di Frosinone - parla il papà Guglielmo Mollicone. La studentessa, 18 anni, fu trovata morta nel giugno del 2001 su un prato a un passo dalla statale Valle del Liri, che porta dalla Casilina a Sora. Il corpo di Serena Mollicone fu trovato dai carabinieri: la ragazza aveva un sacchetto calato sulla testa, le mani ed i piedi legati. I militari avevano cominciato a cercarla, dopo la denuncia di scomparsa del papà, che non vedendola rientrare a casa ne aveva denunciato

la scomparsa. Le indagini proseguirono a ritmo serrato. Furono interrogati il fidanzato e i familiari e gli amici della ragazza, poi quella che sembrava la svolta: l'arresto di Carmine Belli, carrozziere di Rocca D'Arce. L'uomo restò in carcere per oltre un anno. Nel giugno del 2004 la sentenza di assoluzione della Corte di Assise di Cassino: «Gli indizi non sono sufficienti, mancano le prove». Carmine Belli fu assolto dalle accuse di occultamento di cadavere e omicidio volontario. Il killer di Serena Mollicone è ancora senza nome.

DRUGA: FENOMENO IN CIFRE



ed occasionale, è fortemente cresciuto fra i giovani. Nei maschi, ad esempio, fra i 25 e 34 anni in due anni (2003-2005) ha regi-

Fra il 2001 e il 2006 il prezzo della coca è diminuito di 16 euro. E l'eroina si trova anche a 50 euro

strato un aumento del 62%. I ricercatori del Cnr hanno poi stimato che gli studenti della scuola superiore che nel 2006 hanno avuto un contatto con la cocaina, una o più volte, sono stati 97 mila. Di questi, 12 mila ne hanno fatto un uso frequente. E i prezzi? Dal 2001 al 2006, la media per la cocaina è passata da 99 a 83 euro; per l'eroina da 68 a 52 euro per quella nera e da 84 a 78 per quella bianca. Dice Ferrero, «oramai è alla portata di tutte le tasche».

«Sì, ho strangolato il mio bambino»

Cologno Monzese, il padre trova il corpo e la moglie sotto choc. La donna poi confessa: arrestata

di Giuseppe Caruso

DRAMMA Un bambino morto per soffocamento, una madre disorientata e sotto choc, un padre che non si dà pace per quanto accaduto. Sono i protagonisti dell'ennesimo dramma familiare, in cui a rimetterci è il più debole ed indifeso, vale a dire un bimbo, molto probabilmente soffocato dalla sua stessa mamma. Lo sfondo è quello della periferia di Milano, Cologno Monzese, in un palazzo di via Milano, la strada che collega il paese alla metropoli e che da alcuni anni ospita diverse famiglie stranie-

re, soprattutto arabe. E stranieri erano anche i genitori del bambino. Abdel Fataw, imbianchino, in Italia da cinque anni con un regolare permesso di soggiorno. E poi lei, la madre ora sospettata, 23 anni, tornata in Italia da appena sei mesi dopo un lungo soggiorno in Egitto. Quando ieri, nel primo pomeriggio, Abdel Fataw è rientrato a casa, ha trovato il corpo senza vita del figlio Ammar, due anni

lividi sul collo: il piccolo non aveva ancora compiuto 2 anni. La famiglia è egiziana

ancora da compiere, steso sul pavimento. Sua moglie, in stato di choc, immobile sul divano. L'uomo a quel punto ha chiamato i carabinieri, denunciando la morte del figlio, ma senza accusare mai la moglie. I militari, giunti sul posto, hanno constatato il decesso e fatto le prime domande all'uomo, che avrebbe semplicemente non escluso che a compiere l'omicidio potesse essere stata la donna.

I carabinieri a quel punto hanno trasferito i genitori nella caserma del paese e li hanno interrogati. I sospetti, ovviamente, si sono concentrati sulla madre del bambino, che è stata sentita per alcune ore e tenuta in stato di fermo. La donna, per tutto il giorno, alle pressanti domande degli investigatori e del magi-

strato monzese Alessandro Pepè, ha risposto trincerandosi dietro un ostinato muro di silenzi. E' crollata soltanto alla fine, ammettendo di aver «strangolato mio figlio perché avevo un demone dentro di me che da tempo mi mangiava». La sua ammissione di colpevolezza ha trasformato il fermo in arresto, con l'accusa di omicidio volontario.

La donna era schiva e non usciva quasi mai. Il marito era preoccupato per il suo stato psicologico

La donna viene descritta dai condomini del palazzo in cui viveva come taciturna e schiva, visto che generalmente dava poca confidenza e si limitava a salutare velocemente. Da quando era tornata in Italia, le sue uscite da casa erano diventate assai rare. E forse il movente della tragedia è da ricercarsi proprio in alcuni problemi di adattamento alla realtà sociale italiana, oltre che nella vera e propria depressione che aveva preso la donna subito dopo la nascita del figlio. Secondo alcune testimonianze raccolte in paese, due giorni fa il padre di Ammar aveva parlato con il titolare di una macelleria islamica di Cologno Monzese e gli aveva confidato di essere molto preoccupato perché la moglie nell'ultimo periodo stava sempre peggio.

PORTO CERVO

E la spasimante delusa aggredisce Coco col coltello

Coco è di nuovo su tutti i siti Internet: ma questa volta non è per le foto scattate in allegria compagnia maschile, ma per aver rischiato brutto in una faccenda di gelosia. Ha rischiato di finire in tragedia, due sere fa, la nottata trascorsa dal calciatore e



Francesco Coco. Foto Ap

La notizia è apparsa ieri sul quotidiano *E Polis Milano* e sulle due edizioni sarde del giornale di Grauso. Secondo la ricostruzione di alcuni testimoni l'autrice dell'aggressione avrebbe compiuto il blitz armata di un coltello che Coco sarebbe provvidenzialmente riuscito a sottrarre, prima che la situazione degenerasse. La vittima predestinata però doveva essere la donna che si tro-

va insieme al calciatore. Poco dopo Coco e le due donne sono stati interrogati per ore al commissariato della Polizia di Porto Cervo. Coco, avrebbe deciso di non sporgere denuncia. Tutto era iniziato all'alba di martedì al Billionaire, locale di cui Coco è assiduo frequentatore. Il difensore si era intrattenuto con un'amica poi, a notte fonda, i due si erano allontanati per recarsi nell'appartamento di Porto Cervo dove Coco trascorre le vacanze. Poco dopo l'aggressione. «L'idillio - si legge su *il Sardegna* - è stato bruscamente interrotto all'alba, quando la misteriosa spasimante ha raggiunto l'abitazione fuori di sé per la rabbia e ha infranto a mani nude la porta a vetri. Quindi, ha cercato di aggredire l'amica del calciatore: secondo quanto è trapelato, la donna brandiva un coltellaccio, di cui è stata privata grazie alla prontezza di riflessi dell'atleta». Ma, a quel punto, la sfidante è passata alle mani malmenando la rivale: un pestaggio in piena regola, che ha costretto la vittima ad una precipitosa fuga da un balcone conclusa senza veleno nel mezzo del complesso residenziale, mentre la spasimante delusa continuava l'inseguimento. L'arrivo delle pattuglie del Commissariato di Porto Cervo ha messo fine all'inseguimento. Sulla vicenda è stato inviato un rapporto alla Procura della Repubblica di Tempio Pausania.

Vede il calciatore uscire dal «Billionaire» insieme a un'altra. Va nell'appartamento a «vendicarsi»

Cinema gratis, non è eversione

Ma il giudice condanna i 29 «precari» che entrarono senza pagare

Niente eversione dell'ordine democratico per i 29 manifestanti di sindacati di base, rete studentesca e collettivi cittadini che il 27 ottobre 2004 entrarono gratis al cinema Capitol per protestare contro lavoro precario e carovita. Lo ha deciso ieri sera il giudice monocratico di Bologna Stefano Marinelli, che pur «bocciando» l'aggravante eversione contestata dal Pm Paolo Giovagnoli ha condannato i protagonisti del blitz, peraltro annunciato, «Volà al cinema con San Precario», a 5 mesi di reclusione (pena sospesa) e al pagamento delle spese processuali, ritenendoli colpevoli di violenza privata e turbativa del possesso di immobile. Assol-

ti, invece, dall'accusa di aver molestato e disturbato gli altri spettatori. «Per la Procura l'importante era che venissero sanzionate condotte illecite» il commento a caldo del Pm Giovagnoli, nella prima occasione in cui l'aggravante (contestata per una miriade di recenti episodi di occupazione ed autorizzazione) arriva a dibattimento. Di «ottimo risultato» parla invece la legale Desi Bruno, preoccupata che «una forma di protesta potesse essere "bollata" come terrorismo». «Il teorema della Procura sull'aggravante è stato demolito - sottolinea l'avvocato Mario Marcuz -, puntiamo all'appello per l'assoluzione piena».

Lavora in una buca, travolto

Stava sistemando delle tubazioni, uno smottamento lo ha sepolto

Un piccolo imprenditore, Mario Riviello, di 49 anni, è morto mentre stava eseguendo dei lavori della messa in posa di tubi per la raccolta di acque piovane. Questo nuovo incidente sul lavoro è avvenuto ad Acqua dei Pioppi, una località vicino ad Eboli, nel salernitano. Riviello, che si trovava con il figlio Giovanni, di 23 anni, è stato travolto dallo smottamento di un terreno mentre si trovava all'interno di una buca profonda 3 metri da lui stesso scavata con l'aiuto del figlio. Non c'è stato niente da fare: Riviello è morto per asfissia. Padre e figlio stavano eseguendo i lavori nell'ambito della ristrutturazione di un abitazione di

proprietà di un infermiere. Sul luogo della tragedia si sono recati i carabinieri della Compagnia di Eboli e i vigili del fuoco. Inutili i soccorsi: Riviello era già morto quando ha riportato la frattura di uan costola. Le condizioni del ragazzo non sono gravi: la prognosi è di 35 giorni. I carabinieri hanno accertato che il cantiere aveva tutte le autorizzazioni per eseguire i lavori mentre sarebbero venute meno le condizioni di sicurezza. I carabinieri di Eboli hanno anche identificato un operaio in nero, un marocchino clandestino di 25 anni per il quale sono già state avviate le procedure di espulsione.

Ritardi, rebus e maxicode sui passaporti delle vacanze

Da Roma a Torino commissariati intasati per le domande Caos con i nuovi macchinari per il documento elettronico

di **Lorenzo Misuraca** / Roma

UNA SORTA di legge del contrappasso. Durante tutto l'anno siamo abituati a vedere lunghe code di cittadini extracomunitari per i tanto desiderati permessi di soggiorno. All'inizio dell'estate, tocca agli italiani, tutti in fila già dall'alba con il sogno di ottenere il passa-

porto per andare in ferie fuori dalla Ue. Succede a Roma, Torino, Milano, Bologna e in tante altre grandi città dove il sogno si sta trasformando in un incubo per migliaia di persone, come documenta il settimanale dei consumatori *Il Salvagente* oggi in edicola. Con commissariati affollati da cittadini che rischiano di perdere il volo nonostante abbiano presentato la domanda di rinnovo o la richiesta addirittura 45 a 60 giorni fa. Nessuno aveva fatto i conti, però, con il cambiamento delle procedure e degli apparecchi utilizzati per la stampa dei documenti d'espatrio. E invece, come in ogni thriller che si rispetti, a rimettere in discussione le poche certezze di chi si preparava a gestire l'inevitabile affollamento di domande estive e a get-

tare nel caos le queue di mezz'Italia, ci ha pensato un fonogramma arrivato ai commissariati a fine maggio che imponeva regole differenti per emettere il documento necessario per l'espatrio.

Le nuove macchine
Dietro le interminabili file agli sportelli non c'è, infatti, solo il sovraccarico di lavoro dovuto all'avvicinarsi delle vacanze ma un malfunzionamento delle macchine che stampano i passaporti elettronici. Questi apparecchi, introdotti per venire incontro alle richieste degli Usa (che impongono il visto a chi non ha un documento del genere), dovevano servire ad assicurare una

**Inchiesta del «Salvagente»:
nuovi documenti per venire incontro alle richieste degli Usa**

particolare stampa anticounterfeiting anche grazie a un microprocessore che consente la registrazione dei dati, certificati elettronicamente, riguardanti il titolare del documento e l'autorità che lo ha rilasciato. E per questo già nel 2006 il governo italiano aveva deciso che tutti i nuovi passaporti rilasciati o quelli da rinnovare dopo 10 anni dovevano essere «elettronici», rendendoli obbligatori già dal 26 ottobre 2006. Un tempo sufficiente per aspettarsi ragionevolmente di risolvere i problemi inevitabilmente legati al rodaggio di un cambiamento così importante. Eppure se esasperati chiedete allo sportello passaporti della questura perché servono fino a due mesi per il rilascio del passaporto, vi diranno che la colpa è dell'affollamento estivo. Ma non è così. «A inizio luglio sono andato al commissariato di Porta Maggiore a Roma con la speranza di aver finalmente il passaporto di mia figlia richiesto il 22 maggio - racconta Roberto Sestini, - e ho notato un cartello in cui venivano date delle indicazioni precise su come fare le foto da usare per il passaporto, che appena un mese prima non c'era e di sicuro non c'era quando ho fatto la mia richiesta. A quel punto ho capito che dietro ai ritardi



poteva esserci qualcosa di più dei soliti rallentamenti». «Problemi tecnici» invece spiegano nelle queue, da Roma fino a Torino, dove l'attesa media è addirittura di 60 giorni. **La trappola delle foto**

Piano piano, però, si materializza il cuore del problema. A cambiare, da fine maggio, sono proprio le caratteristiche delle foto a corredo della domanda di passaporto. Alla vigilia dell'estate, infatti, qualcuno si è accorto che c'era necessità di far funzionare un database centralizzato che consentisse agli apparecchi di controllare che non circolasse in Italia un passaporto analogo a quello richiesto.

E per questo compito sicuramente delicato (ma già previsto da un decreto del 31 marzo 2006 firmato dall'allora ministro degli Esteri, Fini) le macchine che in teoria da 7 mesi avrebbero dovuto produrre passaporti elettronici

Sono cambiate le dimensioni delle foto. Se non sono a misura l'apparecchio non «vidima» il passaporto



Personi in coda per il rinnovo del passaporto (per gentile concessione di «Salvagente»)

andavano sostituite. Peccato che le nuove abbiano il difetto di essere molto meno tolleranti nei confronti delle fotografie. Quando, infatti, l'immagine che ritrae il possessore del documento non rispetta precisi parametri, il nuovo apparecchio «si rifiuta» di stampare. E, sottolineano dal-

le queue, in ogni caso tutta la procedura è rallentata anche dai controlli da eseguire nel database nazionale. Di certo a chi ha fatto domanda (e a chi dietro gli sportelli di un commissariato la riceveva) fino alla fine di maggio sfuggiva completamente il brusco cambia-

mento di mezzi, tempi e procedure che di lì a pochi giorni avrebbe fatto precipitare nel caos molte città italiane. Tanto che ancora il 22 maggio veniva accettata ogni tipologia di foto e venivano rilasciate ricevute con l'indicazione di tornare per il ritiro dopo 15 giorni.

Anna

«Per le ferie dovevo pensarci a Natale?»

Anna vorrebbe andare in Egitto d'agosto. «A giugno ho prenotato il volo e scelto l'hotel». Il 12 giugno ha iniziato le pratiche di rinnovo del passaporto, suo e del marito. Un mese dopo, il funzionario dello sportello del commissariato le dice: «Torni, è ancora presto».

Luca

In fila da sette ore in attesa da 50 giorni

I biglietti che disciplinano la fila in questura sono finiti. Si scrive l'ordine su un pezzo di carta. Luca è in fila dalle sette del mattino. Per sentirsi dire: «Ripassi». Ha consegnato la richiesta del rinnovo il 21 maggio. Deve aver pazienza per alte 4 o 5 settimane.

Scorcioite

«Si faccia fare un foglio dal datore e...»

Quindi si accredita la soluzione «urgente», la corsia preferenziale per gli amici degli amici. «Così in 7 giorni è pronto». E gli agenti in divisa sussurrano ai più disperati: «Si faccia fare un documento dal datore in cui si dice che va all'estero per lavoro. E parte subito».

«Le botte alle donne? Tradizione siculo-pakistana»: bufera su Amato

Gaffe durante un convegno sull'immigrazione, l'ambasciata chiede spiegazioni. Poi il ministro: per fortuna non esiste più

di **Maristella Iervasi**

«NESSUN DIO autorizza un uomo a picchiare la donna ma c'è una tradizione siculo-pakistana che vuol far credere il contrario». Il ministro dell'Interno Giuliano

Amato interviene ad un convegno su Islam e integrazione a Roma e sottolinea nel suo intervento - ponendo l'accento sulle tradizioni piuttosto che sulle religioni - come «solo fino agli anni '70 si trovavano in Sicilia» costumi e tradizioni non molto distanti da quelle che ora in Italia sono importate dagli immigrati di certi gruppi musulmani. «Da figlio di famiglia siciliana, da bambino - puntualizza poi Amato - ho conosciuto una Sicilia che, insieme alle tante cose positive che amavo, era anche tradizione patriarcale e maschilista. Un aspetto della Sicilia, che per fortuna dagli anni '70 non esiste più». Ma è bastato l'accostamento «siculo-pakistani» sulle violenze alle donne, a scatenare il finimondo con una ridda di reazioni, soprattutto dei politici siciliani. E anche l'ambasciata del Pakistan ha subito chiesto spiegazioni al Viminale: «È stato offeso il nostro paese?».

Prestigiacomio:

«Si scusi con i siciliani o lo denunci»

Acciarini: «Lo faccia anche con i pakistani»



Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. Foto Ansa

le furie: «Amato chieda scusa ai siciliani, oppure lo querelo». Ignazio La Russa, parlamentare di An di origini siciliane: «Ha detto una enorme fandonia per non urtare gli interlocutori islamici». Sconcerto anche in casa Ulivo. «È inaccettabile ridurre la piaga della violenza sulle donne ad una pratica siculo-pakistana», commenta Riccardo Villari della Marherita. «Una personalità del calibro di Giuliano Amato, che riveste un'importante carica istituzionale - precisa - dovrebbe sapere che talvolta ragionamenti tanto sottili, poi sintetizzati e riportati, diventano rozzi e imprecisi e possono suonare come offensivi». Mentre Maria Chiara Acciarini dei Ds dice: «Amato chieda scusa anche ai pakistani». Ironica e quasi macabra invece Souad Sbai, presidente dell'associazione donne marocchine in Italia e membro della Consulta islamica: «Oggi ho imparato una cosa nuova dall'Italia: che negli Settanta in Sicilia sgozzavano le ragazze

con la testa rivolta verso la mecca. Nel mio paese, il Marocco, non succedeva neanche quarant'anni fa». Il ministro dell'Interno non contreplica. Al convegno «Islam e integrazione: iniziative ed interventi in Italia e nei Paesi Bassi», ha affrontato il tema della Carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrazione. Lanciando «frecciate» anche agli ultratolici. «Attribuire alla tradizione ciò che appartiene a Dio non vuol dire negare Dio, il Dio dei cristiani e dei musulmani che in realtà è lo stesso, ma semmai l'io che domina negli atteggiamenti patriarcali e maschilisti». Se-

Il titolare del Viminale:

«Troppi nostri concittadini in nome di valori cristiani respingono gli altri»

ANNA FINOCCHIARO

«La violenza è maschile, senza confini geografici»

Chi la conosce bene sa quando l'umore è nero ed è meglio misurare le parole. Sono gli occhi a parlare, prima della bocca. Siciliana, pugno di ferro quando serve rimettere in fila i numeri e farli tornare, ironica e intelligente quando incontra l'interlocutore giusto, Anna Finocchiaro ieri era palesemente contrariata. E non solo per la giornata di fuoco, l'ennesima, a Palazzo Madama alle prese con la riforma dell'ordinamento giudiziario e le contrapposizioni tutte interne alla maggioranza. La presidente dei senatori ulivisti non ha gradito affatto la frase del ministro Giuliano Amato. La riunione dei capigruppo di maggioranza è appena finita, ha dovuto alzare la voce per rinserrare le fila ed ecco che arriva la velina con la frase del ministro degli Interni. «Presidente, che ne pensa?». «Che ne penso? Che la violenza sulle donne è una tradizione di tutti i maschi del mondo contro tutte le donne del mondo. Senza confini geografici, religiosi e culturali. È uno scandalo...». Uno scandalo quello che dice Amato? Momento di pausa. «È uno scandalo che dura dalla notte dei tempi e si accompagna spesso alla violenza sui bambini». Chi la conosce bene sa che una delle cose che meno gradisce è la tentazione in cui troppo spesso pezzi di maggioranza, e di governo compresi, si lasciano andare a considerazioni «sconsiderate». Ma non è la sola a Palazzo Madama a non aver gradito la «tradizione siculo-pakistana» a cui ha fatto riferimento Amato. In aula è dalla Cdl che parte il primo attacco al ministro per le sue dichiarazioni. E per una buona mezz'ora nei corridoi non si parla di altro.



m.ze

condo Amato quando parliamo degli immigrati, in particolare dei musulmani, bisogna evitare di considerarli dei «blocchi umani» piuttosto che singole persone. «Non esiste il concetto noi contro gli altri - ha precisato - Se lo deve cacciare fuori di testa tutto l'Occidente: ognuno di noi è diverso e questo è importante soprattutto quando si parla di Islam». Così il ministro avverte: «Mi spiace dirlo ma sono troppi i miei concittadini, una minoranza ma comunque troppi, che in nome dei valori cristiani

respingono gli altri». Un chiaro riferimento all'Islam. «Qualcuno dovrebbe spiegare loro - ha precisato Amato - che non è giusto preoccuparsi degli embrioni per respingere esseri umani già nati soprattutto quando essi entrano civilmente nel nostro paese». E parlando della Carta dei valori e del processo per l'integrazione come lavoro comune ha concluso: «Sarei felice se le parrocchie assumessero questi temi come argomento di discussione per far discutere i loro parrocchiani».

EJAZ AHMAD

«La morte di Hina non c'entra con i nostri costumi»

«Offendere una nazione nei giorni in cui nella Moschea Rossa sono asserragliati i filo talebani contro la polizia pakistana fedele a Musharraf, può creare una rottura diplomatica. Un incidente simile a quello scatenato dalle vignette anti-Maometto» e che in Italia costò la poltrona all'ex ministro leghista Calderoli che in tv indossò una maglietta a tema. Parla Ejaz Ahmad, giornalista italiano di origine pakistana e componente della Consulta islamica del ministero dell'Interno. «Amato - sottolinea - deve spiegare, rettificare. A quale tradizione pakistana fa riferimento? Sono pakistano e profondo conoscitore di quella cultura e tradizione, eppure non ne vengo a capo». **Non è tradizione pakistana usare violenza alle donne?** «Assolutamente no. Da noi picchiare le donne è un reato sociale, perché la società pakistana è per tradizione maschilista e il fulcro è il matrimonio combinato senza discussione. Che però garantisce: sposi una famiglia, non solo quella donna. Il matrimonio è molto controllato». **Ma se Hina Salem è stata barbaramente uccisa dal padre e altri componenti della famiglia per la difesa dell'onore...** «L'uccisione di Hina è frutto dell'ignoranza della famiglia. L'Islam e la tradizione non c'entrano nulla». **Cosa vorrebbe dire al ministro Amato?** «Non siamo picchiatori di donne per tradizione. Dal ministro non mi aspettavo parole del genere. In questo momento poi... La donna in Pakistan ha importanza nella società: sono ministri in Parlamento e in 7 paesi d'Europa anche ambasciatrici».



ma.ier

Tace il creatore del commissariato Montalbano, lo scrittore siciliano Andrea Camilleri. Dichiarano a pioggia i parlamentari del centrodestra. Uno per tutti, San-

dro Bondi, coordinatore di Fi: «Amato profeticamente aveva sostenuto l'impazzimento dell'Italia, pensando di esserne personalmente immune».

Compleanno
Riccardo Sangiovanni
Auguri di buon compleanno con tanto amore da mamma e papà
Roma, 12 luglio 2007

«L'archivio di Pompa non è coperto dal segreto di Stato»

Branciforte ieri da Prodi e oggi al Copaco Palazzo Chigi: «Il Sismi non fa dossieraggio»

di Massimo Solani / Roma

IL MATERIALE SEQUESTRATO a via Nazionale nell'archivio di Pio Pompa non è mai stato coperto da segreto di stato. Lo ha chiarito ieri Palazzo Chigi al termine di una riunione a cui hanno partecipato il presidente del Consiglio Romano Prodi, il ministro

della Difesa Arturo Parisi, il sottosegretario con delega ai servizi segreti Enrico Micheli e il direttore del Sismi, l'ammiraglio Bruno Branciforte. Che al premier ha anche anticipato i primi risultati dell'inchiesta interna cui è stato affidato il compito di scoprire se negli archivi del servizio erano ancora presenti tracce dell'attività di Pio Pompa. Una ricerca che, secondo

quanto trapelato, avrebbe dato ben pochi risultati considerando anche che Palazzo Chigi, nella nota diramata a fine incontro, ha spiegato di aver avuto «conferma che da parte del Sismi non vengono effettuate attività di dossieraggio nei confronti di politici, magistrati e giornalisti». Un modo per segnare le distanze fra l'attività di Pio Pompa (e di Nicolò Pollari che al Sismi lo aveva fatto assumere e promosso a suo braccio destro) e quella del resto del servizio. Palazzo Chigi, si legge nella nota, «in relazione alla indagine in corso sul cosiddetto "archivio Pio Pompa", ha preso atto dei risultati delle verifiche finora ef-

fettuate, secondo le quali tutto il materiale relativo è in possesso della magistratura e del fatto che i responsabili dei Servizi di intelligence stanno fornendo la massima collaborazione agli stessi magistrati». Il premier, inoltre, ha «confermato che sulla documentazione acquisita nell'ambito dell'indagine della



Romano Prodi e il ministro della Difesa Arturo Parisi. Foto Ansa

Procura di Roma sull'attività di Pio Pompa non ha a tutt'oggi apposto il segreto di Stato». Una presa di posizione che sembra una risposta ai messaggi lanciati nei giorni scorsi da Pollari. Oggi, intanto, l'ammiraglio Branciforte sarà ascoltato dal Copaco in merito alla vicenda (prima di lui saranno auditi an-

che il pm della procura di Roma Pietro Saviotti e il procuratore Giovanni Ferrara titolari dell'inchiesta sull'archivio di via Nazionale) e davanti al Comitato riferirà dei primi risultati dell'inchiesta interna richiesta dal ministro della Difesa Parisi dopo la risoluzione del plenum del Csm.

L'INTERVISTA MILZIADE CAPRILI Vicepresidente del Senato e membro del Copaco

«Niente più scuse per chi tace»



direttore del Sismi Pollari che il suo ex braccio destro Pio Pompa? E a quel punto saranno obbligati a rispondere?

«Potrebbero essere convocati sì. Ma purtroppo potrebbero non rispondere, visto che il Copaco non ha le prerogative di una commissione di inchiesta. Oppure potrebbero scegliere di dire il falso, ma se ne assumerebbero le responsabilità. Del resto è già successo in passa-

to... Penso alle dichiarazioni di Pollari sulle rendizioni». **Oggi il Copaco ascolterà il direttore del Sismi Branciforte, e i magistrati romani Saviotti e Ferrara, che conducono l'inchiesta sull'attività del covo di via Nazionale. Che tipo di spiegazioni vi aspettate?**

«Dovremo approfondire la natura dell'incarico che era stato conferito a Pio Pompa e dovremo capire su qualcuno ha commissionato all'ex consulente l'operazione di dossieraggio. Poi il Copaco dovrà provare a capire a chi Pompa ha riferito della sua attività e con chi all'interno del servizio, o in altri ambienti, ha avuto rapporti per la preparazione di quei dossier. È ora di iniziare a pretendere certe risposte».

ma.so.

RIFORMA DELL'INTELLIGENCE

Sismi e Sisde cambiano nome: Aise e Aisi

Nuovo nome per i servizi segreti italiani: Sismi e Sisde diventeranno Aise e Aisi. Le nuove sigle hanno avuto il via libera dalla commissione Affari costituzionali del Senato, che sta esaminando la riforma dei servizi segreti. Aise è acronimo di Agenzia per le informazioni e la sicurezza esterna, mentre Aisi sta per Agenzia per le informazioni e la sicurezza interna. Non si chiameranno più servizi ma agenzie, come avviene negli Stati Uniti.

L'INTERVISTA DON ANTONIO RIZZOLO «Benedetto XVI nega l'apertura al mondo contemporaneo»

«Il Papa non accetta il Concilio»

di Roberto Carnero



Non c'è pace per Benedetto XVI. Anche nel mondo cattolico. Sabato scorso la pubblicazione del «Motu Proprio» con cui veniva «liberalizzato» il ricorso alla messa in latino secondo il rito preconciliare. L'altro ieri il nuovo documento in cui qualcuno vede un pericoloso ridimensionamento del Concilio ecumenico Vaticano II. Questo dell'interpretazione del ruolo Concilio, in effetti, appare il problema centrale. Ne parliamo con don Antonio Rizzolo, sacerdote paolino e direttore del mensile «Vita pastorale», la rivista dedicata agli «addetti ai lavori» (cioè a preti e religiosi). Il quale chiarisce: «Il problema non è la lingua, ma il rito. La messa in latino si poteva già celebrare, anzi l'editto princeps del nuovo rito post-conciliare è in latino, e da essa derivano le traduzioni nelle lingue nazionali. La discussione riguarda invece la maggiore o minore opportunità di concedere un ampio ricorso al messale di Pio V, quello del rito precedente il Vaticano II». Con il rischio, appunto, di avallare le richieste dei cattolici ultratradizionalisti.

Chiesa. Per questo le reazioni del mondo cattolico al documento papale non si erano fatte attendere: i vescovi francesi, americani e tedeschi, ad esempio, hanno messo in luce come il ritorno al vecchio rito possa aprire la strada a mettere in discussione le acquisizioni del Concilio. **Don Rizzolo, che bisogno c'era di questa mossa del Papa?**

«Io interpreto il gesto di Benedetto XVI come un ultimo tentativo di andare incontro ai gruppi tradizionalisti. Più che il vecchio rito non poteva essere loro concesso. Ora sono un po' con le spalle al muro: se, come pare, giudicano insufficiente

questa possibilità loro concessa, dovranno venire allo scoperto nel dire esplicitamente quali sono per loro i problemi veri per una piena comunione con Roma». **Qual è il problema principale?**

«Il fatto che non accettano il Concilio Vaticano II, soprattutto nei punti della libertà religiosa, dell'ecclesiologia di comunione e dell'apertura della Chiesa alla realtà del mondo contemporaneo». **Quali sono i rischi della novità introdotta ora dal Papa?**

«Che qualcuno, appunto, prenda spunto dalla possibilità di celebrare secondo il vecchio rito per mettere in discussione il Concilio e che la presenza di due riti generi confusione e disorientamento nella comunità dei fedeli. Il Papa nella sua lettera di accompagnamento al testo del "motu proprio" sgombra il campo da questi dubbi, ma bisognerà vigilare affinché ciò accada nella concretezza delle situazioni».

In cosa consiste la differenza sostanziale tra i due riti?

«Quella di Pio V era una liturgia privata, mentre la messa di Paolo VI mette al centro la comunità come soggetto celebrante. I tradizionalisti ritengono che il nuovo rito abbia impoverito la liturgia. In realtà esso rappresenta un ritorno alle origini della Chiesa e ha una ricchezza di testi molto maggiore: 560 lettere contro le 150 del messale di Pio V, oltre a un numero maggiore di preghiere eucaristiche. Quindi tra chi chiede a gran voce il ritorno alla vecchia messa c'è anche una certa ignoranza». **Perché le reazioni preoccupate al "motu proprio" del Papa sono venute da vescovi francesi, tedeschi e americani, e meno da quelli italiani?**

«Le ragioni possono essere diverse. L'episcopato francese, ad esempio, è uno di quelli che più ha contribuito al Vaticano II e quindi forse teme un tradimento di ciò che allora era stato raggiunto. Credo che siano più preoccupati i vescovi nei Paesi dove più forti e presenti sono i gruppi di cattolici integralisti. In Italia, per fortuna, ne abbiamo meno».

Sul Times: così Benedetto XVI fa proseliti e soldi

Pressoché ignorata dai media inglesi la chiusura di Papa Ratzinger verso i protestanti («Non sono una Chiesa, sono una comunità»). Unico accenno nelle prime pagine dei giornali è sul Times, senza troppa evidenza, sotto una polemica per l'aumento del prezzo dei treni. «Il Papa: la Chiesa protestante non è una Chiesa. I leader anglicani reagiscono con sgomento dopo che un documento del Vaticano ha licenziato le Chiese di protestanti e ortodossi come "non vere Chiese". Per poi aggiungere una "spiegazione" alle parole e alla strategia conservatrice del Papa: «L'effetto Ratzinger: più soldi e pellegrini».

Dalla messa in latino alla chiusura verso i protestanti «c'è il rischio di cedere agli ultratradizionalisti»

Mafia, devastata scuola di don Puglisi

Palermo, la settimana scorsa anche minacce al preside: «Abbiamo paura»

di Alessandro Ferrucci



DEVASTATA la scuola media intitolata a padre Pino Puglisi, nel quartiere Brancaccio a Palermo. Nella notte tra martedì e mercoledì alcune persone si sono intro-

dotte all'interno dell'istituto e hanno allagato e imbrattato delle aule. Poi hanno rovesciato sedie, banchi, lavagne e libri.

Uno scenario che ha «costretto» la Prefettura del capoluogo siciliano a stringere le misure di sicurezza sia nel quartiere che nella scuola. Perché se l'ammontare dei danni materiali non è eccessivo (circa 1.500 euro, non rimborsati dall'assicurazione), l'atto rientra comunque all'interno di una situazione grave che, negli ultimi tempi, avvolge tutto quello che è legato alla figura di padre Puglisi, ucciso dalla mafia nel 1993, proprio dentro il quartiere Brancaccio.

A partire dalla scorsa settimana quando il responsabile della struttura scolastica, Maurizio Artale, ora sotto scorta, ha ricevuto una telefonata anonima con minacce («Figlio di p... ti faccio togliere il vizio... tu con la mafia, l'antimafia... ti ammazzo, ti sparo in bocca»); poi, sabato notte, sono state trancia-

Serie di intimidazioni all'istituto intitolato al sacerdote ucciso da Cosa Nostra: ora rischia di chiudere

te le gomme del pulmino scolastico. Tanto che, proprio ieri, era già previsto un vertice in Prefettura per fare il punto della situazione e decidere quali provvedimenti adottare. Così, nella notte, i soliti ignoti hanno rincarato la dose con il raid all'interno della scuola. «Non siamo sereni», ammette il presidente dell'associazione Antonio Di Liberto, che avverte: «Se la situazione non dovesse cambiare saremo costretti a chiudere il centro e a interrompere le attività che ogni giorno aiutano 600 persone». Immediata la solidarietà intorno alla vicenda: «Ancora una volta con il vile gesto di ignoti - ha scritto il Presidente del Senato, Marini in un messaggio inviato al professor Domenico Buccheri, vicepresidente della scuola - si vogliono colpire luoghi e simboli di educazione alla legalità e importanti punti di riferimento per i giovani che vivono una realtà difficile come quella del quartiere Brancaccio di Palermo». Inoltre Marini esprime, anche a nome dell'Assemblea di Palazzo Madama, «la più sentita vicinanza e solidarietà alla direzione, al corpo docente, agli alunni e a tutto il personale dell'Istituto intitolato all'eroica figura di Padre Puglisi. Dello stesso tono il messaggio lanciato da Giuseppe Lumia, vicepresidente della Commissione nazionale antimafia: «È un atto gravissimo che richiede una risposta pronta, ferma, da parte delle istituzioni e delle società civili».

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO. FORUM DEL TURISMO

Roma, giovedì 12 luglio 2007, ore 10.30
Sede della Margherita
Via Sant'Andrea delle Fratte 16

Introducono

Pierluigi Mantini

Presidente Osservatorio Parlamentare sul turismo

Gianfranco Burchiellaro

Responsabile Nazionale Politiche del turismo DS

Intervengono

Enrico Paolini

Coordinatore Nazionale degli Assessori Regionali al Turismo

Antonello Cabras

Responsabile Nazionale Economia e Lavoro DS

Francesco Rutelli

Vicepresidente del Consiglio e Ministro del turismo



Forte attesa per la riunione dell'organismo presieduto dal ministro della Giustizia. L'Europa spera nella svolta

La sentenza capitale potrebbe essere commutata in una pena detentiva

Libia, pena di morte per le infermiere bulgare

Condanna confermata per le 5 donne e il medico palestinese accusati di aver contagiato 426 bimbi con il virus dell'Aids. Lunedì ultima parola all'Alto consiglio giudiziario che dipende dal governo

di Gabriel Bertinotto

PENA DI MORTE CONFERMATO in Libia per le cinque infermiere bulgare e il medico palestinese accusati di avere deliberatamente infettato con il virus dell'Aids i bambini ricoverati nell'ospedale di Bengasi in cui lavoravano. La Corte suprema ha respinto gli

appelli presentati dagli imputati. Il verdetto era in qualche modo previsto, così come è però forte l'attesa che esso sia rovesciato dall'Alto consiglio delle istanze giudiziarie, un organismo politico di controllo sulla magistratura, presieduto dal ministro della Giustizia, che riesaminerà il caso. L'Alto consiglio, ha annunciato il ministro degli Esteri, Abdel Rahmene Chalgham, «si riunirà lunedì per confermare, annullare o commutare la sentenza». La drammatica vicenda di Valya Cherveniyashka, Snezana Dimitrova, Nasya Nenova, Valentina Siropulo, Kristiana Valceva e Ashraf Ahmad Jum'a in

zia nel 1999, quando i sei sono arrestati con la poco credibile imputazione di avere inoculato lo Hiv nei piccoli pazienti affidati alle loro cure, ben 426, dei quali 56 successivamente muoiono. Una serie di analisi svolte da prestigiosi istituti di ricerca internazionali smonta l'impianto accusatorio, ma i sei rimangono in carcere e lo scorso dicembre vengono condannati una prima volta alla pena capitale, poi confermata ieri in appello. Gli imputati affermano di essere stati torturati in prigione affinché confessassero. L'accanimento contro di loro si spiega probabilmente con la volontà libica di nascondere le responsabilità del sistema sanitario nazionale e trovare dei capri espiatori. Le speranze di una prossima svolta positiva poggiano anche sulla necessità, che ha Gheddafi, di mantenere con l'Occidente i buoni rapporti



Una fase del processo nel Tribunale di Tripoli a cinque infermiere bulgare e un medico palestinese. Foto Ansa

che da qualche tempo è riuscito a stabilire. La condanna a morte potrebbe essere commutata in carcere. In quel caso il fascicolo passerebbe al ministero degli Esteri libico che potrebbe poi negoziare con Sofia il trasferimento dei detenuti in Bulgaria (compreso il medico palestinese che nel frattempo

ha ottenuto la cittadinanza bulgara). «Tripoli e Sofia hanno firmato un accordo di estradizione», ha precisato Chalgham. «Mi auguro che la vicenda si risolva il prima possibile». Il ministro ha confermato che l'altro giorno le famiglie dei bambini malati o morti di Aids hanno accettato un inden-

nizzo da un fondo speciale di assistenza alle vittime creato nel 2005 da Tripoli e Sofia sotto l'egida dell'Unione europea. «Il Consiglio superiore delle istanze giudiziarie può tener conto di quest'accordo e del periodo trascorso dalle infermiere in prigione e di considerazioni umanitarie», ha detto anco-

ra il ministro, secondo il quale i contributi versati nel fondo speciale creato nel 2005 da Tripoli e Sofia provengono da «alcuni Paesi europei, da associazioni caritatevoli e dallo Stato libico». Si tratta di «centinaia di milioni di dollari». La Presidenza di turno portoghese della Ue si è detta «pro-

IRAQ
Tedesca liberata ma il figlio è in ostaggio

BERLINO L'incubo non è ancora finito per Hannelore Krause, una tedesca di 62 anni prelevata con le armi dalla sua abitazione in Iraq il 6 febbraio scorso e rilasciata l'altro ieri: suo figlio Sinan, di 20 anni, è infatti ancora nelle mani dei rapitori. Dopo 155 giorni passati in balia dei suoi aguzzini, Hannelore, cittadina tedesca sposata con un professore iracheno, è apparsa ieri in televisione per rivolgerci un accorato appello al governo di Berlino, affinché ritiri il contingente militare in Afghanistan per salvare suo figlio.

fondamente delusa» per la sentenza della Corte suprema libica, ma ha precisato di essere «cosciente che la decisione non rappresenta la fine del processo giudiziario». Anche il Dipartimento di Stato Usa ha sottolineato che l'ultima parola spetta ora all'Alto Consiglio delle istanze giudiziarie.

STATI UNITI

Lo zar antiterrorismo: temo attentati



Michael Chertoff. Foto Ap

NEW YORK Il Segretario del Dipartimento della sicurezza interna Michael Chertoff ha «una sensazione nello stomaco» (come ha detto martedì) che i terroristi potrebbero colpire gli Stati Uniti nei prossimi mesi, varie voci dell'Homeland security parlano di un'alerta crescente.

E a circoscrivere la minaccia arriva Abc News: una piccola cellula di al Qaeda - rivela l'emittente citando fonti dell'intelligence che chiedono l'anonimato - è pronta ad agire, in viaggio verso gli Usa o forse già a destinazione. Nel mirino, sostiene la fonte, ci sarebbero edifici governativi. E l'argomento sarebbe all'ordine del giorno di una riunione convocata per oggi pomeriggio alla Casa Bianca con i vertici delle varie Agenzie di intelligence e sicurezza. Una riunione d'emergenza, secondo l'emittente che dà conto anche della versione della Casa Bianca: il vertice rientra nelle consultazioni stabilite dopo i falliti attentati di Londra e «comunque non ci sono segnali concreti di una minaccia imminente». Per quanto riguarda le dichiarazioni di Chertoff, il portavoce della Casa Bianca ha sottolineato oggi che il ministro non ha mai informato il presidente George W. Bush della sua «sensazione» di un attacco imminente.

GUERRA CON IL LIBANO

Un anno dopo Israele diffida della pace con Hezbollah

di Umberto De Giovannangeli

SPERA NELLA PACE, ma si prepara ad una nuova guerra. Un Paese in trincea. È Israele, un anno dopo l'inizio della guerra in Libano.

Lo spirito di una nazione è racchiuso nelle considerazioni di Yona Yahav, sindaco di Haifa; sindaco della città per la quale la guerra dei 34 giorni ha significato 13 morti, 50 feriti, 7 case rase al suolo e altre 482 colpite. «Io continuo a non credere a questa pace mentre gli Hezbollah dall'altra parte del confine fanno esercitazioni militari», afferma deciso il sindaco. Yona Yahav non nasconde il suo pessimismo. Haifa ha cancellato le tracce della guerra di un anno fa, ma si sta già attrezzando per far fronte a un possibile nuovo

conflitto. «Stiamo spendendo un sacco di soldi e un mucchio di energie per affrontare questa prospettiva», dice il sindaco. Ed elenca le cose fatte: innanzitutto una «war room» più moderna, cioè la stanza della guerra dalla quale le autorità seguono gli eventi. «Poi un ufficio-comando mobile - aggiunge - attrezzato dentro un furgone blindato dal quale sia possibile, da qualunque luogo, impartire le direttive». E ancora: 400 nuovi rifugi sotterranei per la popolazione, tre centri di assistenza per sostenere i civili scioccati e che altrimenti intaserebbero gli ospedali, bunker attrezzati per intrattenere i più piccoli e distrarli con giochi di gruppo. E poi le sirene d'allerta, nella guerra che verrà (se verrà) «dovranno essere molto più efficienti - promette il sindaco - così che tutti i cittadini, in qualunque

angolo di Haifa, qualunque cosa stiano facendo, dovranno essere in grado di ascoltarle». Perché da quando suona la sirena ha i 30 secondi per mettersi al riparo, e la guerra dell'anno scorso ha dimostrato che le vittime civili furono mietute fra coloro che al trentesimo secondo erano ancora per strada. Così è Haifa, così è Israele un anno dopo. La pace è un sogno, l'incubo, sempre più imminente, è il saldarsi del fronte sud - la Striscia di Gaza conquistata dalle milizie di Hamas - con il fronte nord, il Libano meridionale

La conduzione fallimentare del conflitto ha fatto precipitare ai minimi storici il gradimento di Olmert

dove sempre più minacciosa è la presenza di cellule jihadiste legate alla nebulosa di Al Qaeda. Il presente è una tregua che in pochi credono anticipatrice di una pace vera, stabile. «Gli Hezbollah andavano disarmati, e fino a quando questo non sarà fatto, nessuno può credere davvero nella pace», taglia corto Yona Yahav, sindaco di Haifa, la città di Abraham Bet Yehoshua, la città del dialogo - mai venuto meno - fra la comunità ebraica e quella araba. Attrezzarsi ad un nuovo confronto armato, che stavolta potrebbe investire anche la Siria, significa anche fare i conti con la conduzione fallimentare della guerra di una estate fa. Una guerra che ha fatto precipitare ai minimi storici il gradimento di un primo ministro (Ehud Olmert) e che è costata la prematura uscita di scena dell'ex ministro della Difesa ed ex leader laburista Amir Peretz. Errori e

mancanze. Sono le accuse che la commissione d'inchiesta sulla guerra in Libano, presieduta dall'ex giudice Eliahu Winograd, ha mosso nei confronti di Olmert, Peretz e dell'ex capo di stato maggiore generale Dan Halutz. A scatenare la bufera politica è bastata la pubblicazione della prima parte del rapporto, che riguarda i primi cinque giorni della guerra.

Il resto, gli altri 29 giorni, sarà reso pubblico a settembre. E in molti in Israele sono pronti a scommettere che le conclusioni finali della commissione d'inchiesta segneranno anche la fine dell'attuale governo guidato da Ehud Olmert (che gli ultimi sondaggi danno al 9% di popolarità). A prendere il posto di «Amir il sindacalista», alla guida della Difesa e a capo del Labour, è l'ex premier Ehud Barak, il militare più decorato dello Stato ebraico: un segno dei tempi, il segno di un Paese che

si sente accerchiato e si affida a personalità con un trascorso militare inappuntabile, o su politici che promettono il pugno di ferro, come il «redivivo», politicamente parlando, leader del Likud (destra) Benjamin Netanyahu.

Un anno dopo, Israele si interroga ancora sulla sorte di Eldad Reggev e Udi Goldwasser, i due soldati rapiti il 12 luglio 2006 dai miliziani sciiti di Hezbollah: il loro sequestro scatenò la massiccia offensiva militare di Tzahal contro il Partito di Dio nel sud del Paese dei Cedri. Un anno dopo, Israele fa i conti con gli errori del passato ma al tempo stesso si riconosce, e trova conforto, nel bilancio della guerra (a un anno di distanza) tracciato da Thomas Friedman, il più autorevole analista Usa della realtà mediorientale. Scrive Friedman sul New York Times: «La guerra ha reso il Libano e Hezbollah più deboli». E la loro debolezza è la forza di Israele. Un anno dopo, infine, Israele registra l'importanza della presenza stabilizzatrice nel Sud Libano dei caschi blu dell'Unifil. Una presenza dal fortissimo profilo europeo. Quei caschi blu, a guida italiana, hanno modificato profondamente la percezione dell'Europa nell'opinione pubblica israeliana, non più vissuta come entità ostile, pregiudizialmente filoaraba. «In questo anno di presenza sul campo in Libano - osserva in proposito Yehoshua - l'Europa ha dimostrato di essersi fatta carico con i fatti, rischiando in proprio, anche della sicurezza di Israele. Questa presenza - aggiunge lo scrittore - permette oggi all'Europa di giocare un ruolo di primo piano anche nel conflitto israelo-palestinese. E questo - conclude lo scrittore - è un dato di fatto incoraggiante. Uno squarcio di speranza in un plumbeo presente». (2-fine)

Mastrogiacomo, la vedova dell'interprete ucciso non ancora risarcita

L'ambasciatore Sequi: a Kabul alle donne spesso negato il diritto di disporre di denaro, studiamo un modo di aiutarla

di Maura Gualco

Ventisettemila euro bloccati da aprile in un conto corrente della banca interna alla Camera dei deputati, perché il destinatario di tale somma, ovvero la vedova di Adjal Mastrogiacomo ucciso barbaramente dai talebani, è una donna. «E non è prudente - dice l'ambasciatore italiano a Kabul, Ettore Sequi a l'Unità - consegnare direttamente così tanti soldi a una donna afghana». Perché? «In Afghanistan le cose non stanno come in Italia, se la donna si risposa non avrebbe diritto a trattenere la somma per sé e per i suoi figli. E nel caso non si risposi, il cognato potrebbe mettere le mani su tale somma. Noi, invece - spiega Sequi - dobbiamo garantire, il futuro dei suoi figli». Essere una donna in Afghanistan non è facile. Ce lo spiegava an-

che il presidente Bush quando faceva del «leviamo il burqa alle donne» uno dei suoi slogan preferiti per motivare i bombardamenti. Ma andiamo con ordine. All'indomani dell'uccisione di Adjal, rapito il 5 marzo insieme al giornalista di Repubblica, su iniziativa del capogruppo Ds in commissione esteri, Pietro Marcanaro, venne spedita una lettera a tutti i deputati con cui si chiedeva un contributo per la famiglia di Adjal. Il quale pur essendo giovanissimo - soli 23 anni - era di fatto l'unico sostegno della famiglia, occupandosi degli anziani genitori e anche dei suoi fratelli maggiori e della moglie. Con la lettera si chiedevano mille euro per ciascun deputato. Ognuno dette ciò che voleva o poteva. E si raggiunse la cifra di circa 27 mila euro. Che però ad oggi non sono ancora stati consegnati. E così la signora Naqshband quei soldi, frutto di

una lodevole iniziativa parlamentare, non li ha ancora visti. «Ma stiamo cercando una soluzione», spiega Sequi. «Tecnicamente è possibile consegnare la somma che proviene dalla sottoscrizione. Ho conosciuto la famiglia dell'interprete e dare direttamente i soldi alla vedova non vuol dire garantire il futuro dei figli. Attraverso la Mezza Luna Rossa - dice l'ambasciatore italiano - stiamo vagliando la possibilità di aprire un conto corrente che assicurerà un vitalizio ai figli e contemporaneamente acquistare un appartamento e un esercizio commerciale per la vedova». Sulla vicenda Jacopo Venier, responsabile esteri del Pdc, pur partecipando alla sottoscrizione per ragioni umanitarie, non lesina critiche di natura politica. «L'intervento in Afghanistan aveva come scopo anche quello di emancipare le donne, alle quali inve-

viene tuttora negato ogni ruolo. Ma a parte ciò, è paradossale - conclude Venier - che ci occupiamo di una famiglia colpita da un lutto che è la condizione in cui vivono quasi tutte le famiglie afgane. Forse era meglio destinare almeno una gran parte ad Emergency che si prende cura di tutto il popolo: rispondiamo con un parametro di solidarietà lontano dalla realtà afgana». Tana de Zulueta, vicepresidente della Commissione Affari esteri, è convinta che questa storia dimostri «quanta strada il diritto afgano abbia ancora da fare». Il codice civile, spiega la deputata, «non rispetta il principio di parità tra uomo e donna come, invece, sancito dalla Costituzione afgana. Sequi - conclude de Zulueta - ha chiarito bene il senso della Conferenza sullo stato di diritto: la nostra missione in Afghanistan si giustifica solo se si rafforza lo stato di diritto».

I dolori dei socialisti Sarkozy conquista anche Jack Lang

L'ex ministro della cultura francese lascia
la direzione del Ps: non mi riconosco in Hollande

di Gianni Marsilli Parigi / Segue dalla prima

NON STRACCIA LA TESSERA del partito socialista, ma poco ci manca: «Libero cittadino, servirò il mio Paese secondo le regole di condotta che solo la mia coscienza mi detterà, forte della fiducia popolare che mi è stata accordata». La sua

coscienza, con ogni probabilità, gli suggerirà oggi stesso di accettare la proposta che gli viene dal supremo magistrato del Paese, Nicolas Sarkozy: di far parte, magari con un ruolo di direzione, dell'apposita commissione per le riforme istituzionali, fortissimamente voluta dal nuovo inquilino dell'Eliseo. Cosa c'è che non va nei «metodi di direzione» di Hollande? In particolare un editto a sua firma, pubblicato martedì scorso: «Chi partecipa a un titolo personale a una commissione creata dal governo sarà sospeso dalle istanze dirigenti del partito». Lang ha semplicemente anticipato i tempi: me ne vado, prima che mi caccino. Formalmente, aspetterò di sentire oggi il discorso che Sarkozy dedicherà alle riforme istituzionali per decidere dell'offerta della quale si è già detto «onorato», ma il suo percorso pa-

al fascino indiscreto del governo: «Sarebbe stato facile rifiutare. Ma avevo bisogno di agire, in un percorso di riforma che in gran parte mi corrisponde». Diverso è il caso di Dominique Strauss Kahn, che Sarkozy ha proposto e sostenuto per la direzione del Fondo monetario internazionale coprendolo di apprezzamenti: «Uomo di forte credibilità, di incontestabile esperienza, e inoltre poliglotta». Strauss Kahn andrà al Fmi a nome del Paese intero, non farà parte di una squadra governativa. La prestigiosa offerta ha carattere «presidenziale», non partigiano. Ciò non toglie che DSK è la ciliegia sulla torta della politica di apertura messa in pratica dal capo dello Stato: vedete, sono il presidente di tutti, non solo di una metà della Francia. Ha anche aggiunto, magnanimo: «Non ho certo chiesto a Strauss Kahn di rinunciare ad essere socialista».

François Hollande tenta di corere ai ripari, ma per una breccia che chiude ce ne sono tre che si aprono. Il Ps non barcolla sotto i colpi dell'avversario, piuttosto si scioglie languidamente davanti alla sorridente offensiva fatta di charme e poltronissime che viene dall'Eliseo. All'inizio Hollande derubricava le diserzioni a singoli episodi, vecchie ruggini, sferenate ambizioni personali. Ora non può più: Sarkozy penetra nel Ps come il coltello nel burro. Jack Lang, come molti altri, rimprovera a Hollande di non

re già tracciato dall'indivoltato spirito «bipartisan» del capo dello Stato. Telefona a tutti, Nicolas Sarkozy, e in particolare ai socialisti. Le sue conquiste, in meno di due mesi, non sfigurano davanti a quelle che inanelava Brigitte Bardot negli anni d'oro a Saint Tropez, a cominciare dal ministro degli Esteri Bernard Kouchner e continuando con un'ampia rosa di sottosegretari. Da Eric Besson, che solo nello scorso febbraio curava il pamphlet socialista che dipingeva Sarkozy come Pinochet e che oggi si occupa di programmazione economica al servizio dello stesso Sarkozy, a Jean Marie Bockel, senatore socialista, fervente cattolico e potente sindaco di Mulhouse, che non ha resistito

Il popolare leader potrebbe accettare di dirigere la commissione riforme istituzionali

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Le due anime di Musharraf

L'avevamo lasciato appena quaranta giorni addietro, mentre tentava di quietare con le buone o con le cattive maniere il più imponente sciopero contro di lui da quando, nel 1999 aveva preso il potere con un golpe militare. Lo ritroviamo adesso intento a spegnere l'incendio della Moschea Rossa. In realtà a metà maggio Pervez Musharraf aveva dovuto misurarsi contro il ribellismo della gente qualunque di Karachi o di Lahore, che protestava per l'allontanamento di un giudice costituzionale particolarmente popolare e per l'assassinio di un altro funzionario della Corte suprema, probabilmente ucciso dal movimento Muttahida Qaumi, un'organizzazione paramilitare al servizio del Presidente. Adesso la situazione, per Musharraf, rischia di diventare ben peggiore. Stavolta infatti sono in gioco i rapporti fra lui e il movimento islamico, di cui egli s'era servito per scalare il potere ma dal quale aveva preso le distanze, e molto in fretta, quando scattò «Endure freedom», la guerra americana contro i talebani alleati di Osama bin Laden nel vicino Afghanistan. Il guaio per lui è che dal momento dell'alleanza con Bush e l'Occidente i fondamentalisti islamici sono cresciuti in modo esponenziale, e il fall-out della guerra di confine lo ha messo il presidente in una situazione terribile: difendersi dagli ultras in casa propria, ma aiutare



sottobanco, con mille espedienti, i talebani nascosti alle frontiere, i quali appartengono alla stirpe pashun come lui e come il presidente afgano Karzai. Questi lo accusa senza troppi giri di parole di «intelligenza con il nemico». Per difendersi, Musharraf ha addirittura scritto un libro, «In the line of fire» che è stato pubblicato in America dalla casa editrice Simon e Schuster e promosso in modo massiccio dall'Amministrazione Usa. Per la verità, mentre nel settembre 2006 promuoveva il suo libro, arrivò a Washington anche l'amico-nemico Karzai. I due leader orientali cenarono con Bush, ma la loro amicizia non è progredita di molto. Una vita difficile, insomma, per Musharraf. E pensare che stando alla sua autobiografia, il modello cui dice di ispirarsi è quello di Kemal Ataturk, il leader che laicizzò e modernizzò nei primi decenni del '900 la nazione turca, in sintonia con il potere militare. Dunque questa sua visione non è casuale: Musharraf è un

mohair, vale a dire un pakistano nato in India nel 1943 e costretto ad emigrare, quando sulle ceneri della dominazione coloniale britannica nacquero i due stati indipendenti e rivali: Pakistan e India, appunto. La sua famiglia ha trascorso molti anni in Turchia, dove il padre era un diplomatico e dove il giovane Pervez maturò le sue prime concezioni politiche. Da quel soggiorno gli sono rimaste usanze di tipo occidentale, compresa una certa passione per il whisky, tutte cose che un bravo musulmano dovrebbe aborrire, sicché tornando a casa e vocandosi a 21 anni al mestiere delle armi, egli si è dimostrato subito un islamico moderato, pur intrattenendo rapporti con islamici che certamente moderati non erano. Traccia di questa sua visione originaria s'è registrata nel febbraio di quest'anno, quando ha presentato un progetto di legge che mira a bandire l'usanza dei matrimoni forzati per le donne e tutte le procedure che impediscono loro di ereditare un qualche bene. Musharraf ha promesso di andare avanti con le riforme in favore delle donne dopo l'adozione, a novembre, di una legge che penalizza lo stupro, nonostante le aspre proteste dei gruppi islamici più conservatori. Insomma il suo mandato continua a sopravvivere «in line of fire», o per meglio dire a metà strada fra la trincea e la prima linea.



Jack Lang con Ségolène Royal Foto di Bob Edme/Agf

La scheda

I socialisti al lavoro per Sarkozy

Bernard Kouchner, 67 anni, ministro degli Esteri, già ministro socialista della Sanità.

Pierre Jouyet, 53 anni, segretario di Stato agli affari europei, già vice direttore

della segreteria Delors alla Commissione europea.

Eric Besson, 49 anni, segretario di Stato alla prospettiva, ex responsabile dell'economia nel Ps.

Jean-Marie Bockel, 57 anni, segretario di Stato alla cooperazione e alla francofonia, ex segretario di

stato al commercio nel governo del socialista Fabius.

Dominique Strauss-Kahn, 59 anni, ex ministro socialista dell'economia è candidato della Francia candidato alla carica di direttore generale del Fmi.

aver colto l'urgenza della riforma, di dilungare i tempi del rinnovamento generazionale e politico del partito. Anche i giovani si inalberano. Come Manuel Valls, deputato e sindaco di Evry, ex portavoce di Jospin primo ministro, forse il più promettente tra i quarantenni, che ha già declinato numerose offerte sarkozyane: «Attenzione a non demonizzare un'altra volta Sarkozy, tanto più che l'ultima volta che l'abbiamo fatto non è servito un granché». E se Hollande denuncia un Sarkozy «onnipresente», Valls replica secco: «Io sono contento che vi sia un presidente attivo e onnipresen-

te». Dice Valls che spetta ai socialisti indicare soluzioni (sulle istituzioni, sulle politiche sociali), anziché limitarsi ad un'opposizione «miope e parolaia». E Ségolène, in tutto ciò? Sta scrivendo un libro che sarà l'autocritica della campagna presidenziale, che dovrà uscire in settembre e segnare l'inizio della battaglia per la conquista del partito, o di quello che ne resterà. Dice che la presidenza della Repubblica, per lei, «rimane una possibilità, la sento intimamente». Che se non ha fatto autocritica prima, è perché di critiche ne aveva già subite a sufficienza dal suo stesso campo. Che la sua trentenna-

le storia d'amore con François Hollande è cosa del passato, perché «quando si ama e si è traditi, bisogna riprendere la vita in mano». La vita e anche il partito: per lei, per assicurarle una buona base di consensi, sta lavorando il numero due del Ps, François Rebsamen. Ségolène riunirà il centinaio di deputati che le sono fedeli lunedì prossimo all'assemblea nazionale, poi darà il segnale di rompere le righe. In vacanza fino a fine agosto, quando riapparirà nel villaggio di Melle, nel suo Poitou-Charente. Da lì muoverà su Parigi, e per François Hollande si aprirà un nuovo fronte, altroché Sarkozy.

Figlio di Bin Laden sposa una britannica

LONDRA Una donna britannica di 51 anni con cinque matrimoni alle spalle è diventata la seconda moglie di uno dei figli di Osama bin Laden. Jane Felix-Browne, una nonna di cinque nipotini residente nel Cheshire, ha conosciuto Omar Osama bin Laden, un commerciante di rottami di 27 anni di Gedda, in Arabia Saudita, durante una vacanza in Egitto. Omar è uno degli 11 figli che il leader di al Qaeda ha avuto dalla prima moglie, Najwa. L'uomo - che ha già una moglie e un figlio - a quanto pare non vede il padre dal 2000, quando entrambi si trovavano in Afghanistan. «Ha lasciato il padre perché non trovava giusto combattere o stare nell'esercito», ha detto la Felix-Browne, alla quale nove anni fa è stata diagnosticata la sclerosi multipla. Lei e Omar si sono sposati ad aprile al Cairo ed ora lui richiederà il visto per raggiungerla in Gran Bretagna. «Siccome mio marito è un bin Laden, per lui è molto difficile viaggiare. Lascia di rado l'Arabia Saudita, per via dei problemi che incontra all'aeroporto», ha detto la donna, sottolineando che, proprio per questa ragione, lei non userà mai il nome del coniuge, ma che ha adottato il nome islamico Zaina Mohamad al-Abah. Lo stretto legame di parentela con il terrorista più ricercato del pianeta crea non poche difficoltà alla coppia: i due si sono visti soltanto una volta dopo le nozze e lei è già stata avvertita dalla polizia britannica di stare attenta alla propria sicurezza. Per lui invece, tutto questo non rappresenta nulla di nuovo: la sua vita è sempre stata dominata dal peso del suo cognome. «Non può andare da nessuna parte e non si fida di nessuno. Ha sempre paura che ci sia qualcuno che lo segue. Non per niente ha paura delle macchine fotografiche. È il figlio di Osama. Ma quando siamo insieme ci dimentichiamo di tutto questo», ha detto la donna.

PAKISTAN

Moschea rossa Zawahri promette vendetta

DUBAI Il numero due di Al Qaeda Ayman al Zawahri è comparso in un nuovo video diffuso ieri via Internet chiedendo vendetta contro Musharraf per il sanguinoso epilogo dell'assedio alla Moschea Rossa di Islamabad, in Pakistan, in cui una settantina di persone sono rimaste uccise. Il vice di Bin Laden ha esortato i pakistani «a lavare questo crimine con il pentimento e il sangue. Se non lo ripagherete con la stessa moneta Musharraf non risparmierà nessuno di voi». La moschea radicale nel cuore di Islamabad, è stata conquistata dalle forze armate pachistane dopo 36 ore di violenti combattimenti che hanno lasciato sul campo decine di morti. I ribelli asserragliati nel complesso della moschea, grande quanto due isolati, hanno ceduto sotto i colpi del commando di 164 paramilitari, non senza avere opposto una resistenza ben superiore alle previsioni. Esplosioni sono continuate per tutta la mattina del secondo giorno di assalto, mentre i soldati cercavano di sconfiggere gli ultimi ribelli chiusi nei sotterranei. Nove i militari uccisi, decine i militanti fra cui il capo dei ribelli Abdel Rashid Ghazi, caduto l'altro ieri sotto il fuoco incrociato. Il corpo è stato consegnato al suo villaggio natale, 86 persone si sono consegnate alla polizia. Il primo ministro Shaukat Aziz ha dichiarato che non è stato trovato nessun cadavere di donne e bambini.

Democraticiesocialisti



Famiglie, diritti, laicità

venerdì 13 luglio 2007 - ore 17,00
Sala del Baraccano, via Santo Stefano 119
Bologna

On. Mimmo LUCA'

Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati

On. Gianni CUPERLO
Parlamentare Ulivo

Avv. Laura GRASSI
Movimento Repubblicani Europei

Grazia VERASANI
scrittrice

Gabriella ERCOLINI
Portavoce regionale area Democraticiesocialisti

Presiede
Jaia Pasquini

www.democraticiesocialisti.eu

Vi ha trovato rifugio tutta la beat generation da Ginsberg a Kerouac. Ospiti anche Hendrix e Sartre

LA NEW YORK degli immobiliari rampanti sta per accaparrarsi un altro trofeo della Grande Mela dei tempi d'oro. Il Chelsea Hotel, che ha ospitato le icone della cultura pop quando troppo squattrinate pagavano il conto con le loro tele, potrebbe diventare un albergo per turisti di lusso globalizzati

di Roberto Rezzo / New York

LA STORIA

Il Chelsea Hotel ora sfratta gli artisti squattrinati

Il mecenatismo dei proprietari ha permesso alla famiglia di collezionare quadri, manoscritti, foto

Aria di sfratto per gli artisti squattrinati del leggendario Chelsea Hotel. Il nuovo management vuole trasformare l'albergo che ha ospitato le icone della cultura pop in una residenza per turisti di lusso. Tutto è cominciato con un infuocato consiglio di amministrazione dove sono esplose vecchie ruggini e gelosie fra le tre famiglie che si dividono la proprietà: i Bard, i Krauss e i Gross. Finito con l'estromissione del manager Stanley Bard e il passaggio della gestione a una società specializzata del settore alberghiero: BD Hotels.

I proprietari sono due immobiliari rampanti, Richard Born e Ira Drukier, specializzati insieme a André Salaz in spettacolari ristrutturazioni che hanno lanciato alberghi alla moda, frequentati dai protagonisti del jet-set, come lo Chateau Marmont a Los Angeles. Hanno ambiziosi piani di ammodernamento e soprattutto promettono di macinare utili. «I barbari sono alle porte, questa è la fine di un'epoca», è il commento apparso sul blog «Living with the Legends». E sulla facciata dell'albergo è comparso un solido striscione: «Ridatemi Bard». Il primo atto della nuova gestione è stato quello di far recapitare a tutti gli ospiti fissi una missiva del seguente tenore: «Siete pregati di verificare che nessun sospeso sia rimasto nel vostro account. Ignorate la presente se avete già provveduto al pagamento».

Se il Chelsea Hotel è sopravvissuto allo stravolgimento urbanistico del quartiere diventando una vera e propria istituzione culturale a New York è stato grazie al mecenatismo della famiglia Bard, sempre disposta a chiudere un occhio quando l'affitto era in arretrato o accettato dagli artisti ospiti pagamenti diversi da carte di credito e contante: quadri, fotografie, sculture, manoscritti, strumenti musicali. Anche quando sul mercato non trovavano nessun acquirente.

Un atteggiamento generoso e accomodante che si è rivelato anche un buon investimento: pare si trovino tra le mani una collezione di tutto rispetto, roba da mettere in piedi un museo d'arte moderna. Arthur Miller negli anni '60 vi ha abitato a lungo con la figlia. Qui Dylan Thomas s'è bevuto 18 bicchieri di whisky in fila prima di entrare in coma e morire nel vicino St. Vincent Hospital. Thomas Wolfe vi ha trovato rifugio per scrivere «You Can't Go Home Again». Leonard Cohen, altro ospite



Da destra Andy Warhol, William S. Burroughs, Jane Fonda. Nella foto accanto l'hotel

La scheda

Quei dodici piani da record fino al 1902

Il Chelsea Hotel si trova al numero 222 della 23ma Strada a Manhattan. Nasce nel 1883 come cooperativa di appartamenti nel quartiere dove prima di Broadway si concentrano tutti i teatri e con i suoi 12 piani rimane l'edificio più alto di New York sino al 1902. Viene trasformato in albergo nel 1905 e dal 1946 è stato gestito da due generazioni della famiglia Bard: David e Stanley. Sono in ferro battuto tutti i balconi e il gigantesco scalone che sale dalla lobby

all'ultimo piano. Il Nylt lo ha descritto come «una gran dama che si trova in mezzo a una festa di gente socialmente inferiore ma che anziché lamentarsi si unisce al divertimento». Ha 250 stanze, il 60% occupate da residenti fissi, il resto a disposizione della clientela di passaggio. È consigliato prenotare con molto anticipo. I prezzi partono da 195 dollari a notte. Gli affitti per il lungo periodo sono negoziabili. I criteri di selezione molto particolari. Vuole la leggenda che al Chelsea Hotel possa dormire anche un gorilla. Basta che abbia i soldi per pagare o qualche altro talento.

LUGLIO '69 I due artisti cercarono ospitalità al Chelsea Hotel quando il celebre fotografo non aveva un soldo

Quando Patti Smith e Mapplethorpe finirono in uno sgabuzzino

NEW YORK «Ho immaginato che il mio amico stesse per morire. In un flash ho visto sangue dappertutto». Così Patti Smith ricorda il suo arrivo al Chelsea Hotel con Robert Mapplethorpe in «Sister Morphine». È il 21 luglio del 1969, il giorno successivo alla passeggiata sulla Luna di Neil Armstrong. Lei è appena rientrata a New York e subito lo raggiunge all'Allerton sulla 22ma strada, un malfamato albergo frequentato soprattutto da drogati e prostitute dove si affittano le stanze anche a ore. Mapplethorpe ha una brutta infezione alle gengive e la febbre a quaranta; una settimana di conto arretrato e in tasca non il becco di un quat-

trino. Impossibile andarsene dalla porta principale, occorre un piano di fuga. Smith prende Mapplethorpe tra le braccia e lo trascina giù dalla scala antincendio sino in strada. Ferma un taxi e quando l'autista chiede la destinazione risponde con l'unico posto che per sentito dire avrebbe forse dato ospitalità a due artisti disperati e completamente al verde: «The Chelsea Hotel». Il tragitto è di un isolato appena. Parcheggiato Mapplethorpe su una poltrona nella lobby, si dirige con passo deciso verso l'ufficio del manager, Stanley Bard. Patricia Morrisroe nella biografia di Mapplethorpe lo descrive come «un uomo minuto con la

faccia da funerale e la personalità di un contabile». È seduto dietro una pesante scrivania di mogano. «Salve, mi chiamo Patti Smith e ho Robert Mapplethorpe qui fuori. Lei non ci conosce, ma un giorno sa-

remo grandi star... l'unico problema è che non abbiamo soldi... Robert è malato, ma niente di grave».

Gli sbatte davanti il suo portfolio pregandolo di accettarlo come deposito in garanzia. E parla, parla, parla... decisa a continuare il monologo sinché non avesse ottenuto una stanza o non fosse stata cacciata fuori. «Okay, Okay», finalmente la interrompe. E allunga la chiave della 1017, la stanza più piccola di tutto l'albergo. «Mr. Bard, non ve ne pentirete». E i due collaiono su un minuscolo letto a una piazza guardando gli scarafaggi che passeggiano indifferenti sul soffitto.

ro.re

Come pagamento anticipato della stanzetta dettero al signor Bard il portfolio dell'artista

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publilcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publilcompas

ECONOMIA & LAVORO

Falsari

È sempre la banconota da 50 euro la favorita dei falsari, con il 50% sul totale dei pezzi contraffatti. Seguono i tagli da 100 euro (20%) e da 20 euro (15%). Nei primi sei mesi dell'anno sono state tolte dalla circolazione 265mila banconote false

SALGONO I RENDIMENTI
DEI BOT ANNUALI

Rendimenti in rialzo e forte richiesta per i Bot a un anno. In base ai risultati dell'asta di ieri, i titoli del Tesoro con scadenza 15 luglio 2008 sono stati assegnati al prezzo medio di 95,744 che corrisponde a un rendimento lordo di 4,383, in rialzo di 0,041 punti percentuali rispetto all'ultima asta. È stato così ancora ritoccato il record da giugno 2001. Il quantitativo richiesto è stato di 10,54 miliardi di euro, a fronte dei 6 miliardi offerti.

ANCORA RINCARI
NEI PREZZI DELLA BENZINA

Prosegue l'ondata di aumenti dei prezzi dei carburanti. Dopo l'Api-Ip che l'altro ieri ha portato il prezzo della verde a quota 1,375 - nuovo massimo da un anno - ieri nuovi rincari sono scattati anche nei distributori Shell e Total. La Shell ha rialzato il prezzo di vendita consigliato ai propri gestori di 0,002 euro al litro, portando la verde a 1,375 euro. Un aumento di 0,004 euro al litro ha riguardato invece la benzina negli impianti della Total (a 1,373 euro).

In piazza e fuori, agricoltura divisa

Centomila (secondo Coldiretti) contro il governo a Bologna. Ma ci sono tante voci contrarie

di Antonella Cardone / Bologna

TELECAMERE «Ehi! Il vecchietto col cartello "San Giovanni Rotondo" tiralo via da lì: non può stare in mezzo ai sindaci!». Il "servizio cortesia" della Coldiretti vigila attentamente sulla resa che la coreografia della manifestazione deve avere sulle teleca-

mere. Così, il "vecchietto" pugliese viene prontamente allontanato dalla base del palco dove si sono raggruppati una trentina di sindaci dei piccoli comuni che, tricolore al petto, sono scesi anche loro in piazza a Bologna per contestare il ministro Paolo De Castro. Tutto pronto allora, il comizio può cominciare: «Siamo in centomila», anzi «in centocinquanta», «questa piazza è magnifica», anzi «è straordinaria, ci vorrebbe una foto da mandare a quelli che dicono che siamo isolati», tuona dal palco Sergio Marini, il presidente nazionale dell'associazione degli agricoltori con simpatie di centro destra che ieri ha chiamato a raccolta parte del suo milione mezzo di associati per quella che si è profilata come una vera e propria prova di forza col governo.

Conta i gonfaloni, Marini, «più di settecento ce ne sono», e sorride guardando la Ferrari alimentata a bioetanolo arrivata, per l'occasione, dalle sezioni padovane. Poi si lustra gli occhi rimirando la sconfinata marea gialla che riempie la spaziosa piazza VIII agosto. È un profuvio di magliette gialle, cappellini gialli, bandiere gialle, c'è persino un quotidiano giallo che viene distribuito agli agricoltori irreggimentati nel colore della Coldiretti. Per la grande manifestazione che ha diviso, come non accadeva da decenni, il mondo agricolo italiano, sono arrivati da tutta Italia, senza mucche al seguito ma con una buona scorta di campanacci, con gli sbandieratori toscani e un Pinocchio di legno con cartello al collo «Ministro De Castro». Al resto ha pensato l'organizzazione, compreso il manifesto che campeggia in piazza Maggiore e chiede scusa ai bolognesi per i disagi. Parla al suo pubblico ormai accaldata dal sole di mezzogiorno, Marini, e tira fuori una sfilza di accuse per il ministro dell'Agricoltura, reo, a suo dire, di «non tutelare i prodotti tipici italiani, di evitare la concertazione e di non contrastare la rendita e gli interessi di alcuni grandi soggetti dell'industria agroalimentare». Poche piazze più un là, sono di tutt'altro avviso i partecipanti alla piccola contromanifestazione di sostegno al ministro, che si sono raccolti, senza colori ma coi cartelli «G.T.A.», gruppo trasversale agricoltori, per dire che «la con-

certazione è la strada migliore per ottenere risultati che tutti vogliamo. E il ministro sta lavorando bene». Ma Marini prosegue a lungo con le sue recriminazioni sulle inadempienze di De Castro e si sofferma soprattutto a rispondere alle accuse di quanti li vedono isolati nella loro protesta: «Non capisco come il mondo agricolo possa dividersi sul ter-

Contromanifestazione poco più in là: «Così si occultano i risultati ottenuti grazie a Prodi»

L'INTERVISTA ANTONIO MATTIOLI Il segretario della Flai-Cgil: «Protesta parziale e corporativa»

«Si sono dimenticati del lavoro»

di Laura Matteucci / Milano

«Coldiretti ha un atteggiamento corporativo e gioca una partita tutta politica, che va ben al di là del merito. Non a caso si sono schierati a favore dell'ex ministro Alemanno con altri esponenti del centrodestra, e la Lombardia è stata l'unica regione a partecipare alla manifestazione con il suo gonfalone». Parla Antonio Mattioli, segretario nazionale della Flai-Cgil, che della manifestazione di Coldiretti condivide metà degli obiettivi.

E l'altra metà?
«L'altra metà è il lavoro. Coldiretti non ne parla, non considera la qualità del lavoro, la lotta allo schiavismo, allo sfruttamento e al lavoro nero nella qualità della filiera. Va be-

renno della difesa della tipicità e della tutela dei consumatori, noi rappresentiamo una grande base associativa e lotteremo per ottenere i nostri obiettivi». Poco conta, dunque, che si sia arrivati a una così decisa spaccatura della rappresentanza. Per gli eredi della Bonomiana, dal nome del fondatore dell'associazione e politico Dc Paolo Bonomi, poco importa oggi l'unità. Anzi, Marini ricorda che la sua associazione ora rappresenta il 60% del mondo agricolo, e «andremo avanti e non ci fermeremo finché non avremo vinto, perché siamo la maggioranza». Da qui un vero e proprio ultimatum viaggia verso Roma: «Se da domani il Gover-

no non prenderà in considerazione le nostre richieste sarà responsabile come lo è già il ministro De Castro». Applausi dalla folla, e, da sotto al palco, anche dall'ex ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno (An), che

che abbiamo firmato sull'ortofrutta in un decreto. E poi, nell'ultimo anno sono state fissate anche altre regole».

Quali regole?
«L'obbligo per le imprese di comunicare la data esatta di inizio incarico, per esempio, introdotta sulla base della nostra piattaforma in Finanziaria. Prima, di fatto, le imprese godevano di una franchigia di 5 giorni; e se si verificava un incidente, o se da un'ispezione risultava che qualcuno lavorava in nero, potevano sempre dire che quello era il primo giorno di lavoro. Questo alimentava una paurosa sacca di illegalità. Importante anche l'obbligatorietà del Documento unico di regolarità contributiva, senza presentare il quale le imprese vengono alienate dalle forme di sostegno finanziario».

Non mi dirà che non avete richiesti di fare al governo...
«Sul piatto ci sono molte questioni aperte, dalle pensioni agli ammortizzatori sociali. Però alcuni risultati, anche importanti, li abbiamo già raggiunti. Martedì scorso il governo ha assunto l'impegno di recepire l'intesa

ECONOMIE MONDIALI
Cina, rivista al rialzo la crescita
Più vicino il sorpasso sulla Germania

Revisione al rialzo per la già esuberante crescita economica della Cina nel 2006, che risulta così ancora più vicina allo scalaro la Germania dalla terza posizione tra le maggiori economie mondiali. L'agenzia nazionale di statistica cinese ha comunicato che il dato rivisto del Pil 2006 corrisponde ad una crescita dell'11,1% rispetto al 2005, contro il 10,7% riferito nelle stime precedenti. A determinare la revisione è stata la rielaborazione del rapporto di cambio dello yuan sulle altre

divise straniere per la media d'anno, ha comportato un'extra ricchezza da mettere a consuntivo pari a 146,4 miliardi di yuan, circa 18,8 miliardi di dollari. Ora l'intera ricchezza prodotta dal Dragone nel 2006 risulta pari a 21.100 miliardi di yuan, circa 2.705 miliardi di dollari, a fronte dei circa 3mila miliardi di dollari della Germania, la cui economia, però, sempre nel 2006 ha registrato un tasso di crescita del 2,5%, peraltro tra i migliori degli ultimi anni per la «locomotiva» di Eurolandia.

FONDI IMMOBILIARI
Nuovo rilancio a colpi di opa:
duello americano per Berenice

È sempre più battaglia a colpi di Opa per il controllo del fondo immobiliare Berenice. Dopo l'uscita di scena di Pirelli Real Estate che ha portato a casa il fondo «gemello» Tecla, a contendersi Berenice sono i colossi creditizi statunitensi Merrill Lynch e Goldman Sachs a giocarsela fino in fondo. È stata Goldman ieri mattina, attraverso la società veicolo Zwinger, a comunicare di aver fatto un rilancio sul prezzo, portando l'offerta a 762 euro per ogni quota Berenice, contro i 760 di Galante

(Merrill Lynch): un rialzo quindi di due euro ma superiore di oltre il 42% rispetto al lancio della prima Opa da parte di Gamma Re, la joint venture composta da Pirelli Re e Morgan Stanley. Adesso la palla passa nuovamente a Merrill Lynch e non si escludono nuovi rialzi, come del resto pronosticava dall'ad di Pirelli Re, Carlo Puri Negri: quella per il controllo di Berenice, aveva detto, «è diventata una bella battaglia tra due banche americane. Evidentemente si è capito che i fondi immobiliari sono degli ottimi prodotti».

PASTIFICIO CORTICELLA

Presidio a Bologna contro la chiusura

Il pastificio Corticella è sull'orlo della chiusura. Lo storico marchio bolognese nato nel 1948 è in crisi da tempo, ma ieri la proprietà - la svizzera Tmt di Angelo Mastrolia, che ne ha acquistato il 70% nello scorso dicembre - ha annunciato la mobilità per tutti e 87 i lavoratori. Anche l'accordo che a marzo aveva evitato il licenziamento di 43 addetti, sostituendolo con la cassa integrazione speciale, è stato disatteso. «L'attività nel sito di Bologna non potrà continuare», si legge nella missiva arrivata alle Rsu e ai sindacati Flai-Cgil e Uila-Uil. I motivi? «L'aumento del 100% della materia prima» e «l'obsolescenza» dello stabilimento felsineo, che avrebbe bisogno di una «restyling» pesante, vista anche la presenza di amianto da bonificare. L'intervento costerebbe 10 milioni di euro che la proprietà non può o non ha intenzione di investire. Un primo tentativo di conciliazione è andato a vuoto, e i lavoratori sono già in presidio fuori dai cancelli. «Gli scioperi continueranno» - spiega Paolo Porta delle Rsu - «perché vogliamo salvare tutti i lavoratori». Che si appellano anche a Coop Italia, detentrica del 20% delle azioni: «Parla sempre dell'etica nei suoi prodotti» - spiegano Lorenzo Salvatorelli e Maria Pina, due dipendenti -, «dovrebbe farsi sentire».

LA REPLICA DEL MINISTRO

«Già tanti i risultati
E lo sanno anche loro»

/ Milano

REPLICA «La Coldiretti, in cuor suo, sa bene che non si è mai fatto tanto per la qualità e la sicurezza alimentare come in questo ultimo anno». La replica del ministro Paolo De Castro alle roventi polemiche lanciate dalla Coldiretti sta tutta qui: nel poter vantare una serie di provvedimenti concreti, peraltro riconosciuti dalla gran parte di una filiera che non parla solo la lingua della Coldiretti. Anzi, se ne dissocia.

«Le manifestazioni sono sempre utili - ha detto il responsabile delle Politiche Agricole - ed espressione di democrazia, ma noi stiamo facendo un lavoro che coinvolge l'intera filiera, che è costituita dalle cooperative, dall'industria e dai lavoratori. Valori come la qualità e la sicurezza alimentare interessano l'intera filiera, il nostro obiettivo è di portarli avanti con le politiche che stiamo attuando, non soltanto con le sottolineate».

De Castro: «Abbiamo lavorato sulla filiera e abbiamo cercato di difendere il prodotto italiano»

ture della Coldiretti che pure sono utili e interessanti». De Castro, in particolare, si riferisce alle 156 norme relative all'agricoltura contenute nella finanziaria 2007 e a quelle in cantiere su etichettatura ed ortofrutta. «Abbiamo approvato un decreto ministeriale sull'etichettatura d'origine dell'olio extravergine di oliva. Non mi sento di dover cambiare una virgola rispetto a quello che abbiamo fatto in quest'anno di governo e andremo avanti».

Ed ancora: «Non posso non prendere atto - ha continuato De Castro - che per quanto riguarda l'Ocm Ortofrutta, il tema più caldo della manifestazione della Coldiretti, si è raggiunta un'intesa di undici sigle su dodici nella filiera agroalimentare: faremo in modo che quell'accordo sia applicato».

**COMUNE DI MIRANDOLA
PROVINCIA DI MODENA**
AVVISO DI GARA - SERVIZIO DI PARTE DEL TRASPORTO SCOLASTICO PER LE SCUOLE DEL TERRITORIO DI MIRANDOLA

Il Comune di Mirandola, piazza Costante n.1, tel. 059295111 rende noto che intende appaltare, mediante procedura aperta, parte del servizio di trasporto scolastico per le scuole del territorio di Mirandola per il periodo 3 settembre 2007 - 31 luglio 2010. L'aggiudicazione avverrà con il criterio di cui all'art.83 d.lgs. 163/06 a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa valutabile in base agli elementi indicati nel disciplinare di gara. Importo a base di gara euro 230, i.e., giornaliero per servizio n. 1 e euro 100, i.e., giornaliero per servizio n. 2. Importo complessivo presunto euro 67.250,00 annui e euro 232.250,00 nel triennio. Le offerte dovranno pervenire, a pena di esclusione, all'indirizzo sopra indicato, ufficio protocollo, entro le ore 12 del 26.7.07. Il capitolato, il bando, il disciplinare di gara ed i relativi allegati sono pubblicati all'Albo pretorio del Comune e sul sito www.comune.mirandola.mo.it pubblicato sulla GUR n. 79 del 9.7.07 n. 79 CIG 055908636

Mirandola, 9 luglio 2007
Capo servizio - dott. Giovanna Gilberfi

L'antitrust europeo dovrà pagare i danni della fusione vietata

Il commissario era allora Mario Monti Il rimborso: un miliardo e 600 milioni

■ di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

DANNI È un precedente storico per le controversie giudiziarie in sede europea. La Corte di prima istanza del Lussemburgo ha, infatti, riconosciuto il danno all'azienda francese Schneider che si era vista negare, dall'Antitrust di Bruxelles diretto a suo tempo

dall'italiano Mario Monti, la fusione operata nel 2001 con un'altra azienda elettrica, la Legrand. Dopo oltre cinque anni, la sentenza dei giudici Ue obbliga la Commissione a risarcire la società che aveva fatto ricorso e che pretende una somma pari a 1,6 miliardi di euro. Si tratta di una cifra che, con ogni probabilità, non le sarà mai erogata perché ancora gli esperti non hanno compiuto una stima. Si dice che, tutt'al più, il rimborso varierà tra i 300 e i 400 milioni di euro. Se la decisione dei giudici co-

stituisce un primato, il rimborso non seguirà questo livello, ma si attesterà su un compenso parziale per il danno reclamato da Schneider. Il pronunciamento del Lussemburgo è la conclusione di una vicenda iniziata ai primi di gennaio del 2001 quando Schneider e Legrand hanno annunciato, e comunicato agli uffici del settore Concorrenza della Commissione, l'in-

I gruppi interessati attivi nel campo dei materiali elettrici erano i francesi Legrand e Schneider

tenzione di procedere ad una fusione allo scopo di dar vita al più grande complesso, a livello mondiale, per apparecchiature elettriche a bassa tensione e di automatismi industriali. I funzionari della DG Concorrenza si misero al lavoro sul dossier e nel mese di ottobre bloccarono l'accordo con la motivazione che la fusione doveva considerarsi del tutto incompatibile con le regole del Mercato unico europeo e le norme per la tutela della concorrenza. Nel frattempo la Schneider, che aveva acquisito in estate Legrand per una cifra pari a 5,4 miliardi di euro, l'aveva girata ai fondi d'investimento francesi Wendel e a quelli americani KKR (Kohlberg e Roberts) per circa 3,6 miliardi di euro. È stato praticamente in questa fase che era intervenuta una prima decisione dei giudici europei che aveva considerato "illegitima" la decisione di Bruxelles. Tuttavia, la fusione ormai era saltata ma ciò non ha impedito alla società francese di trascinarsi in giudizio l'Antitrust con una richiesta di risarcimento da record. Il ricorso presentato, ormai quasi quattro anni fa, ha avuto effetto e il tribunale ha criticato pesante-



Mario Monti Foto Ansa

EURO FORTE Epifani: «Critico la politica Bce»

«Io sono critico su una politica della Banca centrale europea che continua ad aumentare in maniera automatica i tassi d'interesse, né mi convincono, talvolta, le spiegazioni che dà». Lo ha detto ieri Guglielmo Epifani. «Certo colpisce - ha aggiunto il segretario della Cgil - che c'è una moneta fortissima, una banca centrale che decide l'aumento dei tassi d'interesse e non c'è una sede di politica economica comune, e questa è la vera anomalia europea».

mente la Commissione. «Il mancato riconoscimento da parte della Commissione europea dei diritti di difesa di Schneider - è scritto nel dispositivo - grave ed evidente, rappresenta una violazione sufficientemente chiara del diritto comunitario per aprire la via ad un tale diritto». E da Bruxelles, gli uffici della Commissione hanno fatto buon viso a cattivo gioco assicurando che tratteranno con attenzione la sentenza. Una sentenza che potrebbe costituire un precedente e aprire la strada a nuove delibereazioni. Una rivoluzione in questo settore. E già si pensa ad altri dossier che sono sui tavoli dei giudici del Lussemburgo, come per esempio la fusione aversata dall'Antitrust tra la compagnia di viaggio britannica My-Travel e la sua concorrente First Choice.

A MONTEZEMOLO Dall'Iveco: non siamo fannulloni

■ Una lettera aperta a Luca Cordero di Montezemolo da parte dei lavoratori della Iveco di Brescia, che protestano in questo modo dopo alcune dichiarazioni del presidente di Confindustria e della Fiat in cui aveva accusato il sindacato di rappresentare «fannulloni e di pensionati». «Troviamo incredibile che il presidente di Confindustria e della Fiat non avverta il rispetto per i lavoratori e le loro organizzazioni, siamo curiosi di capire come lei avrebbe risposto se dei sindacalisti avessero fatto le stesse considerazioni nei confronti della sua organizzazione». Nella stessa lettera i lavoratori Iveco ricordano a Montezemolo che anche «il presidente del gruppo Fiat... non è indipendente dal nostro lavoro e dal nostro reddito regolarmente dichiarato al fisco». Seguono 147 firme.

Hitman ex-Cerruti torna a produrre

Raggiunta un'intesa per l'azienda tessile di Corsico che evita il fallimento

■ di Luigina Venturelli

RILANCIO Solo qualche mese fa, quella dell'azienda tessile ex Cerruti sembrava un storia dal finale scontato. Ovvero, quando la finanza distrugge l'industria. Ma

la tenacia delle lavoratrici e dei loro rappresentanti, per fortuna, può riservare sorprese inattese. I 130 addetti dello stabilimento milanese Hitman di Corsico, in gran parte donne, hanno così scampato il pericolo di ritrovarsi senza un lavoro.

Ieri è stato infatti siglato un accordo con cui la provincia di Milano, i sindacati, il curatore fallimentare, il Comune di Corsico e la finanziaria Ats si impegnano a rilanciarne la produzione tessile: immobili, marchi, macchinari e contratti di lavoro saranno in-

corporati nel ramo d'azienda del nuovo proprietario. Un protocollo che promette di risolvere i tormenti della Hitman, nel pieno di una procedura fallimentare che affonda le sue radici nella crisi del gruppo Finpart, ex proprietario del marchio Cerruti (ceduto nell'agosto del 2006 al fondo americano Matlin Patterson) e dichiarato fallito nel novembre del 2005, dopo aver lasciato a casa centinaia di dipendenti, aver emesso obbligazioni non rimborsate per 211 milioni di euro, ed aver visto arrestare il management per agiotaggio ed

Offerta di 7 milioni dalla finanziaria Ats che si è impegnata a rilanciare lo stabilimento

insider trading. Ieri la finanziaria Ats, specializzata in riconversioni industriali, ha depositato un'offerta per quasi 7 milioni di euro, con cui si impegna a rilevare il ramo della Hitman di Corsico entro i prossimi sei mesi (i sindacati sperano anche nel recupero di alcune delle 30 addette dello stabilimento Hitman di Vigano). Dal canto suo, l'amministrazione comunale di Corsico si impegna ad offrire alla nuova proprietà della Hitman un sito industriale a prezzi calmierati, cambiando la destinazione d'uso dell'attuale sito, per renderlo disponibile all'edilizia residenziale (il che contribuirà a pagare i costi del rilancio industriale della Hitman). Ma già entro la fine di luglio si attende il nuovo piano industriale, che Ats presenterà al sindacato e all'amministrazione comunale di Corsico accompagnato dal master plan del nuovo stabilimento Hitman. «Lo stabili-

mento potrebbe lavorare in conto terzi per alcuni grossi nomi della moda italiana - racconta Giuseppe Augurusa, segretario della Filtea Cgil di Milano - con cui sono già stati avviati importanti contatti. Alcune di queste commesse andrebbero a coprire parte di produzioni attualmente provenienti dall'estero: in questo modo si rilocalizza in Italia il Made in Italy».

Un doppio successo che, però, non esaurisce tutte le aspettative: «Sarebbe molto bello se Matlin Patterson riportasse a Corsico la moda maschile di Cerruti».

Entro la fine di luglio verrà presentato il piano industriale. L'ipotesi di lavori in conto terzi

I SINDACATI Situazione intollerabile alla Eunics

POSTE Raggiunto l'accordo sul contratto

■ È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle Poste. L'aumento pattuito per il triennio 2007-2009 è di 160 euro: i benefici economici sono differenziati e riguardano, oltre agli stipendi anche, ad esempio, previdenza integrativa e ticket. L'intesa, che è stata firmata ieri pomeriggio, sarà sottoscritta «con riserva», in attesa del via libera delle assemblee dei lavoratori che partiranno dalla prossima settimana. Entro fine luglio è quindi presumibile che l'accordo raggiunto ieri diventi definitivo.

La parte economica ha carattere triennale, mentre la parte normativa, spiega ancora il sindacalista, ha una durata quadriennale, dal primo gennaio di quest'anno al 31 dicembre 2010, per accompagnare l'azienda nel processo di liberalizzazione del settore.

L'accordo prevede che nella busta paga di luglio i dipendenti percepiranno una quota di arretrati pari a 240 euro e una prima tranche di 40 euro di aumento economico sui minimi stipendiali. Gli ulteriori incrementi economici di 5 euro (costo contrattuale) avranno decorrenza dal 1° gennaio 2008 relativamente ai livelli inquadramenti A e B.

Dal mese di aprile 2008 decorrerà la seconda tranche di 30 euro sui minimi stipendiali. Dal mese di settembre 2008 i lavoratori riceveranno un ticket restaurant di 40 euro mensili. Infine dal 1° gennaio 2009 decorrerà la terza tranche di 30 euro di incremento economico, mentre un aumento di ulteriori 10 euro sarà destinato alla previdenza complementare.

■ In rete ha messo una sua immagine con un coltello tra i denti e una didascalia in cui si autodefinisce Capitan Hook, ovvero Capitan Uncino. Lunedì, mentre era in corso uno sciopero di 4 ore dei lavoratori del sito di Pregnana Milanese, è arrivato allo stabilimento in elicottero. Dopodiché, accompagnato da due o tre tipi alti e robusti, si è messo a provocare lavoratori e sindacalisti di Fim, Fiom, Uilm riuniti per un comizio.

Stiamo parlando di Samuele Landi, amministratore delegato della Eunics, un'azienda nata nel 2006 che ha acquisito, al favoloso prezzo di 1 euro, la ex Getronics e poi la ex Bull. Alle trattative con i sindacati manda il fratello maggiore, Raimondo, che indossa i panni del Presidente di Eunics. Poi, però, ci pensa lui a far capire ai 2mila informatici che lavorano alle sue dipendenze chi è il padrone.

I sindacati dei metalmeccanici - Fim, Fiom, Uilm - hanno tenuto ieri a Roma una conferenza stampa per raccontare l'incredibile situazione che si è venuta a creare alla Eunics. Prima la famiglia Landi ha acquistato gli stabilimenti della francese Bull e dell'americana Getronics in fuga dall'Italia, facendosi carico di tutti i dipendenti e riportando in azienda lavorazioni già esternalizzate. Poi i Landi si sono liberati dei vecchi dirigenti e hanno iniziato ad applicare una politica del pugno di ferro che, in Italia, non si vedeva, a dir poco, dagli anni 50, licenziando o trasferendo delegati in barba allo Statuto dei lavoratori. Secondo i sindacati Landi, che ha già perso un ricorso ex articolo 28, crea in azienda un clima intollerabile per spingere i lavoratori a fare le valigie. Martedì 17 riunione del coordinamento Eunics di Fim, Fiom, Uilm.

BREVI

Mares di Rapallo
Revocata la mobilità per 23 lavoratori
Rientra lo sciopero, via il presidio

Revoca della mobilità per 23 lavoratori da parte dell'azienda e rientro dello sciopero da parte dei dipendenti che presidiavano lo stabilimento dal 5 luglio scorso: è quanto prevede l'intesa siglata tra Regione Liguria, enti locali, Confindustria Genova, sindacati, Rsu e proprietà della Mares, azienda di Rapallo (Genova) specializzata nella fabbricazione di attrezzature per gli sport acquatici e la subacquea. Lunedì è previsto il prossimo vertice per discutere nel merito la situazione e stabilizzare la presenza sul territorio della Mares. Parzialmente soddisfatte dell'intesa i sindacati e le Rsu anche se rimane la preoccupazione per la difficile situazione sul futuro non solo dell'azienda, ma anche del comprensorio.

Petrolio
Consumi in calo a giugno
Sale il gasolio, scende la benzina

I consumi petroliferi italiani nel mese di giugno, ammontati a circa 6,8 milioni di tonnellate, hanno evidenziato un calo del 2,9% (-201.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2006. I prodotti autotrazione, a parità di giorni di consegna, hanno evidenziato le seguenti dinamiche: la benzina nel complesso ha mostrato un calo del 7,3% (-80.000 tonnellate) con l'extra-rete in aumento dell'8,3%, mentre il gasolio autotrazione ha evidenziato un incremento dell'1,1% (+24.000 tonnellate), con la rete in progresso del 4% (+55.000 tonnellate). Nel mese considerato le immatricolazioni di autovetture nuove sono salite dell'8% con quelle diesel che hanno rappresentato il 56,8% del totale.

Gli anni 70 sono in movimento.



da giovedì 12 luglio
in edicola con

Liberazione
giornale comunista

**IL DVD CON
I PIÙ BEI FILMATI
DEGLI ANNI 70**
di Sergio Spina
e la voce di
Adalberto Maria Merli

In omaggio il raccoglitore dei fascicoli Anni 70



Cambi in euro

Table showing currency exchange rates for various countries including dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozel., fior. ungherese, lira cipriota, and zloty pol.

Bot

Table showing Bot values for 3 mesi (99.64) and 12 mesi (96.06).

Borsa

Fiat in ripresa

La Borsa ha ridotto nel finale le perdite che hanno caratterizzato l'intera seduta e grazie all'apertura positiva di Wall Street ha limitato la flessione: l'indice Mibtel ha chiuso comunque in calo dello 0,45% dopo il forte ribasso di martedì, con volumi elevati di attività, attorno ai 7 miliardi di controvalore.

dai massimi del prezzo del greggio. Offerta prevalente anche sui principali titoli bancari e su molti industriali. Dopo la frenata di martedì, è invece tornata a salire la quotazione di Fiat, titolo più scambiato del listino, mentre anche le utilities Aem, Enel e Terna si sono mosse in controtendenza. Ha tenuto anche Alitalia dopo le recenti flessioni. Telecom e Pirelli hanno invece ceduto terreno in attesa di novità sul closing dell'operazione Olympia-Telco.

Moby

Più navi e ricavi

La flotta Moby ha registrato nel 2006 ricavi consolidati per 192,3 milioni di euro, in crescita del 14,7%, e un ebitda pari a 42,6 euro milioni (+5%). L'utile netto del gruppo dell'armatore Onorato ha toccato i 7,4 milioni. Il giro d'affari 2007 dovrebbe attestarsi intorno ai 256 milioni grazie al consolidamento di Lloyd Sardegna, compagnia di navigazione passeggeri e merci acquisita alla fine del 2006, e all'entrata in esercizio di due

nuove unità. Si tratta della Moby Tommy, che coprirà in solo quattro ore e mezzo la rotta tra il Continente e la Sardegna (Piombino-Olbia), e la Moby Otta, che opererà sulla linea Livorno-Olbia, consentendo all'unità gemella, Moby Drea, di intercettare ulteriori flussi di traffico sulla nuova rotta Genova-Porto Torres. Il numero totale dei passeggeri trasportati è salito nel 2006 a 4.350.000 unità (+7%). La flotta Moby ha rafforzato la leadership assoluta sulle rotte da e per la Sardegna con una quota di mercato del 38%.

Valentino

Al 45% di Proenza

Valentino fashion group ha rilevato il 45% di Proenza Schouler (attraverso un aumento di capitale da 3,7 milioni di dollari) con l'obiettivo di supportare la propria espansione internazionale. «Crediamo nel talento creativo di Jack McCollough e Lazaro Hernandez - ha commentato l'amministratore delegato Stefano Sassi - e siamo certi di realizzare lo sviluppo della società. Tale partnership dimostra che

Valentino porta avanti l'intenzione di espansione internazionale». Proenza Schouler è nato nel 2002 dalla creatività di Jack McCollough e Lazaro Hernandez e si è sviluppato velocemente puntando sulla vendita nelle boutiques e nei grandi magazzini. Valentino fashion group intende supportare la visibilità internazionale del giovane marchio, collaborando con i manager della società. L'amministratore delegato Shirley Cook è stata confermata.

In sintesi

Il gruppo Csp International, specializzato nella produzione di calze e intimo e quotato in Borsa, ha realizzato nel primo semestre un fatturato di 53,5 milioni, in crescita del 30% rispetto a quello della prima metà del 2006. Grazie al risultato del primo trimestre, in cui l'utile netto era stato superiore rispetto a quello dell'intero anno precedente, la società prevede per il 2007 un utile netto in crescita e un incremento di fatturato a due cifre.

Levi Strauss, azienda produttrice di jeans e abbigliamento, ha registrato nel secondo trimestre di quest'anno un aumento degli utili pari al 14%. Gli utili riportati dalla società nel secondo trimestre sono stati pari a 45,7 milioni di dollari, contro i 40,2 milioni di dollari dello stesso periodo dello scorso anno. Il giro d'affari è cresciuto del 6%, a 1,02 miliardi di dollari, contro i 961 milioni di un anno fa.

Imer Group, leader europeo nella produzione di macchine per l'edilizia, ha raggiunto nel 2006 ricavi per 196 milioni di euro (+13%) dovuti in gran parte all'aumento dell'export (+16%), in particolare verso i paesi europei (UE +21%; Est Europa +43%). Nel 2007 Imer Group dovrebbe aumentare il giro di affari aggregato superando i 200 milioni di euro e arrivando a quota 210 milioni. La società, che esporta i suoi prodotti in 40 paesi, ha annunciato l'apertura di una nuova filiale in Marocco per la vendita di macchine per movimento terra e impianti di betonaggio con l'obiettivo di elevare la quota di export verso il Nord Africa a cinque milioni di euro nel 2009.

Il London Stock Exchange ha chiuso il primo trimestre, concluso a giugno 2007, con una crescita dei ricavi del 19% a 100 milioni di sterline. E quanto si legge in una nota secondo cui il risultato fa ben sperare per quello relativo all'intero 2007. Il presidente del gruppo Chris Gibson-Smith ha quindi invitato gli azionisti a votare a favore dell'unione con Borsa Italiana in occasione dell'assemblea straordinaria che si terrà in agosto spiegando come «la nostra storia di eccellente crescita organica continua ora con l'aggiunta di una cruciale opportunità di consolidamento».

Azioni

Table listing various companies (e.g., Acea, Accpas-Aps, Acotel, Asg, Pothab, Acsm, Acciellos, Ades, Aem To, Aem To w08, Aerop. Firenze, Alcon, Aleron, Alitalia, Alleanza, Amplifon, Anima, Ansaldo Sts, Ascopivo, Asm, Astaldi, Atlantia, Auto To-Mi, Autogrill, Azimut It.) with columns for price, change, volume, and other financial metrics.

Table listing various companies (e.g., Elica, Enak, Enel, Enerdat, Engineering LL, Eni, Enia, Eni, Eri, Ergo Previdenza, Espirnet, Eurofly, Eurotech, Eutelia, Everest Group, Expirvia, FastWeb, Fiat priv, Fiat rc, Fidia, Fiera Milano, Fil. Postone, Finarte C.Aste, Finmeccanica, FIM Rté, Fondiaria-Sai, Fondiaria-Sai rc, Fondiaria-Sai w08, FullSix, G, Gabetti Prop. S., Gasplus, Gefran, Gemina, Gemina rc, Generali, Geox, Gews, Grandi Viaggi, Grantifandree, Gruppo Coln, Guala Solutions, H, Hera, I, I Lombarda, Liet, Ipi priv, Ili, Ili rc, Ima, Imm. Grande Dit., Inmsi, Impregilo, Impregilo rc, Indesit Comp., Indesit rc, Intek rc, Interpump, Intesa Semp. rc, Intesa Sempool, Invest. e Svit., Ipi Sas, Iro, Isagro, It Holding, It Management, It Management rc, It Management rc, It Management rc, J, Jolly H, Juventus FC, K, Kalltech, Kome Group, Kome Group rsp, KOME Group w09, L, La Doria, Landi Renzo, Lavorovash, Lazio, Liffidico, Lotomatica, Lotomatica, M, Maffei, Management e C, Marzotti Group, Marcolin, Marzotti Bruni, Marzotti, Marzotti, Marzotti, Marzotti, Marzotti, Mediaset, Mediobanca, Mediolanum, Mediocredito, Mediocredito, Mid Int Cap w10, Mid Industry Cap, Milano Ass, Milano Ass rc, Mirato, Mittel, Mondadori.) with columns for price, change, volume, and other financial metrics.

Table listing various companies (e.g., Mondo TV, Monrif, Monte Paschi Si, Montefibre rc, MutuiOnline, Nav. Montanari, Negri Bossi, Negri Bossi w10, Nice, Omnitel, Omnia Network, Pagnesini, Pansaigroup I.C., Parmalat, Parmalat w15, Parmalatwella, Piaggio, Pininfarina, Pirelli & C rc, Pirelli & C R.E., Pirelli & C, Poligr. Ed., Poligrafica S.F., Poltronra Frau, Poltron, Premafin, Premuda, Prima Ind., Prysman, R, R. Ginori 1735, Ratti, RCS Medias, RCS Mediasgroup, RDB, Recordati, Reno De Medici, Reply, Rellati, Ricchetti, Risanamento, Roma A.S., Romacredit, Romacredit w07, Sabaf, Sadi Serv.Ind., Saes G., Saes G. rc, Saiflo Group, Salpem, Salpem rc, Saras, Save, Schiapparelli, Seat P. G., Seat P. G. rc, Sias, Sirti, Smurfit Sisa, Sna, Snam Rete Gas, Snia, Snia w10, Sotocredito, Sogefi, Solito, Sospol, Spin, Spirin, Stefanel, Stefanel rc, STMMicroelectr., T, Targetti S., Tas, Telecom L Media, Telecom Ita Med. rc, Telecom Italia, Telecom Italia rc, Tonaris, Terna, Tiscali, Todi's, Trevi, Trevisan Comet., Txt e-solutions, U, UBI Banca, Uni Land, Unicredito, Unicredito rc, Unipol, Unipol priv, V, V.A. Ventaglio, Valentini F.G., Valentini L, Valentini L, Vittoria, W, Warr Intek 08, Z, Zignago Vetro, Zucchi, Zucchi rc.) with columns for price, change, volume, and other financial metrics.

La **T**estimonial

Sarà Carolina Kostner la testimonial di Torino Olympic Park, ente che ha il compito di promuovere gli impianti Olimpici di Torino 2006, considerati tra i migliori al mondo. La pattinatrice, oro europeo a Varsavia 2007, ha scelto il Palavela di Torino come sede dei suoi allenamenti italiani



Ciclismo 15,30 Rai3



Boxe 21,00 Eurosport

IN TV

■ **10,30 Eurosport**
Volley, Brasile-Bulgaria
■ **11,00 Sport Italia**
Calcio, Corint.-Fluminense
■ **12,30 Espn Classic**
Calcio, Arsenal-Parma
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **15,30 Rai3**
94° Tour de France
■ **16,00 SkySport3**
Golf, Pga European Tour
■ **17,00 Sport Italia**
Red Bull Air Race

■ **17,00 RaiSportSat**
U.20, Usa-Uruguay
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Biella-Varese
■ **20,00 Eurosport**
Boxe, Haye-Borin
■ **20,30 Sport Italia**
Coppa America
■ **21,00 Eurosport**
Boxe, Caballero-Castillo
■ **22,40 RaiSportSat**
U.20, Argentina-Polonia
■ **23,00 SkySport1**
Speciale calciomercato

Ranieri: «La nuova Juve? Romperà le scatole»

Via al raduno dei bianconeri. Il tecnico: «Sono al volante di una Ferrari, daremo fastidio»

di Massimo De Marzi / Torino

LA PAROLA scudetto viene detta sottovoce, ma la nuova Juve, presentata ieri mattina a Vinovo prima di partire per il ritiro di Pinzolo, parte col dichiarato obiettivo di puntare in alto. L'amministratore delegato Blanc ha ricordato che dodici mesi fa, di questi tempi, i bian-

coneri venivano spediti in B con 30, dopo la sentenza di primo grado su calciopoli. Oggi, invece, Claudio Ranieri si ritrova «al volante di una Ferrari. Non voglio illudere, ma io che ho sempre cercato la vittoria con le formazioni che ho allenato, figuratevi se non cercherò di farlo ora con la Juve». Il nuovo tecnico ha spiegato quale sarà la filosofia della squadra: «Di sicuro ce la giocheremo. Le milanesi dovranno vincere lo scudetto, noi daremo fastidio, romperemo le scatole a tutti. La differenza la devono fare le motivazioni, il saper far scocciare la scintilla tra vecchi e nuovi per creare un gruppo forte». Sul gruppo ha insistito anche Blanc, che ha spiegato la scelta di comprare certi giocatori «per creare un organico dall'età media di 25 anni e mezzo, sul quale costruire un programma per i prossimi anni». In questo modo ha chiuso le porte al ritorno di Cannavaro, anche se ha ammesso che fino al 31 agosto la società è pronta a cogliere nuove opportunità: «La squadra è fatta al 98%, ma non comprenderemo tanto per comprare». A chi insinuava che la Juve abbia puntato su Andrade solo per un fattore economico, Blanc ha spiegato: «Secondo noi non ci sono 20 milioni di distanza tra il valore di Andrade e quello di Pepe, che il Real ha pagato come una grande punta. Quando serve gli investimenti importanti li facciamo». Il riferimento è stato ai rinnovi di Camoranesi e Nedved, le cui pretese economiche sono state accontentate. Del fatto che la Juve sarà com-

petitiva si sono detti sicuri tutti i nuovi, da Criscito a Molinaro, da Vanstrattan ad Almiron, da «Brazzo» Salihamidzic a Grygera a Iaquina. Qualcuno, come il portoghese Tiago, ha rinunciato a disputare la Champions League con il Lione per venire a Torino: «Come si fa a dire di no alla Juve? E poi non giocheremo in Europa solo per quest'anno». In realtà, non tutti hanno professato amore eterno alla Signora: «L'ideale sarebbe giocare sempre», ha detto Criscito, quando gli è stato chiesto se fosse meglio essere uno dei tanti in bianconero o titolare nel Genoa. Al primo giorno di scuola qualche discolo può essere perdonato. Come la frecciata lanciata da Blanc a Mino Raiola, procuratore di Nedved («è lo stesso di Ibrahimovic, con cui incontrammo grossi problemi un anno fa»), oltre che all'Inter: «La colonna dorsale della Juve è italiana, noi non ci dimentichiamo le origini di questa squadra».



FORMULA 1 Felipe Massa vola a Francorchamps con la «rossa»

SECONDA GIORNATA di prove per la Ferrari, impegnata sul circuito di Spa-Francorchamps con Felipe Massa (nella foto), che ha lavorato principalmente alla ricerca del miglior assetto della vettura

ra e allo sviluppo di nuove componenti. La giornata è stata caratterizzata dalla pioggia, con pista bagnata nelle prime ore della mattina e, a lungo, nel pomeriggio. Oggi tocca a Raikkonen.

IL FATTO Oggi i fascicoli dell'inchiesta dei pm Beatrice e Narducci al gip De Gregorio. Al vaglio la posizione di altri indagati Calciopoli, udienza preliminare solo a dicembre

di Pino Bartoli

È stato assegnato al gip Edoardo De Gregorio il procedimento sugli illeciti nel calcio a conclusione del quale ieri i pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci hanno avanzato richieste di rinvio a giudizio per trentasette imputati. Oggi alla cancelleria del gip saranno consegnati i quarantatré fascicoli in cui sono contenuti tutti gli atti dell'inchiesta. Il giudice De Gregorio fisserà l'udienza preliminare a dicembre o al massimo a gennaio del prossimo anno. Ciò in considerazione dei numerosi procedimenti che il magistrato sta trattando, tra cui alcuni molto complessi nei confronti di esponenti della criminalità organizzata. Al gip De Gregorio nei mesi scorsi è stata trasmessa anche la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di calciatori coinvolti nella vicenda del calcio scommesse, da cui è scaturita poi l'inchiesta a carico di Lucia-

no Moggi e degli altri imputati. L'udienza preliminare per il calcio scommesse si terrà il 17 novembre. Il giudice De Gregorio, in magistratura dal 1984, è stato 14 anni in servizio alla procura della Repubblica di Napoli dove si è occupato, in particolare, di inchieste sulla corruzione nella pubblica amministrazione. Da diversi anni si è trasferito al tribunale di Napoli e da sei mesi è all'ufficio dei giudici per le indagini preliminari.

Dopo aver concluso martedì con le richieste di rinvio la parte principale dell'inchiesta, i pm Beatrice e Narducci stanno intanto ultimando l'esame della posizione degli altri undici indagati (erano 48 infatti i destinatari dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari del 12 aprile scorso). Al momento non è stata ancora depositata alcuna richiesta di archiviazione. Tuttavia, secondo indiscrezioni, i pm sarebbero intenzionati a chiedere

l'archiviazione per il presidente della Sampdoria Riccardo Garrone, gli arbitri Andrea De Marco e Paolo Tagliavento, gli assistenti Carmine Alvino, Gabriele Contini, Marco Ivaldi, Giorgio Nicolai, Stefano Papi, Narciso Pisacreta e Sandro Russomando. Stralciata invece dal procedimento principale la posizione dell'arbitro Gianluca Paparesta, che nei giorni scorsi si presentò ai due pm per rendere dichiarazioni il cui verbale fu secreto.

La federazione pugilistica ha deferito Vincenzo Cantatore, per aver rilasciato dichiarazioni «razziste» nei confronti di altri pugili tesserati in Italia. «Portano sul ring ex criminali e zingari»: è questa la frase incriminata, rilasciata a *Tv Sorrisi e Canzoni*. «La federazione ha detto il vicepresidente Antonio Del Greco - non può sopportare la vergogna di un'asserzione così oltraggiosa per l'etnia rom. La Fpi annovera, con onore, tra i suoi atleti e tra i suoi campioni tanti ragazzi rom che hanno scelto il pugilato per i valori di coraggio e di lealtà che la nobile arte trasmette e rappresenta».

In breve

Coppa America

● **Brasile in finale**

La Coppa America regala il primo sorriso a Dunga e alla bistrattata Seleção. Tradita dalle stelle Ronaldo, Ronaldinho e Kaká, criticata in patria per il suo gioco difensivistico, la formazione verde-oro conquista un'altra finale. Una volta tanto l'eroe non è stato Robinho, il capocannoniere, bensì Doni, portiere della Roma. Sue le due decisive parate sui rigori su Forlan e Lugano. Brasile-Uruguay è terminata 7-6 (2-2 il risultato al 90').

F1, Spy Story

● **Accordo all'Alta Corte**

È stata annullata l'udienza all'Alta Corte di Londra sulla vicenda del presunto spionaggio ai danni della Ferrari. Le parti hanno trovato un accordo in base al quale il capo progetto della McLaren, Mike Coughlan, presenterà una memoria difensiva, mentre la Ferrari farà decadere la richiesta di trasmissione della memoria stessa.

Pugilato e razzismo

● **Deferito Cantatore**

La federazione pugilistica ha deferito Vincenzo Cantatore, per aver rilasciato dichiarazioni «razziste» nei confronti di altri pugili tesserati in Italia. «Portano sul ring ex criminali e zingari»: è questa la frase incriminata, rilasciata a *Tv Sorrisi e Canzoni*. «La federazione ha detto il vicepresidente Antonio Del Greco - non può sopportare la vergogna di un'asserzione così oltraggiosa per l'etnia rom. La Fpi annovera, con onore, tra i suoi atleti e tra i suoi campioni tanti ragazzi rom che hanno scelto il pugilato per i valori di coraggio e di lealtà che la nobile arte trasmette e rappresenta».

CALCIO E VIOLENZA Via libera al decreto. Vigileranno sugli spalti Steward negli stadi, si comincia

di Nedo Canetti

Entreranno in azione con il prossimo campionato di calcio gli "steward" (nome stabilito per decreto), gli addetti, cioè, al servizio d'ordine negli stadi, in sostituzione, in larga misura, degli agenti di pubblica sicurezza. Lo stabilisce un decreto, emanato dal ministero dell'Interno, in base alla legge dello scorso aprile sulla lotta alla violenza nelle manifestazioni sportive. È passato al vaglio delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Riguarderà gli impianti con capienza superiore ai 7.500 spettatori; gli "steward" opereranno sotto la diretta responsabilità delle società sportive, che

provvederanno alle spese. Controlleranno i biglietti, intraderanno gli spettatori ai loro posti (numerati) e verificheranno il rispetto dei regolamenti d'uso degli impianti, per impedire atti di violenza e vandalismo. Quattro sono le aree di intervento: attività di bonifica; di prefiltraggio; di filtraggio; di attività all'interno dell'impianto, durante le trasferte e per sanzionare le violazioni del regolamento. Le perquisizioni e l'uso del metal-dectetore verrà svolto sotto la vigilanza di addetti alla pubblica sicurezza. Esclusa la vigilanza ai parcheggi. Le società possono assicurare i servizi o direttamente con propri dipendenti o avvalendosi di istituti di sicurezza privati, auto-

rizzati per legge. Il personale dovrà frequentare corsi di formazione e di addestramento, curati dalle stesse società. L'elenco di quanti hanno superato i corsi verrà aggiornato dalla Questure periodicamente e, comunque, prima dell'inizio di ogni stagione calcistica. Il numero minimo di "steward" da impiegare in occasione delle singole partite dovrà essere non inferiore ad uno ogni 150 spettatori effettivi ovvero uno ogni 250, in relazione alla capienza dello stadio, con un coordinatore ogni 20 addetti. La prima fase d'applicazione durerà due anni; successivamente l'Onms (Osservatorio nazionale manifestazioni sportive) formulerà eventuali proposte di modifica.

TOUR DE FRANCE Il norvegese vince in volata la quarta tappa, Fabian resta maglia gialla Acuto di Hushovd, Cancellara sorride ancora

di Max Di Sante

Con uno sprint di potenza, il norvegese Thor Hushovd trova la sua prima vittoria stagionale e si porta a casa la quarta tappa del Tour de France, da Villers-Cotterets a Joigny, 193 chilometri percorsi in 4 ore 37'47" (alla media di 41,69 chilometri orari/km/h). Il 29enne della Credit Agricole (che nella volata ha toccato i 65,5 km/h) ha battuto il sudafricano Robert Hunter (splendida comunque la sua rimonta), lo spagnolo Oscar Freire, il tedesco Erik Zabel e Danilo Napolitano, ancora una volta il migliore degli italiani. Ennesima delusione

per l'ex campione del mondo, Tom Boonen, ottavo, che ha perso la scia del treno della Quick Step nel momento decisivo, mentre l'australiano Robbie McEwen non si è mai visto davanti. Grazie alla vittoria (la prima in stagione e la quinta al Tour), Hushovd è balzato al secondo posto in classifica generale, a 29" dallo svizzero della Csc, Fabian Cancellara, sempre in maglia gialla. «Devo fare i complimenti al mio compagno Julian Dean - ha spiegato a caldo il norvegese - Ha fatto un lavoro straordinario, è il miglior al mondo nel lanciare le volate. Io mi sono limitato a restare al-

la sua ruota». Anche ieri la tappa ha seguito il solito copione, tipico della prima settimana del Tour, con una fuga dalla lunga distanza nata dopo trenta chilometri dall'attacco del francese Matthieu Sprick, al quale si sono accodati il connazionale Sylvain Chavanel, gli spagnoli Juan Antonio Flecha e Gorka Verdugo e il tedesco Christian Knees. Il gruppo, guidato come sempre dalla Csc e dalle formazioni degli sprinter, ha controllato che il distacco non superasse la soglia di sicurezza, per poi andare a prendere i fuggitivi a poco più di cinque chilometri dall'arrivo, quando iniziano i prepara-

tivi per la volata e per il trionfo finale di Hushovd. Oggi si va da Chablais ad Aun, per la prima tappa non dedicata ai velocisti: i 182,5 chilometri sono molto ondulati, con un gpm di terza categoria a 8,5 chilometri dall'arrivo, la Côte de la Croix de la Liberation, che potrebbe essere la rampa di lancio ideale per attacchi decisivi. Togliere la maglia gialla a questo Cancellara in forma da Roubaix non sarà impresa da poco: «Sto accusando un po' la fatica dei giorni scorsi - ha ammesso il corridore svizzero - Spero di recuperare bene, voglio tenere la maglia a tutti i costi».

Bulbo

LA ZETA-JONES CURA I CAPELLI COL CAVIALE?
PROVATE ALLORA CON SARDE E BACCALA

È iniziata la guerra del bulbo: dopo l'annuncio che a Londra l'impacco a base di caviale Beluga e tartufo ha conquistato Catherine Zeta-Jones, preoccupata per la sorte dei suoi capelli al punto da «rubare» alle tartine di lusso il loro storico «necessaire», ecco che dall'Italia qualcuno sta suonando le sue trombe. Una delle nostre più belle e brave interpreti teatrali, Ottavia Piccolo, lancia sul mercato un impacco bulbare-democratico che garantisce vita felice al crine di sventate miliardarie e coscienziose proletarie. Abbiamo l'esclusiva di questa offerta interclassista e ve la passiamo, sicuri che quegli invidiosi del Corriere della Sera e di Repubblica si mangeranno le dita. La



«Ottavia Piccolo Cosmetics & Pharmaceutics», grazie alla collaborazione dell'Istituto superiore di studi strategici bulbari di Palo Alto - California - avrebbe provato che niente aiuta la chioma quanto un impacco di baccalà mantecato e di sarde in saor. La materia prima, come capisce anche chi non pratica la cucina veneziana, è di facile reperibilità e non comporta costi particolari. Più complessa la preparazione: bisogna sbattere il baccalà a lungo per farlo lievemente lievitare in primo luogo; per il saor, servono aceto, olio, molta cipolla, eventualmente pinoli e uvetta passita. Oltre a quella snob della sarda nota per la sua studiata trasandatezza. Sei ore di impacco a temperatura ambiente, per iniziare. Pare che quelle depravate di Hollywood, saputo quanto puzza, stiano facendo la fila davanti agli esclusivi «Octav-Little Hairdresser» di Los Angeles. Genio italiano.

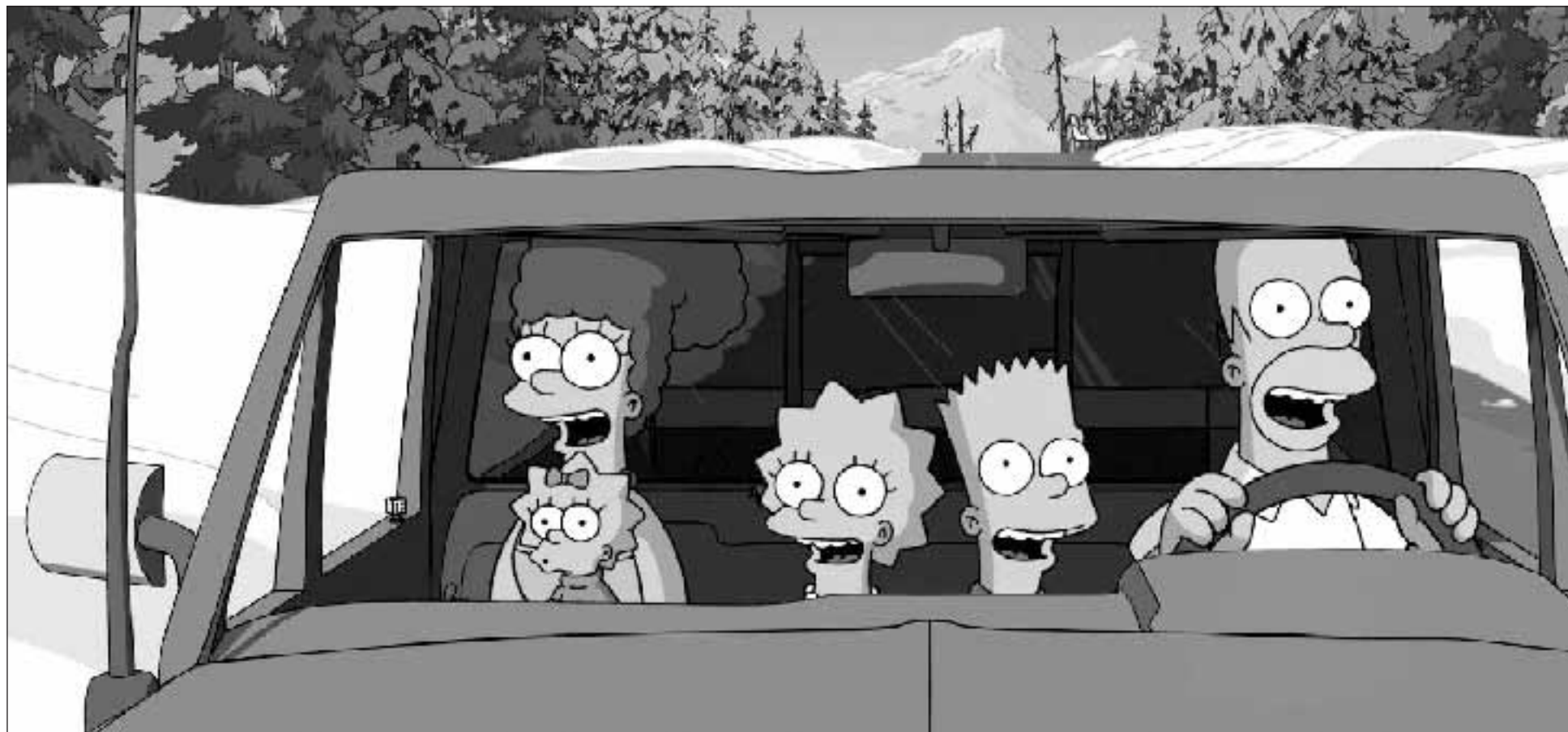
Toni Jop

EROI DISEGNATI Esce negli Usa (da noi a settembre) la versione per il grande schermo dei popolarissimi e «scorrettissimi» Simpson, i più odiati dalla famiglia Bush. Il loro papà Groening avverte: «Homer porterà l'intero pianeta a un passo dalla rovina»

di Francesca Gentile / Los Angeles

S

arà il primo film in cui si vede un nudo frontale senza che in America si gridi allo scandalo. *The Simpson Movie*, in uscita il 27 luglio negli Stati Uniti (in Italia arriverà a settembre ma, almeno in parte, sarà presentato in anteprima a Giffoni) mostrerà Bart Simpson, il decenne figlio di Omer percorrere le strade di Springfield in skate-



La famiglia dei Simpson

Bart Simpson è nudo! Nel film

board, tutto nudo e ripreso di fianco, sino a che, in un frame, non mostrerà il pistolino. Nonostante questo, per la prima volta nella storia della cinematografia americana, il film non sarà vietato ai minori. Potere dei Simpson, la gialla famiglia di Springfield e di Matt Groening, il papà della serie tv più amata della storia dell'animazione.

«Il film onorerà i fan dello show e percorrerà gli ultimi vent'anni della nostra esistenza. - anticipa Groening -. E ci sarà spazio per temi importanti come l'ambiente. Certo, li tratteremo a nostro modo, prendendo in giro Al Gore e il suo documentario sull'effetto serra, per esempio, ma sono sicuro che anche lui si diventerà». La prima idea di fare un film sui Simpson risale agli anni Novanta ma Groening aveva sempre respinto gli assalti della Fox di Murdoch che produce lo show televisivo e che nell'operazione vedeva il potenziale economico. «Non vedo una buona ragione artistica per farlo», aveva detto Groening tempo fa, ma poi si è ricreduto. «È stato dal 2003 che abbiamo iniziato a pensarci seriamente, c'erano venute in mente alcune idee carine e abbiamo deciso di provarci». Da allora però intorno al progetto è stato alzato un muro di silenzio interrotto solo da voci di corridoio che ipotizzavano le trame più disparate.

«La mia favorita riguardava Bart alle prese con le prime esperienze sessuali. Secondo questo bizzarro copione avrebbe perso la verginità». Nonostante la scena di nudo, non sarà così. «Sarà una storia epica - continua l'autore - piena di colpi di scena. Questa volta Homer la combinerà davvero grossa, sarà ad un passo dalla catastrofe, ad un passo dalla rovina dell'intero pianeta, non solo della cittadina di Springfield». *The Simpson Movie* è un giallo e un film d'azione, una commedia e, naturalmente, un ritratto corrosivo dell'America di oggi. Che quel pasticcione di Homer somigli a Bush sono in pochi a non averci mai pensato. «Ma noi non facciamo politica - continua Groening - la demitizziamo. Ovvio, io sono uno che tende a stare a sinistra ma tra gli sceneggiatori, ormai siamo in più di venti, ci sono anche due "maniaci" di destra che mettono le loro cosine. Noi poi gliel'tagliamo, ma questo è un altro discorso». E infatti i Simpson hanno il merito di essere il cartone animato più odiato dalla famiglia Bush. Il padre dell'attuale presidente ha dichiarato di trovare intollerabile che una delle più importanti voci dell'export statunitense sia un cartone animato che racconta di una famiglia «instabile che ruttina moltissimo», la moglie Barbara lo ha bollato come il programma «più cretino mai trasmesso».

il figlio poi ha dichiarato di non averlo mai visto, preso com'è a cercare di distrarsi dagli insuccessi in Iraq andando a pesca nel Maine. Se Bush però potrà essere colto nelle espressioni un po' ebeti di Homer, Arnold Schwarzenegger avrà un vero e proprio ruolo nel film. In una scena, avvertito del pericolo e sollecitato a leggere una allarmata relazione di quanto sta accadendo, dirà: «I've been elected to lead, not to read», sono stato eletto per governare, non per leggere. Si salverà il mondo? C'è da scommetterci, ma il film, come tutte le centinaia di episodi andati in onda in questi anni, racconta qualcosa di più. «Racconta di una famiglia che riesce a stare unita nonostante Homer, racconta di un perdente che comunque riesce sempre a vincere».

Matt Groening: «Noi non facciamo politica ma io sto a sinistra Il film parlerà anche di ambiente, ma ridendo di Al Gore»

Per me è sempre divertente vedere un padre che cerca di insegnare valori alla sua prole mentre lui indulge nel più largo numero di vizi possibile. Credo che il successo di Homer stia nel fatto che tu puoi paragonarti a lui e sentirti sempre superiore. Io adoro Homer, perché è assolutamente governato dalle proprie emozioni. Se ha voglia di fare una cosa la fa. Ama la birra e le ciambelle e odia il lavoro e i suoi vicini. E lo fa in modo drammatico, deciso. Mi fa ridere». Groening racconta che per creare i Simpson si è ispirato alla sua stessa famiglia. «Mio padre si chiamava Homer, mia mamma Margaret, ma le amiche la chiamano Margie, e ho due sorelle, Lisa e Maggie. Molte gags e molti personaggi sono frutto della mia esperienza. Non era una famiglia molto normale la mia, o meglio: forse era proprio la famiglia tipo». E forse è proprio questo descrivere la tipica famiglia americana che lo ha portato al successo planetario e ad un buon numero di critiche in patria. «Francamente tutte queste critiche non le capisco. Tutti si lamentano che le famiglie televisive americane non sono religiose. I Simpson pregano e vanno in chiesa. Una volta abbiamo anche fatto vedere Dio in persona. Un uomo molto alto con cinque dita, non quattro come i Simpson. Che cosa vogliono di più?», si chiede Matt.

MARKETING Ben 15 cittadine americane volevano il riconoscimento «ufficiale»

Dal cartoon alla realtà: la Springfield dei Simpson si trova nel Vermont

Los Angeles

Un recente studio ha dimostrato che l'americano medio conosce meglio i nomi dei componenti della famiglia dei Simpson che il contenuto degli emendamenti della Costituzione e l'espressione «d'Oh», spesso pronunciata da Homer, è entrata a far parte del dizionario d'inglese Oxford. I Simpson sono diventati un fenomeno culturale e un motivo di orgoglio, tanto che delle trentatré cittadine di Springfield (uno dei nomi più comuni fra le città statunitensi) ben 15 si sono candidate per essere la «Springfield dei Simpson». Ha vinto una cittadina del Vermont di 9.500 abitanti che si è aggiudicata il titolo grazie a un video che mostra Homer Simpson che rincorre una gigante ciambella rosa per le vie della città e alla presenza di una centrale nucleare a poca distanza dal centro abitato, simile a quella gestita dal perfido Mister Burns. Ora i fan della serie avranno il loro luogo di pellegrinaggio, per la felicità dell'ufficio turistico della cittadina e dei venditori di souvenir. Un'operazione del genere è stata creata anche a Burbank, pochi chilometri a nord di Los Angeles, dove è stato aperto un supermercato identico a quello gestito dall'indiano Apu Nahasapeemapieton. Qui è possibile trovare i prodotti ispirati al mondo di Matt Groening, tra cui i veri cereali di Krusty il clown e le famose birre Duff. C'è addirittura un bancomat collegato alla banca di Springfield. A breve, nella stessa zona di Burbank, potrebbe anche essere creata la taverna di Moe, il bar frequentato da Homer Simpson.

f.g.

Il titolo di città dei Simpson assegnato per un episodio della saga e per la vicinanza di una centrale nucleare Arriveranno turisti

POLEMICHE Il cantante al Pdc: mi avete «scippato» un titolo
Califano contro Diliberto: «per noia»

Tutto il resto è noia...Ricordate il celebre motivo cantato da Franco Califano? Ebbene è finito al centro di una polemica, diciamo così, «balneare» politica. Al cantante, infatti, proprio non è andata giù che i Comunisti italiani abbiano usato il titolo del suo brano come slogan per la loro festa in corso a Roma al parco Schuster. Così via a polemiche, attacchi e botte e risposte sui quotidiani. Fino all'ultimo atto: l'invito dei Comunisti italiani rivolto a Califano perché incontri il pubblico proprio alla festa del partito, nel tentativo di risolvere la lunga querelle.

In realtà sembra che a questa decisione fossero arrivati già in seguito ad un primo chiarimento: Califano ospite della manifestazione assieme al segretario del partito Oliviero Diliberto. Ma su alcuni giornali sono poi usciti

articoli in cui si sosteneva che Califano si stava facendo pubblicità gratis con la Festa del Pdc, e sembra che il cantante a quel punto si sia veramente arrabbiato. Sarebbe stato questo a spingere ieri il segretario regionale del Lazio e il segretario della Federazione romana del Pdc, Mario Michelangeli e Fabio Nobili, ad intervenire con una dichiarazione congiunta per smorzare i toni della polemica divenuti troppo alti: «Non intendevamo assolutamente sostenere che la polemica servisse come ritorno pubblicitario a Franco Califano e saremmo comunque ben felici se volesse accettare l'invito a incontrarci alla nostra Festa». I due dirigenti del Pdc ribadiscono infine: «Non era assolutamente nostra intenzione appropriarci di una canzone di Califano». Si attende nelle prossime ore la reazione del cantante.

RITORNI Avrà un programma. Fu epurato dalla Rai di Berlusconi
Luttazzi libero di far satira. Su La7

Senza ombra di dubbio è una di quelle che si definiscono «notizie»: dopo sei anni di assenza dagli schermi televisivi, Daniele Luttazzi torna con un suo programma di satira. L'appuntamento è per il prossimo autunno, e la rete che l'accoglierà tra le braccia è La7. Lo ha annunciato ieri sera il direttore della rete, Antonio Campo Dall'Orto, nella presentazione del palinsesto autunnale. Si tratterà di dieci appuntamenti in seconda serata dove, assicura Dall'Orto, Luttazzi potrà essere libero di dire e di fare ciò che vorrà. «La nostra - ha sottolineato il direttore di rete - è una tv per certi versi anarchica. Chiaro però che ognuno si assume le proprie responsabilità per quanto dice e per quanto fa. Conosco Luttazzi da diversi anni ed ero sicuro che prima o poi sarebbe tornato in Rai. Visto che dopo sei anni ciò non è successo, quasi casualmente gli ho proposto di venire da

noi e lui ha accettato volentieri». Luttazzi era lontano dagli schermi televisivi dopo la sospensione in Rai del suo programma *Barracuda*. Converterà ricordare che il comico è l'ultimo degli epurati a tornare sui teleschermi italiani, dai quali è stato di fatto bandito in seguito alla celeberrima intervista a Marco Travaglio su Silvio Berlusconi. Insieme a Enzo Biagi e Michele Santoro, nell'aprile 2002 dall'allora premier Berlusconi fu accusato, il satirico Luttazzi, di «uso criminioso» della televisione pubblica. Affermò successivamente, il capo della Cdl, che sarebbe stato «un preciso dovere della nuova dirigenza» Rai non permettere più il ripetersi di tali eventi. Così fu. Ma mentre, dopo anni vari e tribolazioni d'ogni genere, Biagi e Santoro ci sono tornati in Rai, con propri programmi, non è successo con Luttazzi. È La7, oggi, a riempire quel vuoto.

Scelti per voi



Superquark

Dalla capitale della Colombia, Bogotá, con i suoi sette milioni circa di abitanti, arriva uno dei progetti più interessanti per affrontare il traffico urbano. Ce lo presentano Lorenzo Pinna e Caterina Borelli nel loro servizio. Fra gli altri filmati in onda, quello relativo al progetto "Ama Amadeus", percorso ecologico e musicale mirato al recupero e riciclo degli strumenti musicali, realizzato dall'Accademia di Santa Cecilia in collaborazione con l'Ama,

21.20 RAI UNO. RUBRICA. Con Piero Angela

Sideways

Miles e Jack partono per una vacanza, ma presto l'esuberanza di Jack si contrappone all'eccessiva prudenza di Miles. Oltretutto, Jack vuole godersi i suoi ultimi giorni da scapolo, mentre Miles cerca solo un modo per distrarsi dalla sua depressione. Grazie al buon vino e a due belle donne, il viaggio diventerà indimenticabile. Nel 2005 il film ha vinto un Oscar e due Golden Globe.

23.30 CANALE 5. AVVENTURA. Regia: Alexander Payne Usa 2004

La storia siamo noi

Il 14 settembre 1982, sulle curve della Corniche di Montecarlo, un incidente stradale chiude tragicamente la favola di Grace Kelly, simbolo di eleganza e fascino per un'intera generazione. Giovanni Minoli, attraverso un'intervista esclusiva a suo figlio, il Principe Alberto di Monaco, filmati e foto inedite, presenta il ritratto di una donna speciale, un'attrice e una principessa, ma anche una moglie e una madre generosa.

23.35 RAIDUE. RUBRICA Con Giovanni Minoli

Il cliente

Mentre tenta invano di evitare che l'avvocato della mala Romey Clifford si suicidi, l'undicenne Mark Sway ne raccoglie la confessione in punto di morte. Da quel momento la vita del ragazzino è totalmente stravolta: i federali vogliono la sua testimonianza, la malavita la sua morte. Ottimo adattamento cinematografico dal romanzo omonimo di John Grisham.

23.35 RAIUNO. THRILLER. Regia: Joel Schumacher Usa 1994

Programmazione

Table with columns for RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, and LA 7, listing TV programs and their times.

SERA

Table listing evening TV programs across various channels, including titles like 'Il lotto alle otto' and 'Detective Monk'.

Satellite

Table listing satellite TV channels such as SKY CINEMA, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, and ALL MUSIC, along with their program schedules.

Weather forecast section including a legend for weather conditions (Sereni, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, etc.), a map of Italy with weather zones (A, B), and a 'Situazione' section describing atmospheric conditions.

Radiofonia

Table listing radio programs and their broadcast times across various stations, including 'Radio 1', 'Radio 2', and 'Radio 3'.

BIZZE A «Umbria Jazz» Keith Jarrett avvisa com'è suo solito che non tollererà flash, alla fine si alza e se ne va negando i bis. Durante il concerto aveva offeso pesantemente il pubblico e la città di Perugia

di Aldo Gianolio / Perugia

L'

idiosincrasia del pianista (come del resto altre sue bizzarrie da prima donna) è conosciuta, e nessuno fra il pubblico si sogna di fotografarlo, si aspetta solo di ascoltare la sua musica. I tre entrano, Jarrett sta per sedersi al piano, ma ci ripensa e si dirige verso il microfono, torvo in volto, sembrava che volesse imitare Chaplin che imita Hitler nel *Grande Dittatore*, ribadisce di non voler essere assolutamente fotografato pena la immediata sospensione del concerto e comincia a sparare offese gratuite verso i presenti

Umbria Jazz: da noi non suoni più Il manager di Jarrett: basta con i concerti all'aperto

Jarret prima donna, lascia il palco e insulta

(fra l'altro c'era anche il vice-premier Francesco Rutelli con la moglie), arrivando a chiamarli «ass holes» (un'offesa piuttosto pesante che qui per decenza non traduciamo) e verso l'intera Perugia («damn city», città maledetta la chiama), mettendo in imbarazzo anche gli stessi Peacock e DeJohnette. Quando Jarrett inizia finalmente a suonare, fra lui e il pubblico si è creato un clima gelido (aiutato dal levarsi di un vento freddo che penetrava nelle ossa) che si sarebbe mantenuto sino alla fine: applausi contenuti e qualche (fin troppo educato) fischio sporadico. Il primo tempo è trascorso tranquillo, anche se malumore e deplorazione avevano creato una tensione innaturale, che non si vedeva ma si sentiva forte: Jarrett ha iniziato con *Green Dolphin Street* per poi interpretare *Last Night When We Were Young*, *Late Lament* e *I'm Gonna Laugh You*: più intimista del solito, raccolto in sé stesso (forse a causa del pochino di vento freddo: ma aveva la stufa vicino a sé, come da contratto), non usciva dal seminato, non si allontanava dai temi dei brani, molti abbellimenti delle melodie e solo sporadici innalzamenti in volo con le improvvise sue tipiche uscite di note fitte incalzanti, pensose, incastonate nei suoi disegni perfettamente geometrici.

Il secondo tempo è continuato con *A Raggy Waltz*, *Django* e *Joy Spring* e si era praticamente concluso in attesa dei bis. Ma all'improvviso il divo diventa nervoso. Si alza dal seggiolino, cammina stizzosamente dietro il palco, si deterge il sudore (anche i divi sudano), lascia finire l'ultimo brano ai due compa-

gni e prende in mano il microfono annunciando che sospende il concerto. Dalla nostra postazione non si è capito bene se fosse lampeggiata la luce di un flash, o se invece dalla platea (come è più probabile) fosse stata gridata una offesa nei suoi confronti («motherfucker», dicono alcuni testimoni). Fatto sta che il concerto si è concluso anzitempo, l'organizzazione del festival si è risentita e ha emesso un comunicato dove deplora il comportamento di Jarrett decidendo di chiudere definitivamente con il pianista americano; a sua volta il manager di Jarrett fa sapere che il pianista d'ora in avanti non suonerà più all'aperto. Questi i fatti, aspettando qui a Umbria Jazz le altre due star in cartellone, Omette Coleman e Sonny Rollins, sempre stati ben lontani dall'assumere questi tristi atteggiamenti. Va bene che nella storia delle arti ci sono stati anche grandi geni che come uomini lasciavano molto a desiderare, che c'è stato addirittura qualche assassino (un'estrema minoranza, per altro): oggi fruiamo ugualmente dei loro capolavori e questo ci basta. Ma quando i geni sono vivi e a noi presenti si vorrebbe da loro un comportamento umano consono alla loro arte.

Il pianista crea un clima gelido Anche se vicino a sé ha voluto una stufa come da contratto

IL FESTIVAL: CON NOI HA CHIUSO

Umbria Jazz non chiamerà più Keith Jarrett. «Capisco tutto - dice il direttore artistico Carlo Pagnotta - perfino l'ossessione delle telecamere, ma non si può insultare un pubblico e addirittura una intera città per qualche flash. L'artista Jarrett è sublime, l'uomo molto discutibile. Dispiace assistere a una simile schizofrenia tra questi due aspetti, perché vorremmo, da un artista che

amiamo, anche comportamenti conseguenti. Sono venuti in tanti da centinaia di chilometri pagando fior di quattrini per lui, non possono essere trattati così. Anche la parolaccia volata dalla platea è da condannare, ma il clima si era rotto e non per colpa del pubblico. Con lui abbiamo chiuso. Resterà parte della storia del festival, ma faremo a meno della sua musica».



Keith Jarrett

Da una spettatrice del concerto perugino di Keith Jarrett abbiamo ricevuto questa lettera che pubblichiamo integralmente.

Che Jarrett fosse famoso per la sua suscettibilità è noto a tutti, ma credo che gli aneddoti sui suoi concerti interrotti per i colpi di tosse del pubblico o per le campane di una chiesa potessero rimanere solo racconti, e non una brutta esperienza vissuta

LA SPETTATRICE
Keith e chi fa foto
Gara tra incivili

di persona. Peggio ancora è pensare che dopo gli annunci ripetuti e un avviso più che esplicito dell'artista, che suonava all'incirca come una minaccia, qualcuno sia comunque riuscito a far sì che il concerto terminasse in

anticipo, per colpa di uno (e più) flash della macchina fotografica. Mi domando chi sia più incivile: se coloro che, nonostante l'esplicita richiesta, a 200 metri di distanza dal palco hanno scattato comunque le foto con un flash del tutto inutile, o un artista che, fregandosene dei numerosi appassionati accorsi per ascoltarlo, gira i tacchi e se ne va, lasciando tutti quelli come me davvero con l'amaro in bocca.

Alessandra Camera

VEZZI Altro che i punk Capricci da star da Miles Davis a Lauryn Hill

Meglio un Keith Jarrett che insulta il pubblico o un Miles Davis che suona tutto un concerto di spalle come accadde nella sua ultima esibizione italiana? Capricci da star e poco rispetto per il pubblico nella storia della musica si accoppiano a personalità complesse e spesso tormentate. E non riguardano solo le star del punk che da contratto erano tenute ad inveterare sui propri fan. Vanno dalle richieste pseudo-salutiste come quella di non fumare durante il live (all'aperto beninteso) sia di Joao Gilberto (che ad Umbria Jazz se ne andò indignato), che di Robert Fripp (la mente dei King Crimson) ai turbamenti inspiegabili di Lauryn Hill che di punto in bianco ha abbandonato molte volte il palco lasciando tutti di stucco. Di fronte a Lauryn passa in secondo piano il celebre concerto del 1970 a New York abbandonato da Jimi Hendrix perché il pubblico era più interessato alle vecchie che alle nuove canzoni. Per non parlare dei ritardi apocalittici della regina del soul Erykah Badu che per sistemare il suo turbante impiegò ad un concerto italiano due ore e mezzo facendo ansimare gli organizzatori. O ancora (ma qui si entra nella lunga letteratura delle oscenità da star disturbata) il Marilyn Manson che strofinava le pudende in faccia a un fan della prima fila beccandosi una sonora denuncia.

Silvia Boscherò

UN LIBRO CHE RICREA IL CLIMA DELLE SPEDIZIONI GARIBALDINE RESTITUENDOCI L'ATMOSFERA DI UN'EPOCA ORMAI LONTANA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del Bicentenario

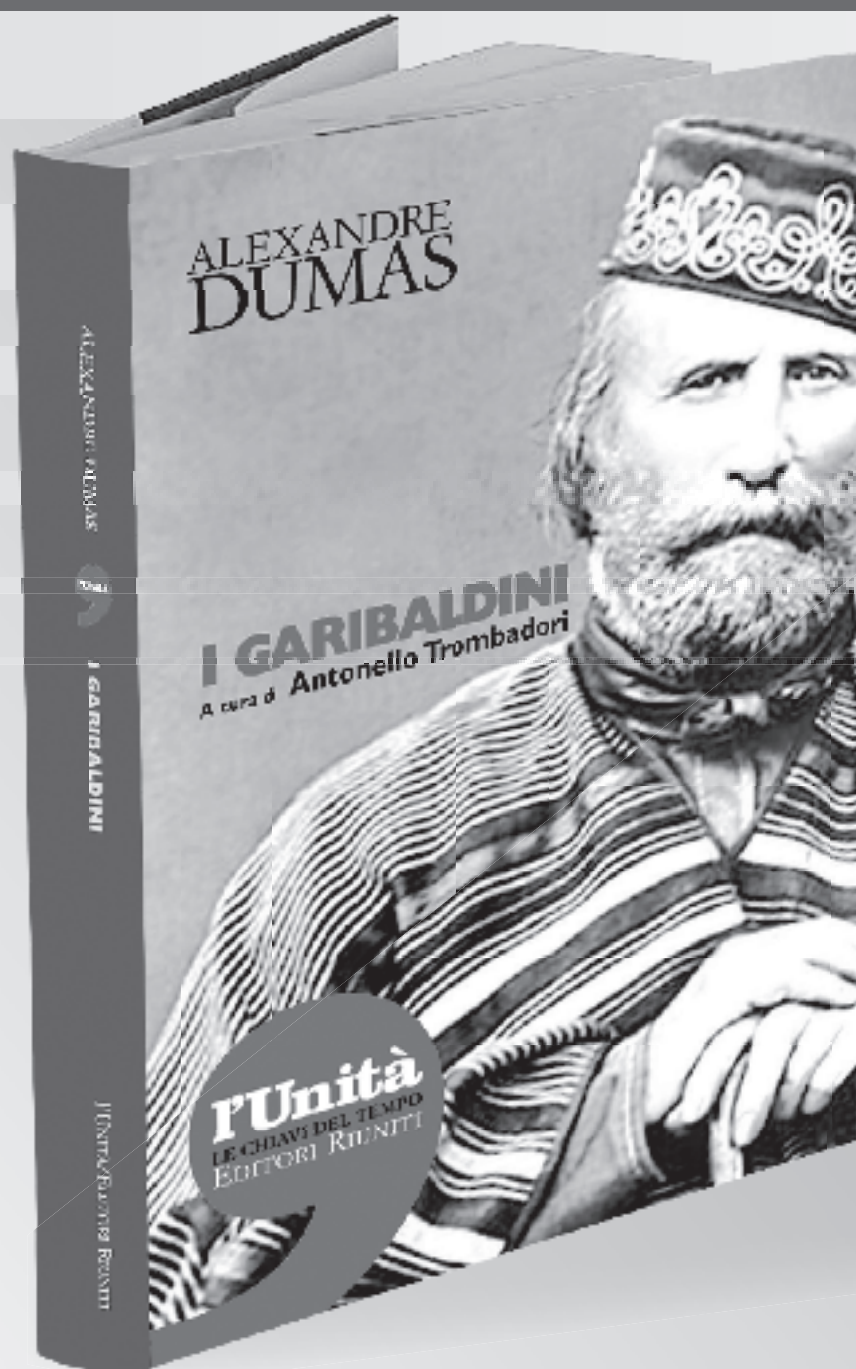
della nascita di Giuseppe Garibaldi

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

ALEXANDRE DUMAS

I GARIBALDINI

A cura di Antonello Trombadori



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **BROWN D'ESTATE 2007** "Sei una bestia, Viskovitz" di Alessandro Boffa. Con Paolo Cresta e Carlo Lomanto

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

RIPOSO

SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735

Sala 1
Sala 2
Sala 3

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Arena San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Il 7 e l'8 21:30 (€ 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Il matrimonio di Tuya 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:40-19:35-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Transformers** 16:30-19:25-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:05-19:00-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4
Ocean's Thirteen 20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
The Reef: Amici x le pinne 16:10-18:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Catacombs 20:35-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Lupin III: Il castello di Cagliostro 16:00-18:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:25-18:25-20:30-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5
Transformers 15:45-18:40-21:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:55-20:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Transformers** 17:20-20:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:45-18:35-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Transformers** 17:20-20:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:45-18:35-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Transformers 20:00-22:30 (€ 5,50)

CAPACCIO
Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
300 20:45-23:15 (€ 3,50)

CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Transformers 18:15-20:30-22:45 (€ 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Sala Italia 64 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (€ 5,00)

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (€ 4,00)

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
N.P.

ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Porky College 2 21:15-22:45 (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Lezioni di volo 21:15

SCAFATI
Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30 (€ 6,00)
Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

Provincia di Caserta

AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 **Riposo (€ 5,50)**
Sala Immoili 85 **Riposo (€ 5,50)**

Metropolitan Tel. 0818901187
Riposo (€ 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Transformers 17:45-20:15-22:30 (€ 5,00)

CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:20-22:30 (€ 6,00)

CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Transformers 17:00-20:00-22:30 (€ 5,00)

MADDALONI
Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:40-21:30 (€ 5,50)
Sala 3 **Ocean's Thirteen** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 4 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17:30-19:15-21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 5 **Agente matrimoniale** 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 6 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 18:30-20:40-23:00 (€ 5,50)
Sala 7 **Transformers** 17:30-20:00-22:45 (€ 5,50)
Catacombs 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
The Reef: Amici x le pinne 17:30 (€ 5,50)
Transformers 19:00-22:00 (€ 5,50)
Sala 8
Sala 9 **4 minuti** 19:00-21:00 (€ 5,50)
The Messengers 23:00 (€ 5,50)
Sala 10 **Transformers** 18:30-21:15 (€ 5,50)
Sala 11 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-20:40 (€ 5,50)
Sala 12 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:15-22:00 (€ 5,50)
Sala 13 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:15-22:50 (€ 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

Provincia di Salerno

BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (€ 5,00)

Sounds Ever Green

In questo cd

The Coasters – Charlie Brown
Screaming Lord Sutch – I'm a Hog for you
Chuck Berry – Rock 'n' Roll Music
Elvis Presley – Maybellene
Chubby Checker – Limbo Rock
Fats Domino – Be My Guest
Little Richard – Tutti Frutti
Pat Boone – Don't Forbid ME
The Everly Brothers - Cathy's Clown
The Platters – Smoke Gets In Your Eyes
Jerry Lee Lewis – Breathless
Billy Fury – Wondrous Place

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

In edicola in allegato con L'Unità
il terzo imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:
Compilation Rock'n'Roll 3

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

La prossima uscita:
Compilation Blues 1 in edicola sabato 14 luglio.

ORIZZONTI

FINO ALLA FINE DEL MONDO/1 All'aeroporto di Santiago del Cile c'è una scultura-torre realizzata con i bagagli dimenticati. Come gli antichi popoli nomadi, anche noi viandanti moderni abbiamo bisogno di un punto di riferimento

■ di Nicola Bottiglieri

Le valigie randagie totem dei nuovi nomadi

S

econdo il vocabolario Zingarelli, l'etimologia della parola *valigia* è dubbia. Forse viene dall'arabo *waliha*, che significa sacco di grano, forse da *balire*, portare, in ogni caso si tratta di un «contenitore, generalmente a forma di cassetta, in pelle, stoffa o altro materiale provvisto di maniglia e, a volte di cinghie per stringerlo, in cui si ripongono abiti e oggetti vari da portare in viaggio». La valigia rispetto al sacco ha il vantaggio del manico. Una valigia senza manico è solo una cassetta che spezza la schiena e inciampa le gambe. Come una pentola senza manici è un semplice oggetto arroventato. Quindi la valigia è più comoda del sacco perché questi impegna la spalla e la mano, mentre la valigia impegna solo la mano. Il rapporto fra le valigie moderne e l'antico sacco da spalla è simile a quello fra il rozzo e pesante sandalo del pellegrino medioevale e le leggere scarpe di gomma del turista moderno. Se il manico ha inventato la valigia, questa ha pensato bene di evolvere verso la forma quadrata perché distribuisce meglio il contenuto. Infatti la forma quadrata è più razionale rispetto al sacco globoso come hanno dimostrato i giapponesi fabbricando cocomeri quadrati per risparmiare lo spazio dei contenitori di polistirolo. Del resto, la forma quadrata non esiste in natura ma è figlia dell'ingegno umano, mentre la forma tonda è evidente nel sole, nella luna e perfino nella forma della Terra. Tanto che viene da chiedersi perché il Padreterno non abbia fatto il sole e la luna a forma quadrata, anziché tonde, per risparmiare spazio nel firmamento!

Oggi tuttavia la valigia ha fatto un ulteriore passo avanti: ha messo le gambe, ossia le ruote, e quindi da peso morto è diventata accompagnatrice del viaggiatore. Grazie alla plastica leggera ed alle ruote telescopiche, la valigia è divenuta un vero e proprio animale domestico che scodinzola al lato del padrone. Infatti è legata all'uomo con un leggero guinzaglio, scivola sui nastri trasportatori degli aeroporti come un cane di lusso alle sfilate di moda, va a fare shopping nei free shop stravaccata nei carrelli, infine guaisce proprio come i cani quando viene abbandonata nei depositi degli oggetti smarriti senza il collare che indichi l'indi-

In passato i popoli innalzavano il «palo sacro» che, come una bussola indicava la direzione del cammino

rizzo del proprietario. Resta la domanda: oggi le valigie hanno un'anima? E di che materia è fatta? Di plastica, cuoio, cartone, oppure è immateriale come le parole dei racconti? L'inquietante idea che le valigie possano avere un'anima non di plastica ma di parole viene in mente a chi, dopo essere sbarcato a Santiago del Cile, ha qualche minuto da perdere o forse da guadagnare. Infatti, all'aeroporto Internazionale Augusto Merino vi è un eccezionale monumento: una colonna altissima, fatta con 34 valigie di plastica di tutti i colori, messe una su l'altra, culminante in un beautycase azzurro. È piantata in uno spiazzo delimitato alla base da un cerchio fatto con altre valigie che sembrano creare uno spazio magico, una vera e propria Stonehenge di tutte le valigie della terra.

Questa scultura, fatta con valigie dimenticate, è collocata alla confluenza fra i voli nazionali ed internazionali, ossia nel luogo di massima transitabilità, in un anfiteatro a più piani simile ai multipiani dei grandi parcheggi, per cui può essere osservata sia dal basso che dall'alto e vi si può girare intorno. La scultura vuole essere un obelisco innalzato alla civiltà degli aeroporti e stupisce per la preistorica spiritualità che lo pervade. Infatti sembra un vero e proprio totem innalzato ai confini del mondo da parte di una tribù senza patria, quella dei viaggiatori della fine del mondo.



Il «totem» di valigie nell'aeroporto Augusto Merino di Santiago del Cile

Il 22 febbraio 2005 ero a Madrid a vedere una mostra tenuta nella galleria di Bellas Artes, intitolata *Oggetti smarriti*. Allestita in un ambiente che ricostruiva gli scaffali in ferro di un deposito di bagagli, metteva in mostra tutte le cose che si possono smarrire alla stazione ferroviaria o dimenticare in un deposito bagagli dell'aeroporto. Vi erano moltissime valigie abbandonate, ma anche bambini, armi, gabbie di ferro con una foto dentro, oggetti stravaganti, quali ad esempio la foto della morte che chiede l'elemosina, immensi scatoloni sigillati da chilometri di scotch adesivo, e scatoloni eleganti senza rughe o cicatrici date dall'uso, ecc. ecc. Infine giornali, riviste, fazzoletti spiegazzati. Quasi tutti gli oggetti erano senza recapito e quelli che portavano il tagliando con il nome del destinatario avevano indirizzi scoloriti. In mezzo a quegli scaffali pervasi di polvere e tristezza mi sono sentito anche io un oggetto smarrito, un manichino arrivato lì per caso e che mai nessuno avrebbe reclamato. Ma più di ogni altra cosa mi ha colpito una valigia a cui avevano incollato due piedi simili in tutto a quelli umani. Dove sarebbe andata quella valigia appena liberata dalla prigione della mostra?

Dice l'antropologo Ernesto De Martino che i popoli nomadi quando perdono di vista il palo sacro di riferimento, ossia il totem, sono oppressi da una vera e propria «angoscia territoriale».

Egli aveva studiato il comportamento del popolo Aranda, cacciatori-raccoglitori nomadi del deserto australiano, ed aveva notato come essi nel loro peregrinare alla ricerca di cibo innalzassero dei pali territoriali inclinati verso la direzione dove andavano, la cui funzione era quella di orientarli rispetto al villaggio di partenza. Il palo fungeva da vera e propria bussola pratica e simbolica che li teneva ancorati perennemente al loro mondo e non permetteva loro di smarrirsi nel vasto deserto.

Io credo che la funzione simbolica di quella scultura collocata all'aeroporto Augusto Merinos di Santiago del Cile sia identica a quella del palo territoriale di cui hanno bisogno i veri viaggiatori della fine del mondo. I quali appartengono ad una tribù molto numerosa, con uno spirito randagio molto forte e con l'angoscia territoriale di non trovare la terra promessa almeno una volta nella vita: la quale altro non può essere che Santiago, primo passo per la Terra del Fuoco.

Santiago del Cile non è un posto qualunque, e ha molto in comune con un'altra città anche essa una volta posta ai confini del mondo: vale a dire Santiago de Compostela, in Galizia, ai confini fra Spagna e Portogallo. Le due città non hanno solo in comune il nome del santo ma l'idea stessa del viaggio ai confini del mondo. A Santiago de Compostela arrivarono per dieci secoli pellegrini provenienti da tutta la cristianità, a Santiago del Cile, invece, negli ultimi dieci anni stanno arrivando pellegrini provenienti da ogni dove con il preciso obiettivo di vedere l'orlo, il limite estremo del mondo. Vicino Santiago di Compostela vi è Finisterre, dove i pellegrini una volta giungevano per vedere l'oceano atlantico ed i confini del mondo medioevale (e raccogliere le conchiglie da mettere sul cappello, emblema del pellegrino, e oggi logo della benzina Shell) mentre lontano da Santiago del Cile vi è la Terra del Fuoco, l'ultimo oceano dell'America.

La scultura di valigie indica inoltre la direzione del cammino, la prima tappa verso il confine del mondo che si trova migliaia di chilometri ancora più a sud, a Punta Arenas la vera porta d'ingresso per Capo Horn ed il Polo Sud. Arrivando a Punta Arenas il viaggiatore con le scarpe di gomma moderne, ma con lo spirito dell'antico pellegrino, va in cerca di un altro palo magico, questa volta fatto non più da valigie di plastica colorate ma da decine di frecce che indicano le distanze espresse in chilometri

Dalla capitale cilena dove è stata alzata la colonna di valigie ci si dirige verso Punta Arenas, dove finisce la Terra

rispetto a Londra, New York, Roma, Bombay, Sidney, ecc., che si trova sul *mirador* della città. Dall'alto del *mirador*, di fronte allo stretto di Magellano, cercando di vedere all'orizzonte il Monte Sarmiento, il più alto della Terra del Fuoco, l'angoscia territoriale si placa. La fama di orizzonti viene placata dal panorama e dalla fantasia.

In Europa, nel corso dei secoli, il palo magico si è evoluto verso la torre, la quale si è arricchita di una campana, e la torre con la campana hanno finito per regolare sia lo spazio che il tempo. L'aggiunta dell'orologio illuminato ha solo decorato la facciata della torre, ma non ha affievolito la voce della campana, la quale si sente anche di notte.

Nella grande scultura delle valigie dell'aeroporto di Santiago, in cima alla torre non vi è una campana e nemmeno un orologio ma solo uno squillante beautycase. E tuttavia se il viaggiatore si isola dal rumore della folla può ascoltare vigorosi rintocchi provenire dalle valigie. Per sentirli però ha bisogno di una chiave, proprio come nei vecchi campanili dove il custode aveva bisogno di una chiave per dare la corda all'orologio. Questa chiave consiste in una domanda: cosa contengono le valigie abbandonate nell'aeroporto di Santiago del Cile?

Non mi riferisco agli oggetti di uso quotidiano, mi riferisco alle loro storie, alle ragioni che

EX LIBRIS

Viaggiare è vincere.

Proverbio arabo

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Il mio cancro a fumetti

Si può fare della sofferenza e del dolore un fumetto? Parliamo del «non perdonano», come il cancro? Brian Fies, autore di questo *Mom's Cancer* (Double Shot - Bottero Edizioni, pp. 116, euro 10,00) ci dà una risposta affermativa e convincente. Non è la prima volta che accade nella storia del fumetto. Nel 1994 Harvey Pekar, Joyce Brabner e Frank Stack in *Our Cancer Year* narrarono un anno di vita vissuto con il cancro, alla fine sconfitto, grazie alle cure e all'affetto di parenti e amici. Marisa Accocella Marchetto in *Cancer Vixen* (2006) ha descritto la personale esperienza di cancro al seno; mentre Kaisa Leka in *La ragazza senza piedi* (2007, Coniglio Editore) ha trasformato la propria terribile malattia genetica (per cui ha dovuto amputarsi i piedi) in un'umoristica parodia topolinesca. Anche in *Mom's Cancer*, l'affetto e la vicinanza (non senza momenti di «stanca» e di tensioni) dei propri cari aiuta la protagonista, madre dell'autore, ad affrontare un tumore polmonare già metastatizzato al cervello. La scoperta, improvvisa, la lunga trafila delle visite e delle diagnosi e poi il tunnel doloroso delle terapie, gli alti e bassi, le accensioni di speranze e le improvvise depressioni per le ricadute: le tappe del calvario della malattia scandiscono questo struggente libro di piccolo formato. Apparso, a partire dal 1994, su Internet, il fumetto di Fies raggiunge popolarità e diffusione attraverso il passaparola e nel 2005 si aggiudica il Weisner Award per il miglior fumetto digitale. L'autore racconta le sue giornate e quelle delle due sorelle accanto alla madre. Lo fa con schiettezza, senza indulgere a sentimentalismi, addirittura con ironia che, in alcuni casi, si fa tagliente sarcasmo; e con un tratto grafico essenziale e gradevole. Non è un libro di amena lettura e più di una pagina insinua una sottile angoscia, appena attenuata da qualche trovata umoristica. Ma è un libro di cui consigliamo la lettura, perché rivela - oltre alla capacità del fumetto di cimentarsi con temi drammatici - il pensiero e gli stati d'animo



del malato e di chi gli sta accanto, facendone un testo prezioso che è stato adottato da medici ed educatori.

rpallavicini@unita.it

le hanno portate alla fine del mondo, alla personalità del padrone, alla loro ansia di ritorno nella casa da cui sono partite. Chi ha la chiave per aprire e ascoltare tutte queste storie? Chi riesce a liberare quel pezzetto di racconto che il padrone, quando è partito, ha chiuso dentro la valigia? Le valigie chiuse e impilate nel palo sacro dell'aeroporto Augusto Merino di Santiago del Cile sembrano viaggi non finiti, racconti non scritti, sogni mai sognati. Ho sostato a lungo nei pressi di quella scultura mentre la folla dei viaggiatori sorrideva passando davanti ad essa e stringendo forte il manico della valigia, perché non si perdesse. Qualche giorno dopo, sotto questo monumento, ho dato appuntamento prima di partire per il sud a un giovane amico, Thomas Zandonai, vera e propria valigia randagia, con il quale ho condiviso queste impressioni. Ad un certo punto ci siamo chiesti cosa sarebbe successo se avessimo fatto una torre con tutte le valigie dell'aeroporto, sia quelle smarrite che quelle che avevano ancora il proprietario. Sarebbe stata una torre di Babele dedicata ai viaggiatori di tutto il mondo. (1/segue)

ROMANZI Quella di Laura Pugno è una favola ambientata in un futuro nel quale l'uomo incatena le affascinanti creature mitologiche. Una prova letteraria che sfata il mito negativo dello «scrittore giovane» italiano

■ di Stefania Scateni

La scrittura è limpida come l'acqua, e «soda» come i capelli delle sirene. Con una lingua precisa e levigata e un andamento incantatorio, quasi una lingua che nuota, Laura Pugno ci racconta una storia terribile di distruzione, di amore e morte. Eppure, *Sirene* (pagine 147, euro 11,00, Einaudi) è anche una favola. Disperata, sicuramente, ma pur sempre una favola. Underwater si chiama il luogo nel quale, e sopra il quale, umani e sirene si muovono e muoiono, in un qualche futuro prossimo a venire, nella storia che ci racconta Laura Pugno. C'è un mondo distrutto dal genere umano, un'atmosfera consumata dai gas serra che uccide inesorabilmente provocando il cancro nero, una malattia della pelle incurabile e fulminante. Il sole è proibito, e anche il mare, che riflette inesorabilmente i suoi raggi: il cancro nero ha decimato popoli, creato chiazze di «nulla» sulla terra, nelle città che si svuotano: chi può, i ricchi, si rifugia sott'acqua, in resort suboceanici.

La salvezza? È nel ventre della sirena

La gente normale rimane fuori, dentro bunker «antisole», i miserabili, infine, vanno avanti come sempre, nelle vecchie case. C'è un'organizzazione criminale che decide della vita e della morte, e del cibo (che comincia a scarseggiare). La Yazuka controlla tutti gli allevamenti clandestini di sirene, carne prelibata per chi se la può permettere. Carne verdeazzurra, immune al cancro nero per

via del muco che la ricopre, carne un tempo selvaggia, carne afrodisiaca. Le sirene non sono state adomestiche, gli uomini non ci sono ancora riusciti. Sono bellissime, inquietanti, forse anche perché un po' ci assomigliano. Allevare e uccidere le sirene è proibito: la sirena è una specie in estinzione. Per alcuni sono il simbolo di una nuova religione, per altri

derworld esiste un movimento di liberazione delle sirene che si batte contro gli allevamenti, il Mermaid Liberation Front. Agenti della Yazuka si sono infiltrati nel movimento. La Yazuka gestisce anche i bordelli con le sirene, proibiti anche questi. Molti uomini vanno pazzi per il loro sesso liscio e gonfio, dalla muscolatura potente. Le sirene sono femmine, naturalmente.

C'è infine Samuel, il protagonista di questa storia. Un ragazzo dai lunghi dreadlocks biondi (fototipo I, altissimo rischio di contrarre il cancro nero), un miserabile che continua a vivere in un appartamento non schermato e che lavora in un allevamento di sirene come sorvegliante delle vasche. Ha amato Sadako, una ragazza che amava le sirene ed è morta di cancro nero. Samuel conosce bene le

sirene, è riuscito a vederle prima che venissero costrette alla cattività, conosce il loro richiamo e il loro corpo sinuoso. Anche lui ama le sirene. Tanto che decide di fare l'amore con una di loro - una splendida mezzaalbina con negli occhi qualcosa a cui «non avrebbe saputo dare un nome» - a rischio di lasciarsi la vita: le sirene, come dee della morte, uccidono il loro maschio subito dopo il rap-

porto sessuale - i maschi delle sirene sono degli insignificanti esseri simili ai dugonghi. Sfida la morte con astuzia, Samuel, e rimane legato a doppio filo con la «sua» mezzaalbina. Mia, così l'ha chiamata.

Sirene è il primo romanzo di Laura Pugno, giovane poetessa (non ha ancora quarant'anni), che finora ha pubblicato i volumi di poesie *Il colore oro* (Le Lettere) e *Tennis* (Nuova Editrice Magenta) e la raccolta di racconti *Sleepwalking* (Sironi). *Sirene* è un gioiello che solo una donna poteva cesellare, perché, rivisitando il mito della sirena, Laura Pugno lo rielabora abbeverandolo a diverse fonti: nuove visionarietà, influenze di linguaggi «altri» (come i manga di Rumiko Takahashi, autrice di storie esemplari come *Ranma 1/2* e una trilogia sulle sirene), una sensibilità particolare allo scavo, la sapienza di far emergere il sommerso che esiste nell'attuale rapporto tra i sessi, una visione fantastica di un superamento dei generi e del genere umano. In questo romanzo, accanto a una critica della nostra «civiltà», mai ebbero dello sfruttamento e assoggettamento della natura, a qualsiasi prezzo, l'autrice «inchioda» il maschio nella sua pretesa di assoggettare, insieme alla natura, gli animali e le donne, e svela la violenza insita nel rapporto uomo-donna in Occidente.

Se all'alba della nostra civiltà era l'uomo (Ulisse) che si incatenava per sfuggire al potere delle sirene, ora è la sirena ad essere incatenata; la modernità ne vuole il dominio, vuole il controllo di quel che rimane di selvaggio, sensuale, immaginario, realmente libero. Una via di uscita, un rimedio, forse c'è. E forse sta nel perturbante e affascinante finale di *Sirene*.



Una sirena disegnata da Rumiko Takahashi. A destra un disegno di Mara Cerri

MITI E RIVISITAZIONI I titoli recenti dedicati alle sirene

Incanto, seduzione e morte: il fascino immortale di questi esseri metà donna metà animale

Il disegno che pubblichiamo qui accanto e che mostra una giovane sirena che guarda perplessa un paio di mutandine è uno dei lavori che Mara Cerri ha realizzato per una storia di cui è anche autrice: il libro *A una stella cadente* (pagine 32, euro 13,00) che è stato pubblicato di recente dalla raffinata casa editrice romana per ragazzi (e non) orecchio acerbo).

A una stella cadente è un piccolo libro fatto ad arte, che sembra dare dignità artistica agli schizzi e ai versi che riempiono le pagine dei diari e delle agende delle inquiete ragazze del nostro tempo. Racconta, infatti, a parole e disegni i desideri e i timori delle adolescenti, espressi da loro stesse. Non poteva mancare la sirena, che nella storia vuole essere come le «altre» e poter indossare le mutande, figura mitologica che incarna in primis il potere della seduzione, un'«arma» che le ragazze vorrebbero avere ma che temono anche.

Di tutti i miti quello delle sirene è il più tenace, quello che più volte viene ripreso e rielaborato (ultimo studio in ordine di uscita l'affascinante libro di Maurizio Bettini e Luigi Spina, *Il mito delle Sirene. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi*, pa-

gine 268, euro 17,60, Einaudi). Non sarà altro perché, unendo canto e seduzione alla morte, ripropongono l'eterna danza di amore e morte. Ma non solo. Questi esseri, combinazioni immaginarie di parti animali e parti umane, ci ricordano ben di più. Come ha scritto su queste pagine Ugo Leonzio, «la biologia ha scoperto che esiste noi siamo con ogni probabilità creature composite nate dalla fusione di creature diverse. Le cellule del nostro cervello che hanno concepito queste creature sono esse stesse sirene, chimere, fusioni di differenti tipi di procarioti un tempo indipendenti e poi evolutisi insieme. Noi, dunque, siamo Sirene. Chi l'avrebbe mai detto?».



SHOAH Soppresso dalla facoltà di Scienze politiche il corso su Enrico Mattei e il Medio Oriente al quale lo storico Claudio Moffa aveva invitato Faurisson

Master negazionista, no dell'Università di Teramo

■ di Bruno Gravagnuolo

Era inevitabile. Alla fine il Consiglio di facoltà di Scienze politiche dell'Università di Teramo ha chiuso il «Master Enrico Mattei in Medio Oriente» ideato dallo storico Claudio Moffa, ordinario di Storia e Istituzioni dei paesi afroasiatici. Motivazione: «Non coerente con gli obiettivi formativi complessivi della facoltà». La decisione è del 3 luglio, e si è resa necessaria dopo le risse e le polemiche determinate dalla decisione di Moffa di invitare a Teramo il maggiore dei «negazionisti» francesi della Shoah, Robert Faurisson. Accadeva alla metà del maggio scorso e fu un evento contestato in città e in Italia da centinaia e centinaia di docenti, dalla comunità ebraica italiana, e da tutte le forze politiche nazionali. Ad eccezione della An di Teramo e di Fiamma tricolore. Il master, che Moffa reinventerà a Roma con un pugno di docenti solidali, tra cui il filosofo schmittiano Antonio Caraccio-

lo, è dedicato alla figura del salvatore dell'Eni nonché rivale delle sette sorelle petrolifere, tra i protagonisti del miracolo economico italiano. Con un'intonazione «antimperialista» e «antisraeliana». E con al centro il tema delle «lobbies ebraiche» e dell'uso «ideologico» dell'Olocausto, «alibi» per le politiche antiarabe di Gerusalemme. Titoli degli interventi a un convegno - anteriore all'invito a Faurisson - erano tra gli altri: *L'Olocausto tra storia e ideologia*. Oppure *Dopo Soros, lobby ebraica, tabù infranto?* Un convegno in cui fu ospitato lo stesso Faurisson in videoconferenza. Nel corso della quale il letterato espulso da Lione e dalla Sorbona tra fine anni 70 e primi anni 80, aveva esposto le sue tesi circa l'inesistenza delle camere a gas naziste. Poi s'era arrivati all'invito di persona allo stesso Faurisson, impossibilitato in Francia di negare pubblicamente la Shoah. E al divieto del Rettore di tenere la conferenza. Di qui poi una conferenza

di stampa pubblica in piazza dei Martiri il 17 maggio, finita in risse, spintoni e insulti. Con un vicequestore travolto e una spalla fratturata. E infine la gazzarra di neofascisti e skinhead, che attendevano Faurisson in una pizzeria, per festeggiarlo. Questi dunque gli antecedenti che hanno condotto alla soppressione di un Master che era diventato un crocevia di estrema destra ed estrema sinistra. Con il cavallo di battaglia del negazionismo tutto giocato in chiave antimperialista a fare da cerniera. Moffa infatti ha un passato di sinistra, e prima di approdare all'antimperialismo di Mattei era passato per la sinistra extraparlamentare e per Rifondazione (poi ne è uscito). E tuttavia il professore rilancia, annunciando appunto il nuovo Master e una conferenza aperta in Sala Stampa a Milano, l'11 settembre prossimo. Non basta, perché s'annuncia via internet una sottoscrizione per il nuovo corso di formazione, a cui hanno aderito negazionisti

vari, tra cui Claudio Mutti, ideatore delle «Edizioni all'Insegna del veltro», Tiberio Graziani, docente perugino e autore del libro intrevista a Padre Benjamin *Iraq, trincea d'Eurasia*, il giurista Andrea Carbonelli, oltre naturalmente a Caracciolo, tutti membri del board del nuovo Master. E c'è anche dall'esterno chi difende Moffa da una posizione più critica e defilata, come lo storico Cordini, che parla di «errore» per la censura a Moffa, pur prendendo le distanze dal «negazionismo monomaniacale». E invocando perciò una discussione aperta contro le restrizioni, per neutra-

Crocevia di destra ed estrema sinistra avverso alle «lobby ebraiche»

lizze il «virus» delle idee sbagliate. Nondimeno qui sta l'equivoco. La decisione della facoltà di Teramo infatti, non è dettata dalla volontà di bloccare la discussione. Sono anni che Moffa insegna e propaga le sue tesi, da docente riconosciuto e retribuito dallo stato. Quel che lecito non sembra, è impegnare il nome dell'Università in battaglie ideologiche di principio, e con tesi preconstituite polemicamente. Utilizzando come ariete un personaggio del tutto screditato scientificamente e attaccabrighe come Faurisson. Che ha fatto della sua «controstoria» un caso personale e una crociata vittimista. E il tutto riciclando anticaglie negazioniste che mettono in un solo sacco polemica contro Israele e storiografia. Ridando fiato a leggende antisemite (il complotto, la menzogna) che negano verità acclamate e offendono la memoria dei sopravvissuti. E nutrendo insieme l'arsenale del radicalismo islamico e quello bellicista della guerra di civiltà euroamericana.

BENI CULTURALI L'Italia restituirà la statua di Cirene alla Libia

Una Venere va una Venere torna ma Lisippo per ora resta al Getty

Per la Venere di Cirene che l'Italia dovrà restituire alla Libia - e da ieri non c'è santo che abbia il diritto di trattenerla al museo di Palazzo Massimo a Roma - c'è sempre la Venere (o Afrodite) di Morgantina che l'Italia riavrà come promesso dal Getty Museum, mentre infuria ancora la battaglia sul Lisippo tra ministero per i beni culturali e californiani.

Partiamo dalla Venere (o Afrodite) di Cirene. Un gran bel pezzo di statua, pur senza testa. Trovata in una spedizione italiana in Libia nel 1913, da allora sta a Roma. Gheddafi l'ha rivendicata come opera trafugata. Il 1° agosto 2002 il ministero allora timonato da Urbani trasferì la scultura dal demanio al patrimonio dello Stato per permettere così il suo passaggio alla Libia. Italia Nostra si oppose, fece ricorso al Tar del Lazio, ieri il Consiglio di Stato le ha dato torto. La motivazione? «Anche volendo ammettere la contestata circostanza del rinvenimento della statua in territorio da considerare italiano» (ma

era zona occupata militarmente, come giudicarla italiana?), restituire la Venere rispetta sia accordi tra Stati sia «principi del diritto internazionale». Il rappresentante legale della Libia Carlo Tardella si rallegra, ma precisa che lo Stato nordafricano ora si aspetta una veloce riconsegna. Sbrigata questa faccenda, resta quella del Lisippo pescato nell'Adriatico che il museo losangelino non vuole riconsegnare perché, sostiene, non è tenuto a farlo. Su questo si sono incagliate le trattative. Il ministro Rutelli ha avvertito che entro luglio il Getty o cede o l'Italia farà scattare l'embargo culturale e scientifico (tipo niente prestiti di opere). Replica a mezzo *New York Sun* il portavoce del museo John Giurini: tranne prestiti per mostre, è la fondazione Getty a dare all'Italia (borse di studio, finanziamento di ricerche per studiosi italiani che vengono a Los Angeles...), non viceversa, quindi di quale embargo parlate? Dietro le quinte, comunque, le trattative fervono. **ste. mi.**

il salvagente

Vietato negare l'accesso
Al mare si può andare gratis
I diritti dei bagnanti e le pretese di chi esige ticket illegali. Indagine sulle spiagge.

Navi, rischio amianto
L'asbesto usato a man bassa fino a pochi anni fa. Chi controlla?

L'allarme dell'Antitrust
Le lobby si stanno riorganizzando. Parola di Catricalà.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 170 euro • www.ilsalvagente.it

LIBRI DISCHI DVD GAMES



Tutta l'estate
GRATIS
a casa tua!

Bastano **50 €** di spesa e non paghi la spedizione!

www.ibs.it

*Offerta valida per le spedizioni in Italia.

ibs.it

internet bookshop

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**
IBS usa solo **CORRIERI ESPRESSO 24h**